ANNO XLV MATTINO — TORINO, Giovedì 28 Settembre 1911 — MATTINO NUM. 269

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regolo d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 15,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,50	9,25	4,63	1,50
ESTERO:	28,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Il "casus belli,, fra Italia e Turchia
provocato dall'arrivo del "Derna,, a Tripoli

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

Roma, 27, sera.

La notizia dell'arrivo del «Derna» a Tripoli, diffusasi verso mezzogiorno a Roma, produsse grande impressione. Il «Corriere d'Italia», che pubblicò la notizia mediante un foglio volante non essendo possibile stampare il giornale a causa delle sospese tipografiche, esplicava la notizia in senso sfavorevole all'azione del Governo italiano per non aver catturato la nave lungo la rotta. La prima impressione del pubblico romano, che ignorava con esattezza quanto è avvenuto, fu pertanto penosa. Il foglietto volante veniva strappato di mano agli strilloni che lo vendevano. I commenti erano vivacissimi. Però le successive notizie hanno notevolmente modificata la prima impressione. Occorre dunque ristabilire i fatti nella loro esattezza e mettere nella vera luce quanto è avvenuto. La comparsa del «Derna» a Tripoli costituisce l'avvenimento desiderato dal Governo italiano. Le nostre tre navi che incrociano nelle acque di Tripoli non si sono lasciate prendere alla sprovvista in questa circostanza. Esse hanno letteralmente eseguito le istruzioni ricevute. E' anzi tutto necessario, secondo le notizie pervenute al Governo, rettificare alcuni particolari contenuti nel dispaccio del giornale romano. Non è esatto che il piroscafo «Derna» fosse carico di munizioni. Il «Derna» era carico di orzo e recava soltanto qualche diecina di fucili. Inoltre non era possibile che le navi italiane avessero arrestato lungo la rotta il «Derna». Ciò avrebbe costituito un atto di pirateria. Ciò che è avvenuto risponde invece esattamente ai piani del Governo italiano. Il Gabinetto di Roma aveva comunicato al Gabinetto di Costantinopoli una Nota diplomatica secondo la quale intimava al Governo turco di non sbarcare armi e munizioni a Tripoli, poichè ciò avrebbe costituito una minaccia per la sicurezza degli italiani in seguito all'ostilità dell'elemento mussulmano contro la colonia italiana. Il Governo turco, malgrado la Nota diplomatica dell'Italia, ha fatto proseguire per Tripoli il vapore «Derna». Il Governo italiano, che era informato di quanto il piroscafo trasportava, ha fatto seguire dalle navi della nostra flotta il piroscafo turco ma non ne ha impedito l'arrivo a Tripoli anche perchè a Tripoli vi è deficienza di soldati turchi e non di armi.

Occorreva al Governo italiano avere il pretesto per agire ed il pretesto è stato dato dal Governo turco facendo proseguire per Tripoli il «Derna». Così la Turchia ha creato il «casus belli» desiderato dal Governo italiano. Il Governo italiano ha già esaminato e deciso le misure necessarie per la tutela degli interessi, della vita e del

della Nota diplomatica, è rimasto ad attendere. La Turchia ingenuamente ha offerto il pretesto all'azione dell'Italia. Fu per avere questo pretesto che le navi italiane ebbero ordine di non disturbare il «Derna» nella sua rotta per Tripoli. La Turchia non ha voluto dare ascolto ai nostri pacifici avvertimenti e con un atto di provocazione ha permesso che la nave «Derna», carica di munizioni, giungesse a Tripoli. Ora, di fronte a questa nuova prova di ostilità della Turchia, il Governo italiano ha già esaminato e deciso le misure necessarie per la tutela degli interessi, della vita e del prestigio degli italiani, tanto più che tutti i giornali di stamane pubblicati a Costantinopoli sono concordi nel sollevare la popolazione turca e incitarla a rappresaglie contro la colonia italiana. Queste misure consistono nell'affrettare l'invio della seconda divisione militare in Tripolitania.

Roma, 27, mattino.

Il Corriere d'Italia, uscito in questo momento in edizione straordinaria, pubblica il seguente dispaccio da Tripoli, in data 26, ore 12,45: «Stamane abbiamo avuto una brutta, inaspettata sorpresa. E' comparso improvvisamente dinnanzi alla rada il piroscafo turco Derna carico di munizioni. E' impossibile dirvi l'impressione di tristezza e di avvilimento che questo fatto ha prodotto nella nostra colonia, la quale era ben convinta che la flotta italiana impedisse ad ogni costo l'arrivo dei rinforzi turchi a Tripoli. Invece nella popolazione mussulmana l'arrivo del Derna ha prodotto grande gioia. Mentre telegrafo, una dimostrazione di fanatici percorre le vie della città con le solite grida di abbasso all'Italia, e con le solite minaccie di morte agli italiani. La situazione è gravissima: gli europei di tutte le nazionalità vivono trepidanti. Se la nostra squadra non arriva, accadranno senza dubbio fatti dolorosi, irreparabili».

La situazione a Tripoli
dopo l'arrivo del "Derna,,

Roma, 27, sera.

Telegrafano da Tripoli al Giornale d'Italia: «Il Derna, nel tragitto da Costantinopoli a Tripoli, passò in vista e a tiro delle nostre navi da guerra, che fanno crociera nel Mediterraneo: ma queste avevano ordine di lasciarlo passare indisturbato per non compiere un atto di guerra, e perchè l'arrivo del Derna a Tripoli creerà l'incidente risolutivo della questione. Il Derna ha rapidamente compiuto lo sbarco di un centinaio di soldati e lo scarico di casse di fucili e di munizioni. Il Derna contiene inoltre un meschino carico di orzo per gli arabi affamati.

«Sparsasi in un baleno la notizia in città dell'arrivo del Derna, funzionari, ulema e notabili turchi si riversarono nelle vie prossime al porto gridando ingiurie e minacciando contro l'Italia e gli italiani. La colonia europea, la quale supponeva che la Porta avesse assicurato la diplomazia che non avrebbe commesso atti di provocazione e non avrebbe quindi inviato rinforzi militari, ne è rimasta sinistramente impressionata.

«E' significante la paura della colonia maltese, la quale, per mezzo dei suoi maggiorenti, ha chiesto protezione al console inglese; ma al Consolato fu risposto che mancavano istruzioni da Londra. Si telegrafò ai porti vicini di Malta e di Tunisi, allo scopo di avere piroscafi per imbarcarsi. Per oggi si prepara un esodo in larga scala verso i porti tunisini. Sono famiglie di tutte le nazionalità che prendono la fuga. Anche molte famiglie arabe e parecchie turche si sono apparecchiate a lasciare Tripoli; ma il Comitato locale giovane turco dell'Unione e Progresso, impedisce a viva forza ai sudditi ottomani di imbarcarsi. La parte della colonia italiana, che è qui rimasta, è avvilita. Il console cav. Galli fa fatto sequestrare i giornali provenienti dall'Italia per evitare ulteriore panico. Continuano i convegni fra Turchi ed Arabi per indurre questi ultimi a contribuire alla difesa, ma i convegni sinora rimasero senza conclusione. Altri convegni sono annunziati per domani».

Il terrore degli israeliti
fuggiti da Tripoli

La Tribuna riceve da Malta: «Finora cento persone circa sono scappate da Tripoli per rifugiarsi a Malta. Il prossimo piroscafo ne porterà qui altri cinquanta. Sono quasi tutti israeliti, che descrivono con gesti di paura, con voce accorata, con frasi smozzicate il terrore che, secondo loro, regnerebbe in questo momento a Tripoli. I tripolini narrano:

«— Siamo dovuti fuggire per le minaccie insistenti e continue e quotidiane che ricevevamo da parte del Comitato locale dell'Unione e Progresso.

«— E di che cosa vi incolpavano?

«— Ci accusavano di aver contatti con gli italiani; bastava questo fatto perchè noi apparissimo ai loro occhi dei congiurati, dei nemici. I membri dell'Unione e Progresso pretendono che noi tronchiamo ogni relazione di affari, ogni più semplice scambio commerciale con chiunque appartenga alla colonia italiana, se no, guai! Se no, senza fa-cendo credere ai fanatici che noi siamo d'accordo con le spie d'Italia per tradire Tripoli e distruggere l'Islam. Come vedete, laggiù, la vita è divenuta impossibile per tutti. E voi avete intenzione di sbarcare laggiù? Per carità, non ci andate, se vi preme la pelle! Non partite!

2000 briganti armati

«— E l'elemento arabo come si conduce con gli italiani?

«— Per ora bene, a meno che, in seguito, l'opera dei sobillatori turchi non conquisti e non corrompa anche loro a danno dei vostri connazionali. Ma che gli arabi non nutrano per noi sentimenti avversi agli italiani lo dimostra questo fatto: pochi giorni fa, una Commissione di capi-arabi si è recata dal sindaco di Tripoli, Assun-pascià, chiedendogli urgentemente valida protezione, non contro una possibile invasione italiana, a cui, del resto, non credono, ma contro l'invasione di duemila briganti dell'interno che minacciano seriamente la città e gli abitanti.

«— Duemila briganti armati?

— Sì, sono armati di fucili Mauser. Essi, a quanto si dice laggiù, si preparano a calare su Tripoli nei giorni di mercato, per mettere in rivoluzione e saccheggiare la città, approfittando dell'allarme generale. Questi briganti sono gente di Taruna, che pasta la vita scorazzando le pianure e le oasi più fertili e vive di saccheggio. Il Sindaco raccomandò a tutti la calma promettendo la sua protezione e quella della sua forza in ogni evenienza. Domenica sera fu tenuto un grande comizio mussulmano nella moschea del Karamanli; il comizio riuscì imponentissimo; tutti i caffè ed i bazar della città furono chiusi per l'occasione; si chiusero pure le altre moschee. Al comizio parlarono il vice-Vali, il sindaco Assuna, il comandante militare della piazza. Tutti i convenuti prestarono sacro giuramento di non propalare la decisione presa. Si dice che il vice-governatore abbia raccomandato la calma assoluta a tutti i musulmani, minacciando di impiccare chiunque in questi giorni molesti gli italiani e susciti incidenti, siano pur minimi.

«Tutti i profughi affermano concordemente che anche l'elemento turco è in preda a panico assai grande. Ufficiali e soldati piangono giorno e notte invocando di essere rimbarcati per le loro città native. Essi desiderano di fuggire per paura di una improvvisa apparizione delle navi da guerra italiane.

«La cerimonia di chiusura del digiuno del Ramadam è avvenuta due giorni fa in modo movimentatissimo e affollatissimo. Un marabutto, profeta mussulmano in fama di santone, presso la pidocchia ha annunziato ai turchi che la città di Tripoli sarà infallantemente occupata dagli italiani; gliel'ho ha detto in una visione Maometto. Però, ha aggiunto il profeta, fra due anni avverrà una pace certa, la fine del mondo.

Gli arabi
attendono la liberazione

Il corrispondente da Costantinopoli della Tribuna ha intervistato un alto personaggio arabo ascoltato ed influentissimo giunto ora da Tripoli. Egli ha confermato che il gran Senusso, sollecitato dal Comitato giovane turco Unione e Progresso di guerrigliare contro gli italiani, ha recisamente e definitivamente risposto di no. Gli arabi si dicono malcontenti e disgustati dallo sgoverno che i Giovani turchi hanno fatto e fanno in Tripolitania e Cirenaica. Gli arabi accoglieranno anzi gli italiani se vorranno andarci con le più grandi speranze e la più grande fiducia.

«Noi — avrebbero dichiarato — apriremo le braccia a chi ci toglierà da quello stato pergognoso di inazione, di ignoranza, di miseria. Mentre gli altri popoli dell'Impero, dall'Algeria all'Egitto, hanno veduto accrescersi i propri commerci, arricchirsi la propria cultura, valorizzate le proprie terre, noi ancora siamo nelle condizioni di temere ogni anno una carestia, di non aver ancora nemmeno una strada modestamente praticabile per portare al mare i prodotti dell'interno. I turchi ci hanno, in ottanta anni di malgoverno, di sopportato dominio, disorganizzati con tasse e balzelli per mantenere alle nostre spalle un esercito di funzionari e di esattori, che sono i nostri peggiori parassiti. Ma la Turchia, poi, di tutti i milioni che le abbiamo dati, non ne ha speso nemmeno uno, nemmeno mezzo, per costruirci una strada, un porto, una rete checchessia».

— Ma non ripugna agli arabi l'idea che uno straniero possa eventualmente occupare il suolo arabo?

— Nessuno! Nessuno straniero, nessun nemico, provocherà mai tanta ripugnanza e tanto odio quanto ne provoca il regno turco!

La stessa Tribuna ha da Costantinopoli che tutti i giornali di stamane sono concordi nel sollevare la popolazione turca alle rappresaglie contro la colonia italiana.

A Tripoli si sono 6 mila soldati

Costantinopoli, 27, mattino.

Si assicura che la Turchia dispone soltanto di cinquemila uomini di truppe regolari a Tripoli, i cui depositi conterrebbero 50,000 fucili Mauser.

Nei circoli politici si critica amaramente l'incuria del Governo che lasciò Tripoli senza difesa. Si biasima sopratutto Mamouth Cherkat che disponeva interamente a suo talento, senza controllo, dei milioni del bilancio della guerra.

Si smentisce che il Sultano abbia chiesto all'imperatore Guglielmo d'intervenire nella questione di Tripoli. Il Sultano riceverà domani in udienza l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli.

Malgrado le dichiarazioni rassicuranti del Gran Vizir, i circoli ministeriali non sembrano contar troppo in una soluzione amichevole del conflitto italo-turco. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di richiamare parecchie classi di riservisti e di concentrare le truppe nella Turchia europea. Ho quindi affacciato l'eventualità di una rottura diplomatica che porterebbe specialmente all'espulsione dei sudditi italiani, alla chiusura delle scuole italiane e al boicottaggio.

(Agenzia Stefani).

L'Inghilterra penserebbe già a proteggere i maltesi a Tripoli?

Un piroscafo di foggiabarchi non può salpare da Tripoli

Malta, 27, ore 8,5.

Oggi il vice-governatore di Malta si recò al lazzaretto ed ebbe un lungo colloquio coi rifugiati israeliti italiani, informandosi minutamente sulle condizioni di sicurezza degli stranieri a Tripoli. E' nota che la colonia maltese è suddita britannica e conta di quattromila anime. Perciò è molto più numerosa di quella italiana. Per l'Italia sarebbe gravissimo se in questo momento fossero le navi inglesi a proteggere gli stranieri in Tripolitania. Si sparge ora la notizia che all'Hercules, carico di foggiabarchi tripolini, fu proibito di partire all'ultimo momento da Tripoli.

GIUSEPPE BEVIONE.

Un altro colloquio fra il Gran Vizir
e il nostro incaricato d'affari

Costantinopoli, 27, mattino.

L'opinione pubblica turca è costernata dalle notizie relative ai preparativi dell'Italia. Il Governo si sforza di calmarla.

Il comizio anti-italiano che si doveva tenere ieri è stato proibito. Il ministro dell'interno ha convocato i rappresentanti della stampa locale e ha loro raccomandato di evitare nuove pubblicazioni che possano eccitare gli animi, essendo ciò pericoloso. Il Governo informerà ampiamente la stampa che deve aver fiducia nel Governo per le misure prese indicate dalla situazione. Il ministro della guerra ha inviato ai giornali una circolare con la preghiera di non pubblicare notizie relative alle misure militari.

I ministri si riuniscono frequentemente, ma le loro deliberazioni sono tenute segrete.

Secondo le voci che corrono, prevale l'opinione di non inviare a Tripoli truppe e munizioni.

Si desiderii segresso dal Gran Visir, l'incaricato di affari d'Italia De Martino, ebbe con lui un lungo colloquio che sarebbe importantissimo. I deputati presenti a Costantinopoli tengono stasera una riunione presso il deputato di Tripoli, Nedyn.

(Agenzia Stefani).

Ciò che il Gran Visir avrebbe dichiarato al nostro incaricato d'affari

Parigi, 27, sera.

Telegrafano da Costantinopoli al Matin:

«La situazione è considerata come gravissima. La Corte marziale vieta ai giornali la pubblicazione di qualunque notizia concernente i movimenti delle truppe. Il Gran Visir ha avuto questa mattina un lungo colloquio coll'incaricato di affari dell'Italia, De Martino. Ha saputo da fonte autorizzata che il Gran Visir ha dato al De Martino l'assicurazione che la vita degli italiani in Tripolitania sarebbe salvaguardata, ma che l'opinione pubblica si rivolterebbe all'idea di una qualsiasi cessione o mercato, e che i diecimila soldati che si trovano in Tripolitania sarebbero pronti a salvare l'onore nazionale».

La Turchia
non spera più che nella Germania

Berlino, 27, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli alla National Zeitung dice che le risposte della Francia, dell'Inghilterra e della Russia alle domande della Turchia sono identiche e nel senso che rifiutano ogni intervento. La speranza della Turchia poggia ora su Berlino. Si crede che la Germania possa usare la sua influenza per trattenere la sua alleata. D'altra parte telegrammi da Vienna annunziano che l'Austria attende le decisioni dell'alleata. Dal Governo tedesco sembrano ora dipendere molti avvenimenti. Per questo si ha voluto parlare dell'opinione corrente in Germania. Questa cercherà sicuramente, se non lo ha già fatto, di appianare il conflitto senza urtare nè una parte, nè l'altra.

Le notizie che il Lokal Anzeiger ha da Costantinopoli sono ottimiste. Il suo corrispondente telegrafa che una personalità la quale è molto in relazione col Ministero, dichiarava che l'affare di Tripoli sarà risolto in modo che non umilierà la dignità della Turchia. Il Governo turco è pronto a favorire largamente tutti i desideri commerciali dell'Italia in Tripolitania e ha dato ordini severissimi affinchè ogni movimento contro i sudditi italiani sia soffocato sin dal principio. Il corrispondente dice che la Turchia vuol consegnare un memorandum alle Potenze e spera trovare appoggio presso le nazioni che finora hanno dato alla Turchia prove della loro amicizia.

Un posteriore telegramma però assicura che la divisione di Brussa e dell'Anatolia, come pure un reggimento della guarnigione di Costantinopoli hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire alla volta di Tripoli.

La Turchia intende ammassare truppe
alla frontiera greca?

Costantinopoli, 27, mattino.

Nei circoli ufficiali si assicura che se gli italiani sbarcano a Tripoli, la Turchia romperà immediatamente le relazioni diplomatiche, espellerà i sudditi italiani ed eserciterà un rigoroso boicottaggio. La Germania sarebbe allora incaricata della difesa degli interessi italiani in Turchia.

Si segnala un viva sovreccitazione nel Corpo degli ufficiali. La popolazione, priva di notizie perchè i giornali turchi non si sono ieri e ieri l'altro pubblicati a causa della festa del Bairam, comincia ad inquietarsi ed è a temere che il Governo ed il Comitato, allo scopo di far dimenticare le responsabilità, incoraggino il movimento anti-italiano che scoppierebbe fatalmente e degenererebbe in un movimento di xenofobia generale.

La Commissione militare ha proposto al Governo di inviare a Tripoli, mediante battelli ottomani e stranieri una divisione, parecchie batterie e molte munizioni. Si parla di convocare i riservisti e di ammassare truppe alla frontiera greca. Nei circoli militari sembra che si desideri anche una spedizione in Grecia.

Si crede che il Governo ottomano sia disposto a consentire numerose concessioni economiche all'Italia in Tripolitania, ma negli ambienti diplomatici si ritiene che il Governo italiano non si accontenterà di concessioni puramente economiche.

Il Re d'Italia fischiato
e italiani malmenati
in un cinematografo di Pera

Costantinopoli, 27, mattino.

Telegrafano da Pera al Giornale d'Italia: «Ieri sera, durante la rappresentazione in un cinematografo, rappresentazione che comprendeva le manovre militari italiane, quando sulla tela apparve il Re, gli spettatori turchi si abbandonarono ad una clamorosa dimostrazione ostile, a cui i pochi italiani presenti risposero plaudendo con calore. I turchi emisero grida di «abbasso» e fischiarono re Vittorio Emanuele e l'Italia. I nostri connazionali reagirono coraggiosamente, e stava per svolgersi una grave zuffa, quando accorse la forza pubblica.

«Alcuni italiani vennero malmenati dai mussulmani e dagli stessi gendarmi».

La colonia italiana di Adana
gravemente minacciata

Berlino, 27, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli alla Gazzetta di Colonia: «I giornali continuano a minacciare gli italiani di terribili rappresaglie. Si dice che sopra tutte sia la colonia italiana del vilayet di Adana (comprendente dodicimila persone) quella che corre maggior pericolo di essere massacrata. Si crede che gli italiani manderanno tre squadre: una verso Tripoli, una verso Beyruth e l'altra verso i Dardanelli».

Un altro dispaccio da Costantinopoli reca: «Un panico è avvenuto all'apertura della Borsa e ha provocato un crak. La colonia italiana di Costantinopoli teme disordini e rappresaglie. La popolazione turca è violentemente irritata; tuttavia nessuna provocazione agli italiani è finora avvenuta. Durante la festa Zei Bairam le case degli italiani erano protette dalla bandiera italiana. Nessuno crede alla guerra. I circoli ufficiali sono ottimisti. Le notizie sono sempre rare. Sono in grado di confermarvi, malgrado la smentita delle agenzie tedesche, che il Sultano ha chiesto l'intervento dell'imperatore di Germania».

La Porta ha risposto
in termini evasivi?..
Le navi prese ad agire
per la protezione della colonia

Roma, 27, notte.

La Turchia avrebbe iniziato la risposta alla energica nota diplomatica del Governo italiano. La Porta, nella sua replica, scrive il Corriere d'Italia, cerca di tenere un linguaggio evasivo, tale da fare considerare non soddisfacenti nè esaurienti i termini adoperati a sua giustificazione in quanto che mentre si ispira in alcuni punti ad una intonazione di carattere amichevole, lascia ciò nonostante intravvedere un contegno di mal celata resistenza. L'Italia però, a maggior chiarimento della situazione dal punto di vista diplomatico, ha preparato una seconda Nota in termini non equivoci. E' necessario tener conto anche della gravità della situazione in seguito all'arrivo del Derna a Tripoli e relativo sbarco di munizioni e soldati. Se, per il momento, le nostre navi da guerra non hanno avuto ordine di iniziare qualsiasi passo ostile, sono state però incaricate di una più accurata vigilanza e efficace tutela. Ciò premesso non è escluso che, se violenze fossero compiute a danno dei nostri connazionali, senza attendere ulteriori indugi diplomatici, parte della nostra flotta, che incrocia nel Basso Mediterraneo inizierebbe senz'altro la sua azione decisiva.

Il Governo francese è pienamente convinto
delle buone ragioni italiane

Parigi, 27, mattino.

Le dichiarazioni chiare ed energiche fatte dall'on. Tittoni e pubblicate dal Matin sul testo che noi vi abbiamo trasmesso, fanno molta impressione e vengono analizzate e discusse. Qui tutti riconoscono che un ex-ministro degli esteri italiani può ben conoscere le scorrettezze e le soperchierie dei turchi e ha il dovere di ribattere le dichiarazioni di chi tenta far apparire i turchi come vittime mentre è notorio che essi hanno esaurito la pazienza italiana e hanno reso inevitabile il conflitto e costretto l'Italia a chiedere quelle riparazioni alle quali ha diritto. La rivocazione del contegno dell'amministrazione turca in Tripolitania giova molto qui in Francia a rimettere gli avvenimenti attuali nella loro giusta luce, e sappiamo che il Governo francese è pienamente convinto delle buone ragioni italiane.

Il «Paris Journal» ha raccolto dalla bocca di uno dei più autorevoli diplomatici esteri dichiarazioni molto ottimiste circa il conflitto italo-turco. Il diplomatico non crede alla guerra perchè, data la certezza della neutralità delle Potenze, l'impero ottomano non è in grado di resistere all'Italia. D'altra parte gli sembra che non si debba temere nessuna complicazione nei Balcani. Nè Creta, nè nessun altro Stato balcanico turberanno la pace. L'Italia potrà dunque regolare a suo agio o quasi, la questione tripolina.

La sollevazione degli Arnauti in Albania
Funzionari governativi turchi
sequestrati dagli insorti

Vienna, 27, mattino.

La *Neue Freie Presse* riceve da Cettigne notizia di nuovi torbidi in Albania. Secondo notizie venute dal confine, il Vali di Kossovo è stato catturato a Giakovina da una banda di Arnauti. Un'altra banda di Arnauti, di Rozni, nel distretto di Berana, è sollevata ed ha fatto prigioniero il Kaimakan, insieme a tutti i suoi gendarmi. Gli Arnauti musulmani del vilayet di Kossovo sono assolutamente decisi di combattere i privilegi, che sono già stati promessi ai Malissori cattolici.

Londra, 27, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Cettigne: «I maomettani albanesi si sono ribellati nel distretto di Rozny uccidendo il Kaimacan e catturando la guarnigione. Un battaglione di soldati venne inviato a Berana contro gli insorti. Alcuni giorni fa anche i maomettani albanesi di Djakova si sono rivoltati ed hanno fatto prigioniero quel Vali, il quale stava facendo un giro di ispezione nel vilajet e stava visitando Djakova, dove si nota molta effervescenza. La rivolta è capitanata da Ahmad-Effendi e dal deputato Bairam Tzura, capo dei maomettani albanesi di Djakova.

«Scopo della rivolta che si va estendendo è di ottenere per i maomettani albanesi le stesse concessioni, che vennero garantite ai Malissori».

Il Duca degli Abruzzi
al comando delle siluranti

Venezia, 27, sera.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha lasciato la direzione dell'Arsenale di Venezia, facendone personalmente la consegna al capitano di vascello Martini. E' partito ieri per Brindisi, ove s'imbarcherà sulla Vettor Pisani, per assumere l'ispettorato del naviglio silurante.

(Agenzia Stefani).

Come prevenire più gravi disordini a Tripoli prima della spedizione?

Roma, 27, notte.

La prima impressione prodotta dalla notizia che la nave turca *Derna* era riuscita ad arrivare incolume a Tripoli e per giunta a sbarcare soldati e munizioni era grave, perchè si temeva che le nostre navi non fossero state in grado di opporvisi. Non erano le navi italiane sulla via? Era la *Derna* sfuggita alla loro sorveglianza? Il comunicato che il Governo ha diramato poco dopo, per mezzo della *Stefani*, ha calmato gli animi in quanto ci ha fatto sapere che le nostre navi avrebbero potuto catturare la nave turca, e che non lo hanno fatto per ordini superiori. La questione si presenta perciò in questi termini: Il Governo italiano, esattamente informato, si era affrettato a ordinare una crociera, ma diede alle navi istruzioni di lasciare passare la *Derna*, benchè fosse a sua cognizione che essa portava soldati ed armi. Il comunicato spiega che i soldati erano pochi e le armi pochissime; ma questa ragione non può essere stata la determinante del lasciapassare. Comprendiamo che se soldati ed armi fossero stati molti, la nave turca non sarebbe arrivata a destinazione; e se non ci fosse stata altra ragione, non sarebbe arrivata egualmente, perchè il Governo italiano non poteva non prevedere che lo sbarco di soldati ed armi, sia pure in piccola quantità, avrebbe avuto la sua importanza tanto dal punto di vista morale, quanto dal punto di vista militare.

Al punto in cui sono arrivate le relazioni tra Turchia ed Italia, sarebbe stato più logico ed anche più umanitario impedire lo sbarco. Non mi pare che sia decisivo opporre che finchè non sia stata dichiarata la guerra, non si può procedere alla cattura di navi: la guerra non è ancora dichiarata, ma è probabile ed imminente. Sarebbe quindi stato ben naturale che le navi italiane avessero almeno impedito lo sbarco dei soldati e delle munizioni tendenti ad aumentare le forze di resistenza all'eventuale azione italiana. Deve essere stato un altro il motivo determinante del lasciapassare. La nota, che il nostro incaricato di affari d'Italia consegnò al Gran Vizir, era redatta in modo tanto energico e con parole così chiare da lasciar dubbi sulle intenzioni dell'Italia.

Deve quindi l'Italia attuare le minaccie contenute in queste parole molto significative. Si osserva che il *Derna* era già partito quando fu consegnata la nota; se era partito, non era certamente arrivato. Il Governo ottomano avrebbe potuto richiamarlo a telegrafargli a Tripoli che non si effettuasse lo sbarco di soldati e di armi. La nota italiana era implicitamente un *ultimatum*. Essendosi avverata la condizione, l'Italia non può indugiare dal prendere provvedimenti corrispettivi. E' questo il *casus belli*? A me pare che non ci sia bisogno di dichiarare la guerra. L'Italia ha protestato energicamente contro il pericolo, a cui è esposta la colonia italiana per il fanatismo mussulmano e degli ufficiali e soldati turchi, e conclude col dichiarare che avrebbe considerato come un atto estremamente grave l'invio di trasporti militari ottomani a Tripoli; evidentemente (questo l'aggiungo io), poichè l'arrivo colà di nuovi soldati e di nuove armi avrebbe maggiormente eccitato il fanatismo sopra accennato. Da tutto ciò scaturisce la naturale conseguenza dello sbarco di soldati italiani per tutelare le persone e gli averi dei sudditi italiani; ma poichè lo sbarco non può avvenire subito, perchè i soldati d'Italia non sono ancora partiti, l'Italia può frattanto ordinare ad alcune delle sue navi di entrare nel porto di Tripoli, pronte a bombardare la città nel caso di eccessi nella guarnaglia turca. La presenza delle corazzate italiane nelle acque di Tripoli è pertanto necessaria ed urgente e ormai giustificherebbe lo sbarco di soldati ed armi turche. Lo sbarco avvenuto ad onta delle gravissime ammonizioni dell'Italia alla Turchia. Certamente, allo scopo di calmare maggiormente gli animi, il Governo ha oggi confermato le mie informazioni sulla entità della guarnigione turca a Tripoli. Si tratta solo di 5000 soldati, come io avevo già detto più volte, contraddicendo alle fantastiche cifre della stampa ufficiosa. Sono certamente pochi, ma possono diventare molti se non agiamo con la maggiore sollecitudine possibile; e fino a che l'azione non sia compiuta, non mi stancherò di ripetere *periculum est in mora*.

C.

Ancora dei mezzi finanziari

Roma, 27, notte.

Quanto al lato finanziario della situazione creata dalla prossima occupazione di Tripoli, è bene aggiungere ancora una volta le assurde voci di un prestito finanziario. Già il Governo ha diramato un comunicato, nel quale si comunicava che alle spese straordinarie occorrenti nella attuali contingenze si sarebbe provveduto con l'eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi dei bilanci conseguiti negli ultimi esercizi finanziari. Queste eccedenze ascendono a circa 45 milioni e servono a impedire che possa essere, in alcun modo, turbata la funzione normale dei bilanci nell'esercizio in corso e in quelli futuri.

Stando alle previsioni più attendibili, si può ritenere che la presente situazione verrà risolta in brevissimo tempo e senza ingenti spese. Ciò nonostante, malgrado le smentite recise date dal Governo, gli speculatori al ribasso continuano a mettere in giro la voce che il Governo, se non subito, ricorrerà in seguito, alla trattazione di un prestito.

Nei circoli finanziari più accreditati si esclude tale eventualità, avuto riguardo alle condizioni eccezionalmente favorevoli del tesoro italiano, il quale non solo dispone degli ordinari mezzi di tesoreria, ma potrebbe adottare gli altri provvedimenti consentiti dalle leggi vigenti.

Infatti oltre i duecentodieci milioni in oro, che sono depositati presso la Cassa Depositi e Prestiti a garanzia dei biglietti di Stato da cinque e dieci lire, e che rimangono inalienabili, il Tesoro dispone di circa 60 milioni in oro esistenti nella tesoreria centrale, e di importanti fondi all'estero, che potrebbero essere realizzati in pochi giorni.

Occorre avvertire che il Governo è autorizzato dalla legge: 1° a chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni di fondi fino alla somma di 125 milioni, ora interamente disponibili; 2° a emettere buoni del Tesoro per la somma di 300 milioni e, non trovandosi ora in circolazione tali buoni che per soli 70 milioni, rimane una disponibilità di 230 milioni.

Siccome, per fronteggiare le spese, saranno più che sufficienti gli ordinari mezzi di tesoreria, così anche nelle sfere competenti non solo si esclude la possibilità di un prestito, ma si ritiene fermamente che il Governo non si troverà nella condizione di emettere nuovi buoni del tesoro.

Il patriottismo di Guglielmo Marconi

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* dice che non solo Guglielmo Marconi ha dato ordini agli impiegati della sua Compagnia di sbarcare immediatamente le delle navi turche, ma ha telegrafato al Ministro delle Poste e Telegrafi italiano on. Calissano mettendo a disposizione del Governo italiano gli impiegati e gli apparecchi telegrafici della Compagnia.

La Missione archeologica

Roma, 27, notte.

La missione archeologica italiana che ha compiuto importanti esplorazioni in Tripolitania, è tornata in Italia. Il prof. Federico Halbherr, è di ritorno da Derna, il dott. Aurigemma da Bengasi, il prof. Beghinot da Zuara e da Tripoli. La missione ha portato seco un ricco materiale scientifico, rilievi archeologici, piante, fotografie e schizzi.

Il bilancio riassuntivo dell'agitazione socialista: fiasco!

I caporioni sconfessati dalle masse operaie

(Per telefono alla STAMPA)

Uomini e fantocci

Lo sciopero generale, la grande protesta inscenata dalla Direzione del Partito socialista, contro la conquista di Tripoli, questa famosa dimostrazione che doveva ammonire il Governo e manifestargli lo sdegno del proletariato italiano per la cosidetta «avventura militarista» è finito nel nulla: il proletariato che i capi volevano condurre in piazza per levare alle grida contro «la follia borghese» è rimasto nella sua immensa maggioranza tranquillamente al lavoro nelle officine; i capitani sono rimasti senza esercito.

Capitani di nuovo genere. In altre occasioni, durante altri scioperi generali, avevano dato una indimenticabile prova della loro autorità: costrari allo sciopero, lo avevano poi approvato per tema di perdere la carica; ma almeno la loro psicologia era chiara: rispondeva perfettamente a quella di quel personaggio di operetta che malediva: «sono il loro capo: è mio dovere seguirli». Era una logica da operetta, cioè poco seria e onorevole, ma era almeno una logica; ma i duci del nuovissimo sciopero generale non possono nemmeno vantare a loro difesa questa logica opportunistica: hanno fatto il sublime sacrificio delle loro convinzioni credendo di seguire il proletariato e si sono trovati soli a mezza via, con un palmo di naso.

E' un disinganno crudele, così crudele che è castigo sufficiente alla loro incoscienza. Non è il caso d'incrudelire verso di loro; non è il caso di spendere parole per fustigare la condotta di questi duci che minacciano lo sciopero generale; poi, nell'assemblea della direzione del partito lo disapprovano; per concludere con sublime coerenza col proporre e votare un ordine del giorno in cui si bandisce precisamente lo sciopero. Tale condotta sfugge ad ogni critica: non la si può fare nemmeno l'onore di qualificarla incoerente: l'incoerenza sincera presuppone un vizio mentale: una particolare leggerezza e volubilità di giudizio: ma nella condotta dei duci di Bologna di sincerità non v'è la traccia più lieve: la loro logica non è più quella di uomini, ma di fantocci, a cui si fa dire sì, e poi no, e poi di nuovo sì, a volere del burattinaio.

Il burattinaio ha dato questa volta ai fantocci una dura lezione. Essi credevano di rappresentare le sue idee, ed hanno fatto i gesti consueti sul palcoscenico della pubblica opinione, e sono rimasti in asso. Il proletariato ha mostrato di essere infinitamente più evoluto e cosciente dei suoi pretesi guidatori. Le masse operaie hanno dato prova in quest'occasione di una maturità sociale che conforta come un progresso lusinghiero, ma che fa apparire anche più miserevole la mentalità politica e civile dei sedicenti loro rappresentanti. I semplici operai hanno mostrato di capire la necessità storiche del paese, che gli intellettuali onorevoli del partito si ostinano a non comprendere. Quando una Federazione operaia importante come la Federazione del libro giunge a giudicare *«inopportuna la proclamazione dello sciopero generale»*, quando minaccia persino di staccarsi dalla Confederazione del lavoro piuttosochè sottostare alle sue imposizioni, la cosa è giudicata: è il distacco completo, è l'abisso aperto fra le masse operaie e coloro che si credono tenerle in pugno.

In verità l'Olimpo socialista ha dato una spaventosa testimonianza della sua intelligenza dei veri sentimenti del proletariato. Si comprenderebbe un divario di criteri fondato su una differenza di coltura e di intellettualità; non si comprende un distacco in una questione puramente morale. Ciò che è avvenuto ieri è la prova specifica che dei bisogni del proletariato, dei suoi sentimenti, delle sue tendenze i capoccia del partito non comprendono assolutamente nulla, come del resto nulla hanno compreso mai. Essi appaiono come una burocrazia parassitaria che non ha più coi suoi amministrati nessun addentellato vivo, che vive alla giornata, senza una persuasione sincera, senza una linea di condotta, cercando di vender lucciole per lanterne per salvare giorno per giorno la carica. Non potendo opporre alle legittime rivendicazioni italiane nel Mediterraneo alcun sodo argomento, ha cercato grossolanamente di illudere le masse dipingendole come una manifestazione reazionaria, come un prodromo all'abbandono delle leggi sul monopolio e sul suffragio, come un mutamento nella politica di libertà interna inaugurata dall'on. Giolitti. Era un'accusa così assurda, era un tentativo così puerile di contraffare la realtà, era un'illazione così fantastica e incredibile che nessuno ha morso all'amo. Il proletariato, lasciando fallire lo sciopero generale, ha risposto nel miglior modo a quegli tentativi ed ha sconfessato nettamente i suoi infelici consiglieri.

Ma a questo punto, c'è da domandarsi che cosa mai rappresentino ancora quei consiglieri e reggitori. Se stessi, no, perchè si sono personalmente dichiarati avversi allo sciopero generale che bandivano; il proletariato, nemmeno, perchè lo sciopero da essi consigliato, non l'ha voluto. In verità se gli illustri partecipanti al Consiglio di guerra di Bologna avessero ancora in sè qualche infinitesimo grano di fierezza e di dignità, dovrebbero sentire l'urgenza di un preciso dovere: dare le loro dimissioni.

Pochi scioperanti e molto rumore a Milano

Milano, 27, mattina.

In seguito alla deliberazione dello sciopero generale, stamani sono rimasti chiusi la maggior parte degli stabilimenti; però nei piccoli laboratori, botteghe e negli uffici si lavora ugualmente. Anche gran numero di tranvieri si sono presentati al deposito, ed il servizio tramviario si compì nella mattinata appena parzialmente ridotto. Sono avvenuti però degli incidenti. Sulle diverse linee, gruppi di scioperanti presero a sassate alcune vetture, rompendo i vetri. Si ebbero alcuni tafferugli, ed alcune vetture, rotte, dovettero ritornare in deposito.

Pattuglie di cavalleria circolano per la città, per impedire assembramenti. Da parte delle Autorità sono state prese severe misure per la tutela dell'ordine pubblico. Le vie della città sono affollate, specialmente quelle nel centro, dove però i negozi chiusi sono pochissimi.

Nel pomeriggio e sera

Milano, 27, sera.

Lo sciopero generale continua poco attivo nei suoi effetti. I giornali dei giornali si sono opposti alla deliberazione dello sciopero votata stamane dalla Federazione del Libro ed hanno ripreso stamane il lavoro: nel pomeriggio quindi usciranno i soliti giornali.

Le vetture tramviarie, nonostante gli attentati segnalativi stamane, continuano a circolare in numero di 200 circa su 800 che girano gli altri giorni. I tramvieri non hanno unanimemente risposto all'appello di sciopero. Stamane alle rimesse di via Spontini, di via Custodi e di Porta Volta si presentò buona parte del personale, e cioè manovratori, bigliettari e controllori.

Il personale addetto alle officine della Edison si è presentato compatto per riprendere l'opera giornaliera. In tal modo si può effettuare un servizio ridotto su tutte le linee, comprese quelle di Milano-Monza, Milano-Affori e Milano-Corsico.

Il direttore tecnico della Edison assicura che la produzione d'energia elettrica industriale è superiore all'ordinaria del 70 %, per il fatto del diminuito servizio tramviario. Per quanto riguarda l'energia per la illuminazione nelle vie, questa è garantita perchè il personale non ha disertato le officine comunali.

In parecchi principali stabilimenti come le Officine Miani e Silvestri, le Elettro ferroviarie di San Cristoforo, quello di Tosetti e Carminati in via Messina, Breda in via Bordoni, l'astensione fu completa. In altri stabilimenti invece, come quello dei Fratelli Branca, Richard-Ginori di S. Cristoforo, la ripresa del lavoro fu normale; in quello Pirelli e C. su 4000 operai, soltanto duecento scioperarono. In alcuni stabilimenti gli operai sono usciti dopo essere entrati, in seguito all'invito delle squadre scioperanti. Anche anche avvenuti alcuni tafferugli, ma la cavalleria accorsa ha subito disperso e dimostrati. Alle officine del gas di San Calso gli operai sono usciti verso le 9. Il lavoro continua per due batterie invece che per quattro, all'officina Porta Bovisa. Il lavoro sarà ripreso quasi al completo. Sono stati presi provvedimenti per assicurare alla città l'illuminazione stradale almeno ridotta alla metà. Numerosi arresti sono stati operati per tentativi alla libertà di lavoro. La città presenta un aspetto normale: solo si nota la mancanza dei tram su alcune linee e maggior agglomeramento in Piazza del Duomo ed intorno alle officine elettriche.

Il questore comm. Cosentino ha assicurato inoltre che da un colloquio col direttore dell'Union des Gaz, questi ha garantito ad ogni modo di essere in abbondante scorta anche per l'eventualità di 48 ore di completa inattività dei forni.

Rimane incerta la posizione della Cooperativa accenditori, che ha dichiarato di scioperare, cratandosi di protesta politica, come dalla clausola di riserva scritta nel loro contratto con la società. Essendo stato dichiarato lo sciopero a partire dalla mezzanotte scorsa, molte lampade, specialmente nei cortili, rimasero stamane accese. Molte invece furono spente nei fiori esterni, perchè un numero considerevole di addetti alla Cooperativa s'è ribellato alla deliberazione di sciopero.

Gli incidenti

Energiche misure per mantenere l'ordine erano state prese dal prefetto senatore Pontrandi, e dal questore comm. Cosentino. Tutte le truppe del presidio sono consegnate nelle caserme e negli uffici pubblici, come la Questura, il Tribunale, la Prefettura, e anche in qualche ufficio scolastico dei vari quartieri.

In città sono sparsi, oltre agli agenti di P. S. in divisa e in borghese, pattoni di carabinieri e soldati di fanteria. Nei posti eccentrici, dove specialmente sorgono i grandi stabilimenti industriali, l'ordine è affidato, per disposizione del questore e del capogabinetto cav. uff. Pignatari, alla cavalleria, che è agli ordini dei diversi funzionari delle dieci sezioni di polizia.

Stamane com'era prevedibile s'ebbero a lamentare in vari punti, vivacissimi incidenti, in special modo fra sindacalisti e riformisti. Vi furono alterchi, pugni e bastonate. I primi, per procedere contro la Confederazione del lavoro, che non effettuò immediatamente lo sciopero, si recarono quasi tutti al loro stabilimenti, ad eccezione di quelli sorvegliati.

In piazza del Duomo vari gruppi di scioperanti, per la maggioranza manovali muratori, che andavano sempre più aumentando anche per l'accorrere di curiosi, furono invitati dai carabinieri a sciogliersi. S'alzarono fischi, grida di evviva lo sciopero, e la forza caricò i dimostranti, operando numerosi arresti.

La squadra mobile capitanata dall'avvocato Balestrazzi, uscì fra la folla anche pedinando pregiudicati in pariamo di coltelli. Costoro furono inviati immediatamente al cellulare.

Anche sul piazzale Ticinese stamane assai presso si è avuto qualche tafferuglio. La grande maggioranza dei tramvieri voleva riprendere il lavoro; invece un piccolo pugno voleva imporre la sua volontà di scioperare. E' volato qualche sasso e del tafferuglio ha approfittato un pregiudicato, per rubare la bicicletta a un collega!

Verso le 7 la guardia in borghese Salvatore Natali, della sezione VIII, di ronzino dal commissario cav. Goffredo, si recò a compiere un giro nel quartiere di Porta Romana per vedere in quali stabilimenti si lavorava. Giunto in via Vigentina il Natali si imbattè in una comitiva di cinque o seicento individui in maggioranza pregiudicati e viglani del Ricovero Cesare Balbo. Riconosciuto l'agente fu accolto con male parole. Il Natali, prudentemente si allontanò dirigendosi alla Sezione. Ma rincorso a passo lanciando di essere sopraffatto estrasse la rivoltella e ne esplose un colpo in aria.

Nella sezione di Porta Romana il delegato Coscia con cento bersaglieri ed una pattuglia di cavalleria, corse in via Vigentina dove la massa sostava commentando violenze anche contro le tramvie.

La truppa riuscì ben presto a disperdere i dimostranti, ai quali si erano unite donne e ragazzi, i quali costituivano come l'avanguardia del corpo di spedizione.

Alla fabbrica Ruscani, situata in viale Romana, 1, circa trecento operai avendo ripreso il lavoro, una colonna di duecento individui tentò di farglielo sospendere. A sassate furono spaccati molti vetri del fabbricato, ma il lavoro continuò egualmente.

Il commissario cav. Goffredo si recò prontamente sul luogo con una pattuglia di cavalleria e disperse i dimostranti.

A mezzogiorno il servizio tramviario era maggiormente limitato, parecchi del personale hanno abbandonato il lavoro in seguito alle esortazioni dei compagni scioperanti.

Nei conflitti di stamattina si ebbero a deplorare un tranviere ferito da una sassata alla testa e qualche contuso.

Nelle località centrali mostra con evidenza l'attuazione dello sciopero generale.

Lo sciopero è dichiarato finito

Nel pomeriggio si calcolò che oltre il 75 per cento degli operai era tornato normalmente al lavoro. Soltanto in tre o quattro stabilimenti non è stato possibile il lavoro non essendo il personale sufficiente.

Alle 15 nell'Arena presenti sette od otto mila persone (in molta parte curiosi e ragazzi), ha avuto luogo l'annunziato Comizio. L'on. Claudio Treves, la cui voce non è certo delle più adatte per la vastità dell'ambiente, ha parlato non molto a lungo dicendo tra l'altro che «l'Italia culla e custode del diritto le infrange ora violentemente lapidarondandosi di Tripoli». Il ferroviere Ercole ha assentito con molta vivacità. Il gruppo parlamentare socialista, dicendo che esso aspettava certamente ciò che troviamo il Governo. L'oratore constata il fiasco dello sciopero generale voluto dalla Confederazione del lavoro. Ha avuto parole di sarcasmo anche contro i tipografi bianchi ha preso la parola per spiegare la classe. Da tutte le parti gli sono piovute addosso le copie delle edizioni dei giornali del pomeriggio.

Il segretario della Camera del lavoro Dellavalle difende l'operato della Confederazione; dopo di che la presidenza del Comizio dichiara che lo sciopero è finito.

All'uscita del Comizio la folla si dirige verso il centro, ma tutti gli sbocchi sono sbarrati dalla cavalleria. Avviene qualche carica e i dimostranti si sbandano.

A Genova

Genova, 27, sera.

Con magnifico tempo autunnale stamane si è iniziata la giornata di sciopero generale.

La città però ha la consueta fisionomia: negozi sono tutti aperti compresi quelli di generi di prima necessità. Molti piccoli stabilimenti lavorano totalmente o in parte. La nota più evidente è data dalla mancanza di tramvie elettrici. Il servizio su tutte le reti è sospeso, essendo tutti i tramvieri in sciopero; per contro vi è un grande andirivieni di automobili, vetture, omnibus suburbani. Gli elettricisti in maggioranza hanno fatto sciopero, però le officine elettriche di Genova stamane funzionano mercè il concorso di parte degli operai e degli ingegneri. La Direzione ha dichiarato che farà un servizio ridotto come per il 1° maggio, ma sarà servizio. Le officine del gas fino alle 10 funzionavano completamente, nessun operaio ha finora disertato.

Per tema che non si presentino gli accenditori, non vennero stamane spenti i fanali pubblici del gas. Nel cantiere Odero alla Foce gli operai vennero fatti uscire dalle squadre di vigilanza. In porto hanno scioperato i carbonai e gli scaricatori di merci varie, perchè sono esentivi gli elevatori elettrici. Lavorano invece le compagnie del «Caravana» nel Sylos, nei depositi franchi, in dogana e le squadre fisse.

A bordo di tutti i vapori si lavora. Molti operai avventizi hanno improvvisato delle squadre per compiere il lavoro di carico e scarico per conto di molte ditte di commercio. Il servizio ferroviario procede normale. I treni arrivano e partono regolarmente. Sono comparsi anche dei manifestini protestanti contro lo sciopero che è disapprovato da tutta la cittadinanza.

La situazione a Sampierdarena e negli altri centri industriali del circondario è consimile a quella di Genova. Vi sono anche molti opifici che funzionano e opifici chiusi.

I giornali *Il Corriere Mercantile* e *Il Lavoro* non si pubblicano; gli altri giornali stanno cercando i mezzi per poter uscire, ma è dubbio che vi riescano.

Il consigliere comunale avv. Ernesto Bertollo, che fa parte della maggioranza popolare, ha inviato al Sindaco una adesione intera della quale, dichiarando alto antipatriottico, ostile e violento la proclamazione dello sciopero generale da parte del partito socialista, rassegna le sue dimissioni.

Finora nessun incidente.

A Bologna

Bologna, 27, sera.

Malgrado la deliberazione dello sciopero generale, tutti i negozi e molte fabbriche sono aperti. Le grandi officine hanno gli operai al completo. Avendo i tranvieri aderito allo sciopero, circolano in città pochissime vetture, condotte dagli ingegneri e dai controllori. I tipografi hanno aderito al movimento e probabilmente oggi non si pubblicano i giornali.

A Venezia

Venezia, 27, sera.

Lo sciopero generale non è principiato nè ieri sera, nè a mezzanotte, nè stamane. La città è tranquillissima. I vaporini dell'Azienda comunale e della Società Veneta Lagunare prestano il consueto servizio. I muratori e gli scalpellini assunti dalle Imprese private si recarono al lavoro. Lavorano pure gli scaricatori del porto e le fabbriche di fiammiferi. Tutti i negozi sono aperti. Dinanzi ai colonnati le Autorità presero severissime misure per impedire attentati alla libertà del lavoro.

Questa sera le dissertazioni del lavoro risultarono più che minime, derisorie. Il movimento è assolutamente fallito.

A Firenze

Firenze, 27, sera.

Stamane dietro invito della locale Camera del lavoro era stata proclamata lo sciopero generale, però solo poche categorie di operai vi hanno finora aderito. Solo il servizio tramviario e quello della nettezza pubblica sono sospesi. I lavoratori della merce, i garzoni, i tipografi hanno inviato le loro adesioni al Comizio, ma si sono rifiutati di scioperare. La città ha l'aspetto normalissimo.

Le vie centrali sono animatissime e tutti i negozi sono aperti.

Alcuni commercianti per protesta contro lo sciopero hanno esposto la bandiera nazionale. Il servizio tramviario è stato soppresso colle diligenze delle ditte campagne.

Alle 5 doveva aver luogo un Comizio pubblico, ma alle 10 non era ancora incominciato per la scarsità degli intervenuti.

Il Sindacato dei ferrovieri contrari in opposizione all'attuale agitazione contro l'occupazione di Tripoli, ha diramato a tutte le sezioni una circolare telegrafica nella quale si esortano i soci ad astenersi da manifestazioni di protesta antipatriottiche.

Dopo un breve Comizio alla Camera del lavoro, alcuni partecipanti allo sciopero hanno tentato di far chiudere i negozi degli ortolani. Ne nacquero dei tafferugli, ma i negozi sono rimasti aperti.

Alle 14 il servizio tramviario è stato ripreso completamente.

Il lavoro è stato ripreso nel pomeriggio in parecchie fabbriche.

Ad Ancona

Ancona, 27, sera.

Stamane la Camera del lavoro proclamava lo sciopero generale ad oltranza che si è effettuato stamane. I facchini del porto però lavorano: in parecchi stabilimenti le maestranze si sono imposte alle maggioranze obbligandole a desistere. I negozi del centro della città sono chiusi. Il servizio tramviario è sospeso e le carrozzelle mancano. Poche centinaia di persone si sono riunite a Comizio. Lo sciopero procede fiacco fra l'indifferenza generale. Verso notte qualche scarica di negozi che vollero resistere alla imposizione della maggioranza di chiudere. Si fecero parecchi arresti.

A San Remo

San Remo, 27, sera.

Lo sciopero generale decretato dalla Camera del Lavoro e dal Circolo Socialista riporta un solenne insuccesso. Fatte poche eccezioni, si lavorò dapperlutto. Nel pomeriggio i socialisti tennero un comizio di protesta davanti ad un uditorio scarsissimo. Però un tipografo interpretando l'assenza dei pezzi grossi dal partito sfavorevoli all'agitazione. Stamattina un gruppo di operai tentò inutilmente di far sospendere il lavoro in alcuni cantieri. Si operò un arresto.

A Ventimiglia e Bordighera i socialisti ebbero un identico insuccesso.

Atti di teppismo a Parma

Parma, 27, sera.

La maggior parte dei negozi in questa apert i fatienti. Essendo giorno di mercato molti contadini proprietari sono venuti in città; nessun incidente nelle prime ore si è avuto a verificare. Alle 10, come annunziato da apposito manifesto della Camera del lavoro, nel salone Capitaneo, situato in Parma vecchia, ha avuto luogo un Comizio di protesta. Una folla di curiosi, di poche decine di operai, e di molti teppisti, vi assisteva. Parlarono Tullio Masotti ed Amilcare De Ambris.

Masotti narra al Comizio invita gli operai a prolungare lo sciopero per ventiquattro ore ed a trovarsi domani alle 10 nello stesso luogo per un Comizio. Salvo due falsi allarmi, che diedero fiato a voltà, a volta ad un fuggi, fuggi inspiegabile, e quasi generale, nulla si è registrato. Mentre ritornavano, trovarono tutti gli sbocchi del ponte Caprazucca bersaglieri sotto il severo occhio dei delegati. Qualche parapiglia sul piazzale dei primi contro i carabinieri. Risuonano due colpi di rivoltella, ma tosto ritorna la calma. Un più grave incidente si è avuto a verificare all'angolo della via del ponte Caprazucca. Due guardie di città stavano in piazza Garibaldi. Un gruppo di scioperanti ha lasciato dei sassi, che ferirono al parietale la guardia De Gennaro: questi rimase per un momento intontita, ma, riavutasi e presa da viva reazione, estrasse la rivoltella. Il principe Negroni di Scanzano, che trovavasi presente al fatto, si slanciò sulla guardia e la trattenne. Sembrava tutto terminato, quando una nuova sassaiola si iniziò. Giunti dei rinforzi di carabinieri e truppa furono sparati diversi colpi di rivoltella in aria, che dispersero i dimostranti. Furono ferita ad un orecchio la guardia Raminda, la quale fu condotta all'ospedale militare.

Giunge notizia da Vigatto, comune vicino a Parma, che sono avvenuti alcuni disordini. Nella fabbrica di conserve del signor Corradi Achille lavoravano stamane quarantacinque operai marchigiani, che da sei mesi si trovano impiegati. I socialisti, mentre questi operai lavoravano nei campi, lanciarono loro dei sassi. Una donna, che faceva parte dei lavoratori, rimase ferita unitamente ad una ragazza. I coltivatori fuggirono, rifugiandosi la casa del signor Corradi. Sembra che verso la 14 una folla di leghisti facesse irruzione nell'interno di questa abitazione, lanciando nuovamente sassi.

Il signor Corradi Agostino, figlio del proprietario, inquieto di una simile situazione, sparò diversi colpi di rivoltella.

Si recò sul posto il Sindaco di Vigatto insieme ad uno squadrone di cavalleria.

A Colecchio un gruppo di scioperanti giovanissimi per il fatto impedendo la chiusura dei negozi. Uno dei più resistenti sembra fosse il farmacista Ricciardi; la folla dei teppisti stazionò un bel pezzo dinanzi alla bottega strepitando, finchè il Ricciardi, vedendosi impacciato, entrava la rivoltella e sparò due colpi in aria ed uno contro la folla, ferendo il contadino Gilioni Francesco, di 18 anni. Fu trasportato all'ospedale di Parma presentando una ferita in cavità alla coscia destra.

A Fornaro Taro, il treno delle 17 fu preso a sassate dai dimostranti, mentre le donne si gettavano attraverso i binari. I ferrovieri, per quanti sforzi facessero, mostrando la loro tessera di appartenenti al Sindacato ferrovieri, non riuscirono a calmare gli animi, i quali presero anche lo sciopero dei ferrovieri. Ad ogni modo il treno proseguì. Un treno speciale da Parma condusse a Fornaro Taro della truppa.

Lungo le stazioni intermedie da Fornaro Taro, la dimostrazione si ripetè. Lo sciopero generale, come vi dicevo, continuerà domani sino alla mezzanotte. Il Prefetto ha mandato a chiamare il presidente Erisio Isola per vedere di poter fornire Parma di pane fresco. Il provinciano ha telegrafato alle città vicine per poterlo avere entro domattina.

All'ultima ora è uscito un manifesto dell'Associazione Democratica, raccomandando la calma. Fortissimo è l'apparato di forza.

Una dimostrazione nazionalista a Ferrara

Ferrara, 27, sera.

La Camera del lavoro aveva proclamato lo sciopero generale e organizzato un Comizio per stamane in piazza. Poichè ebbero parlato Michele Bianchi e l'on. Maraviglia, presa la parola certo Ingrosso, propagandista: ma venne interrotto da una fulminea controdimostrazione studentesca. Nacque un breve tafferuglio seguito da quattordici arresti, indi i controdimostranti al grido di: «Viva l'esercito!», costrinsero gli esercenti a riaprire i negozi della piazza e imposero al Municipio di esporre il tricolore. Mentre telegrafo la dimostrazione nazionalista continua entusiasticamente.

La Camera del Lavoro di Roma in crisi per il fallito sciopero

Roma, 27, mattino.

La giornata d'oggi dovrebbe essere la giornata classica dello sciopero generale in tutta Italia, secondo le deliberazioni del gruppo parlamentare socialista e della Confederazione generale del lavoro. A Roma però la città presenta lo stesso aspetto di ieri, cioè nulla ha perduto della sua fisionomia normale. Secondo le deliberazioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, lo sciopero, cominciato ieri pro forma, dovrebbe durare fino a questa sera. Gli organizzatori dello sciopero hanno ieri sera rinnovate le esortazioni perchè lo sciopero, ieri irriverito, diventasse oggi completo; ma le esortazioni sono cadute nel vuoto. Il proletariato romano ha completamente abbandonato in questa occasione i suoi dirigenti. L'insuccesso degli antitripolini non poteva essere più completo. Stamane il lavoro è stato ripreso quasi dappertutto regolarmente: i muratori, i tranvieri, i vetturini, tutte le altre categorie di operai sono al lavoro. I soli che abbiano continuato lo sciopero sono i tipografi: mancano quindi completamente i giornali locali, e gli strilloni gridano a perdifiato i giornali di fuori, che vanno a ruba.

La giornata è, come quella di ieri, magnifica. Larghi sfrisioni affini alle mura annunziano il Comizio operaio, che viene tenuto alla Casa del Popolo alle 10,30, poichè è stato proibito il secondo Comizio all'aperto, che i capi dello sciopero avevano indetto all'Orto Botanico.

Fin dalle 9 di stamane numerosi gruppi di operai, la maggior parte disoccupati, si avviano verso la Casa del Popolo. Lo spiegamento di forze ordinato dalla Autorità di P. S. è straordinario e si può dire raddoppiato da ieri. Il Colosseo, in prossimità del quale sorge la Casa del Popolo, è completamente occupato da cavalleria appiedata, fanteria e bersaglieri. Numerose guardie, carabinieri e parecchi ufficiali e soldati stazionano nei punti circonvicini. Tanto apparato di forza appare in assoluta sproporzione con gli umori dell'ambiente operaio. Infatti alle 10,30 non più di trecento persone sono entrate alla Casa del Popolo.

Gli organizzatori del comizio appaiono assolutamente scoraggiati e protestano contro la mancanza di solidarietà del proletariato romano il quale, più che mai in questa circostanza, dà profondi segni di noncuranza e trascuranza.

L'ingresso al comizio è rigorosamente cacciollato, poichè per misura dell'autorità di Pubblica Sicurezza non vi si può accedere che presentando il biglietto di invito, tessera di iscrizione alle organizzazioni operaie locali. Così, con disposizione nuova, è stato vietato dagli organizzatori del comizio l'ingresso ai rappresentanti della stampa, dichiarando che i rappresentanti della stampa borghese e capitalista, non possono assistere ad un comizio proletario. La verità è che non si vuole offrire al pubblico il miserando spettacolo di un comizio completamente fallito.

Sono circa le 11. Il comizio non può cominciare non solamente per la deficienza dei presenti, ma anche (il che è più caratteristico) per mancanza degli oratori. Non si sa chi possa e debba prendere la parola; si attende ancora che giungano altri operai, e soprattutto gli oratori destinati a parlare.

La mattinata è trascorsa tranquilla in tutta Roma: la polizia ha applicato alla lettera, rigorosamente, le istruzioni del questore, le quali sono straordinariamente severe. Le guardie e i carabinieri hanno l'autorizzazione di arrestare al minimo incidente e di condurre gli arrestati direttamente al carcere giudiziario, senza l'anticamera della guardina del Commissariato di Pubblica Sicurezza. Anche la partenza di sciopero generale che si svolge oggi a Roma, dovrebbe cessare a mezzogiorno di oggi.

Stamane si è riunito il Consiglio esecutivo della Camera del Lavoro di Roma ed ha esaminato la situazione. Vista sopratutto l'ostile accoglienza fatta dal proletariato romano alla proposta di sciopero generale, ha deliberato la ripresa del lavoro per mezzogiorno di oggi.

Questa deliberazione del Comitato esecutivo della Camera del Lavoro fu portata nella riunione del Consiglio generale della Camera stessa composto come è noto dei rappresentanti delle leghe operaie. Tutti i componenti il Consiglio generale si sono dimostrati favorevoli alla ripresa del lavoro a mezzogiorno. Un solo rappresentante delle leghe, l'anarchico Perella, ha protestato contro la proposta di riprendere il lavoro, dichiarando che il proletariato romano si doveva astenere rigorosamente alle deliberazioni della Confederazione Generale del Lavoro e del Gruppo socialista parlamentare, i quali nella riunione di Bologna avevano deliberato lo sciopero per tutta la giornata di oggi. Naturalmente la proposta dell'anarchico Perella è caduta nel nulla ed a mezzogiorno anche i pochi operai che hanno lasciato il lavoro, lo riprenderanno.

Vi è però qualche difficoltà per la ripresa del lavoro dei tipografi, poichè la maggior parte di essi, in previsione che lo sciopero durasse fino a stasera, come dapprima era stato deciso, hanno abbandonato Roma e quindi i giornali incontreranno gravi difficoltà per raccogliere il personale necessario per la pubblicazione delle edizioni speciali che si vorrebbero pubblicare nel pomeriggio e le edizioni ordinarie di questa sera.

Finalmente il comizio è aperto dall'anarchico Sabatini il quale deve constatare il fallimento dello sciopero. «La colpa - egli dice - è della stampa borghese la quale ha mostrato il suo contegno ostile». (Urli e fischi contro la stampa).

Bianchi, sindacalista, contraddicendosi ha affermato che lo sciopero è fallito e che la ragione non bisogna ricercarla nella stampa, ma nella mancanza di coscienza della classe operaia romana che non ha saputo affermarsi in una occas

IL CASTIGO

Giacintina Nani non aveva nessuna a cui affidare le proprie pene domestiche, all'infuori della signora Fede, sua vicina, che sola la comprendeva e la commiserava.

— Povera creatura!... Chiusa in casa peggio d'una monaca in convento!... Gran marito stravagante il tuo!...

— Sta zitta — la supplicava Giacintina. — Se ti sentisse!...

— Tanto meglio se mi sentisse... Non è poi l'orco!... E del resto ora non c'è. Hai paura di lui anche quando non c'è?...

— Io sì.

Era vero: Giacintina che in vita sua aveva sempre temuto qualcuno, era abituata ad aver paura di tutti e di suo marito più d'ogni altro. Brutto destino il suo di capitar sempre fra gente intrattabile e prepotente!... Prima i genitori, terribili; poi le sorelle, dragoni in gonnella, che parlando di lei la chiamavano « quella piccola deficiente », e adesso il marito... Se fosse andata a lagnarsi di lui dalle sorelle, queste le avrebbero detto, dopo averla strapazzata ben bene:

— Fa benissimo tuo marito a trattarti così. Persuaditi una buona volta che tu non puoi pensare colla tua testa, nè agire colle tue braccia. Tu sei destinata a fare la volontà degli altri peggio d'una foglia secca che va dove il vento la porta. Noi che possiamo fare a modo nostro ci siamo forse maritate?... Ringraziaci dunque d'averti trovato un uomo di giudizio per mantenerti e consigliarti. Rispettalo e ubbidiscilo.

Erano tanto sicure che lasciata sola avrebbe soltanto fatto delle corbellerie!... Essa stessa a furia di sentirselo dire ne era persuasa e per questo aveva sempre un aspetto umile e sottomesso. Non era brutta, bionda bionda, minuta e graziosa, una cosetta da nulla, che sbiancava ed arrossiva ad ogni momento, e tutta piccola: piccolo corpo, piccola testa, piccole fattezze, occhi e bocca tondi tondi che la facevano somigliare a un topolino spaventato. Pareva che qualcosa le avesse impedito di crescere, di svilupparsi normalmente, che qualcosa l'avesse compressa, schiacciata. Forse l'autorità dei genitori, delle sorelle, l'aspetto del marito... Tutto in lui pareva destinato a farla apparire anche più piccina e più nulla. Egli era alto, forte, massiccio, colle spalle larghe, la testa grossa, gli occhi sporgenti e vivaci, i denti all'infuori e forti: pareva il trionfo della forza, dell'alterigia, della prepotenza, dall'egoismo e della presunzione. Aveva tale coscienza del suo potere assoluto sulla moglie, non difesa da nessuno, che sentiva un violento e oscuro bisogno di tormentarla e di farla piangere, il che accadeva inevitabilmente ogni sera quando Giacintina sedeva alla scrivania per fare i conti della giornata. Seduto comodamente, occupato a fumare un sigaro, egli aggrottava le ciglia e cominciava a rimbrottarla a voce alta, rimproverandole di spender troppo, mentre non fruttava nulla, pregandola di ricordarsi che quei quattrini erano tutti suoi e guadagnati con molta fatica. Quella buona agrodata gli stendeva i nervi, lo confortava, lo rallegrava in un modo straordinario. A Giacintina colavano i lacrimoni fitti fitti giù dagli occhi.

— Credi Andrea che faccio quanto posso!....

E dire che si stillava il cervello per quelle benedette spese! Anzi, di tanto in tanto mancava all'uscio della vicina.

— Ho dimenticato il borsellino in casa... Avresti due lire fino a... domani?...

E ricorreva anche alle sorelle con qualche ingegnoso pretesto, in modo che era sempre cacciata in un labirinto di piccoli debiti, di piccoli obblighi, di piccoli intrighi, dai quali non sapeva liberarsi.

— Una vera vittima... Tenuta a catena doppia: senza un soldo e senza un attimo di libertà.

Così diceva la signora Fede al suo pigionale, un giovane straniero, malato, che da qualche mese affittava da lei una camera e uno studio.

— Quello è una perfezione — confidava poi la signora a Giacintina. — Riccone prima di tutto... e poi garbato, cortese, amabile... Beata la donna che lo amerà!... Egli ti compiange molto, povera Giacinta!...

A lei non piaceva. Era un giovane alto, smilzo smilzo, con un viso pallido e severo, cogli occhiali, l'aria riservata e distratta. Quando lo incontrava per le scale o in casa della signora Fede, le pareva ch'egli la guardasse appena, senza curiosità, con un po' di disprezzo. Anche lui!... E senza saperne il perchè, ella se ne afflggeva e cercava di evitarlo. Ma poi capì d'essersi ingannata quando il giovane venne a trovarla in casa sua, si levò gli occhiali e la guardò bene, con i suoi bellissimi occhi dalla pupilla larga, dall'iride bigia spruzzata di nero, dallo sguardo vago, dolce, irrisorio...

— Almeno questi non somiglia a tuo marito, innocente che sei!... — le aveva detto la signora Fede persuadendola a riceverlo.

Non gli somigliava davvero!... Con un senso lento e grave di dolcezza Giacintina lo guardava: le pareva bello, addirittura incantevole, con quella faccia ch'era bene altra a vederla da vicino, colla bocca larga e fresca, la pelle fine fine, e gli occhi pieni di fascino. Parlava appena, ma la accarezzava colle sue mani lunghe e magre, morbide e profumate, dalle unghie brillanti, e le diceva due parole sole in italiano con un accento di compassione e di tenerezza:

— Povera bambina!.... Povera bambina!... — Infine, per guardarla, socchiudeva gli occhi, come s'ella fosse lontana da lui o come se egli pensasse all'altro.

Finalmente dovette partire. Prima di andarsene la salutò, ma stette pochi minuti con lei e la baciò soltanto sui capelli, quando le disse addio, tranquillamente.

Rimasta sola, Giacinta pianse tutte le lacrime dei suoi occhi, domandandosi, sbalordita, perchè mai si fosse lasciata prendere tanto facilmente dal momento che la separazione doveva giungere così presto. Nessuno le rispose, ella mise la mano alla cintura per prendere il fazzoletto e sentì tra le dita una busta ripiegata.

Il cuore le battè forte forte. Una lettera!... Certo una lettera d'amore e d'addio, la prima che le giungesse. L'aperse e trasalì come persona da una scarica elettrica: la busta conteneva un biglietto da mille franchi. Giacintina diventò tutta rossa, poi pallida, e si afferrò alla tavola per non cadere, colla testa che le girava e il sangue in tumulto; non di sdegno — era stata abituata a ben altre umiliazioni!... — bensì di stupore, di gioia e di spavento insieme. Una simile ricchezza per lei, all'insaputa di tutti; per lei, che non aveva mai avuto cinque franchi di suo!... Povera Giacintina!... Si poteva forse accusare di venalità una donna che in trent'anni di vita aveva sempre soffocato tutti i suoi desideri e che fin da bambina era passata sospirando di voglia e di tristezza davanti alle pasticcerie e ai negozi di mode?... Un mondo nuovo sfolgorava davanti a lei, un mondo di brillanti e di cioccolatini, di « fondants » e di vesti di seta, una fantasmagoria abbagliante, la metamorfosi di Cenerentola in dama di Corte. Ma una forma nera e pesante, l'immagine di suo marito, spezzò improvvisamente l'illusione. E Andrea?... Andrea ch'era tanto avveduto, tanto furbo, che sapeva, indovinava ogni cosa e la conosceva meglio di tutti?... Dove nascondere quel tesoro? Egli l'avrebbe trovato... Sgomenta e agitata, nascose il biglietto in seno e uscì per andare in chiesa a dire un numero infinito di preghiere affinchè qualche ispirazione le piovesse dal cielo. La prima ispirazione fu di andare da un agente di cambio per farsi dare dei biglietti piccoli. Ma che impresa terribile!... Mentre li davano i suoi quattrini, sbirciandola di tanto in tanto, ella provò tutte le angoscie del ladro che teme di vedersi arrivare la « giustizia » alle spalle.

Tornata a casa, nascose il tesoro in fondo alla cassa che conteneva il suo corredo, dove Andrea non guardava mai, e sedette a tavola, esausta, spossata, con le palpebre livide e il cuore gonfio d'inquietudine: un'inquietudine sorda e dolorosa che soffocava perfino i ricordi delle recenti dolcezze d'amore. Dopo cena, mentre scribacchiava i suoi soliti conti, ebbe un lampo d'intelligenza e d'audacia.

— Sai Andrea — ella disse timidamente. — I quattrini che m'hai dato stamani, mi son bastati.

— Come, come?!...

Irritato di non poter fare la solita scenata, egli alzò le spalle e disse, sarcastico, con un'occhiata stizzosa:

— Facciamo dunque dei miracoli ora!...

Quelle parole la sconvolsero e la notte non potè dormire. Appena s'assopiva faceva dei sogni spaventosi: le pareva di vedere suo marito — con un'aria feroce, gli occhi fuor del capo e i capelli irti — correre dietro allo straniero, afferrarlo pel collo e scuoterlo come uno straccio; ma il giovane rideva e a ogni scossone seminava dei biglietti di banca intorno a sè...

Invano ella si sforzava di pensare ad altro; vedeva quei biglietti ballare dappertutto... Alla mattina si alzò esausta e pallida come una malata e passò parecchi giorni in casa, silenziosa, misteriosa, sempre occupata a cambiar di posto al suo mucchio di biglietti, sempre allarmata, affannata, coll'ossessione di essere scoperta e punita. Infine si riconfortò un poco e si lasciò ancora dolcemente cullare da sogni di ricchezza e di grandezza affatto nuovi al suo spirito. A poco a poco cominciava a spendere per comprare delle cianfrusaglie, dei confetti — quanti confetti! — e per farsi perdonare dal buon Dio, faceva grandi elemosine, con una grande generosità, dando sempre delle monete d'argento, come le benefiche signore dei libri di lettura, tanto che non poteva più entrare in chiesa senza che qualche mendicante si precipitasse dietro di lei. Se la segnavano a dito, gli accattoni, e sovente le correvano dietro fino a casa, con suo grande sgomento. La sua casa poi pareva diventata il paese di Cuccagna: ella aveva nascosto dappertutto cioccolata e caramelle; qualche volta ne buttava via dai cartocci interi, con un po' di rimorso tuttavia, e succhiandosi la punta delle dita impiastricciate si stupiva di sentir così poco sapore in quel piacere solitario e desiderato da tanti anni. Tutto quel dolciume nauseante le faceva dimenticare i baci del suo misterioso amante; quasi non le riusciva più di ricordarselo, neanche quando si sforzava a pensarci. Solo ricordava lo sguardo, lo sguardo dolce, un po' ironico, un po' compassionevole di uno che contempla una debole, smarrita bestiolina che gli fa pietà...

Una notte, degli atroci dolori di stomaco la risvegliarono bruscamente. Resistette un poco, immaginando bene quale ne fosse la causa: ma poi, credendo di morire, si mise a strillare disperatamente. Suo marito si alzò, le fece la camomilla, mandò a chiamare il dottore, tutto stupefatto, guardando attonito la moglie che non aveva mai gridato tanto in vita sua.

— Non è nulla — disse il dottore — mi pare si tratti di una semplice indigestione.

— Un'indigestione?! Di che?...

E Andrea faceva gli occhi grossi come i pomi del letto. Se non mangiava quasi nulla!....

— Ha mangiato dei pasticcini dalla signora Fede — mentì Giacintina — mi avranno fatto male.

— E questi... e questi!...

Andrea aveva scoperto sotto il guanciale una manciata di cioccolatini ch'ella aveva messo lì per rosicchiare nelle ore d'insonnia, come soleva fare tutte le notti.

— E questi!... Oh la ghiottona!...

— Ma li ha dati la signora Fede...

— Al diavolo la signora Fede!...

Tutto il parentado seppe di quella malattia e della ghiottoneria della piccola Giacinta e tutti, per turno, vennero a sgridarla. Ella fu coperta d'onta e d'obbrobrio.

Appena guarita andò a sfogarsi dalla signora Fede.

— Bel servizio m'ha reso quell'altra!... E dire che gli ho voluto bene... Che non gli ho chiesto nulla... Che cosa m'ha procurato finora!... Dispiaceri e vergogne...

Non osava più uscire e cassa degli accattoni che venivano a tormentarla fin sulla scala... E dopo tanto spendere, tanto scervellarsi, ecco che aveva consumato duecento lire sole!.... Duecento!.... Questo soprattutto la riempiva di disperazione e faceva sorridere di pietà la signora Fede.

— Povera donnina!... Hai mancato di confidenza in me che ho tanta esperienza... Ti farò vedere come si fa. Siamo al principio dell'inverno... Tu hai bisogno di tante cose.... pellicce, cappello, scarpe.... Compreremo.

— Dio mio!... E Andrea?...

— Andrea non si accorgerà di nulla — assicurò con sussiego la signora Fede. — Gli uomini non capiscono certe cose. Lascia fare a me.

A malavoglia Giacintina obbedì. Fu una ridda fantastica di spese: una pelliccia da trecento lire, un abito da duecento, della biancheria, delle calze di seta, delle scarpette fini. Un visibilio di belle cose!...

— Questo, nascondilo. — diceva l'amica tornando a casa. — Di ciò non s'avvedrà affatto. Quest'altro fallo vedere e ricordati che costa soltanto cinquanta lire...

Andrea vociava, tempestava, gridando che costava tutto troppo caro, e Giacintina chinava il capo sotto la grandine, piena di rimorso e di spavento, pensando:

— Questo non è nulla!... Se sapesse la verità!... Se sapesse!....

— Hai visto?... — le domandò un giorno la signora Fede sorridendo soddisfatta, e si soffiò sulla palma della mano. — Hai visto come si fa presto?... Tutto sfumato!...

Sì, ma che lungo terribile inverno per Giacintina!... Le sorelle, le cognate, tutti i parenti, quando la vedevano arrivare colla pelliccia e un cappellone piumato che la seppelliva a metà, la guardavano, esaminandola, rivoltandola da tutte le parti.

— Che lusso, Andrea, che lusso!... Hai fatto un'eredità, che mandi in giro tua moglie vestita come una gran signora?...

Giacinta sillibiva, Andrea si pavoneggiava, tutto altero, con una superbia da padrone.

— Siete una rovina, benedetta donna!... Solo la pelliccia mi costa cinquanta franchi.

— Cinquanta franchi questa pelliccia?... Eh via!...

E cognate e sorelle gliela toglievano di dosso per vederla meglio, palpandola, stiracchiandola.

— Eh via!...

— E' stata un'occasione... — diceva Giacintina con voce morente.

— Sicuro, un'occasione... — ripeteva burbanzoso Andrea.

— Quand'è così....

Ma scotevano il capo increduli e diffidenti.

Che lungo, terribile inverno!.... Quelle piume le pesavano addosso peggio che se fossero state di piombo e sempre le pareva di sentire quelle voci severe, ironiche, ribattere in eterno: — Cinquanta lire!... Eh via!....

Finalmente finì quella maledetta stagione delle pellicce e delle piume e finirono pure le mille lire. Giacintina si comprò un abito di lanetta bigia da tre franchi il metro, che fece tornar un poco la bocca a suo marito, e una sera, dopo tanto, potè dirgli sinceramente, con la voce che le tremava di soddisfazione:

— Andrea!... I quattrini non mi sono bastati oggi...

— Come, come?...

Inviperito, pareva volerla fulminare con uno sguardo terribile d'ira e di sdegno. Dopo un momento l'ira e lo sdegno svanirono e gli rimase soltanto sul viso il solito, l'antico spresso, più amaro, più accentuato di prima.

— Mi pareva bene!... Mi pareva bene che non avresti saputo durarla un pezzo!... Sembrava che avessi fatto dei progressi nell'ordine e nell'economia, ma ora siamo da capo...

Preso l'aire, Andrea continuò per un pezzo, e la candida Giacintina, invece di sorridere come avrebbe fatto qualunque donna, si prese con pace e gioia quella solennissima lavata di capo. E andò a letto soddisfatta, leggera, rassegnata ai sacrifici, ai rimproveri e alle seccature dell'indomani, con una sensazione piacevole di sollievo e di liberazione. Finalmente avrebbe potuto ricordare la sua piccola lontana felicità, senza che le angustie, i tormenti di un cruccio presente, le avvelenassero quella gioia. Ma ahimè!... Invano ella cercò di ricordare: le pareva che mai fosse esistito il suo dolce amante: il ricordo era morto sotto una valanga di bugie, di confetti e di biglietti di banca.

Soltanto le rimaneva un disgusto, una nausea insormontabile, la stanchezza immensa di mentire... E tutte le volte che la pietosa signora Fede voleva presentarle un nuovo pigionale, ella scappava inorridita:

— Ah no!... Troppo son stata castigata!... Mai più...

E Giacintina non volle più saperne di quattrini e di amore.

CAROLA PROSPERI.

Carnegie ha donato all' Italia 750 mila dollari
per istituire premi al valore civile

Andrea Carnegie ha offerto a S. M. il Re la cospicua somma di 750 mila dollari (L. 3,750,000) per l'istituzione in Italia di un'opera intesa a premiare gli atti di eroismo che venga ai vedano compiere nella vita civile. Eguale istituzione esiste, con ottimo successo, nel Nord America, nell'Inghilterra, nella Francia e nella Germania.

Con regio decreto del 23 settembre 1911, la detta fondazione è stata eretta in ente morale e si è proceduto alla contemporanea costituzione del Consiglio di amministrazione, così come in appresso: 1.o S. E. l'ambasciatore pro-tempore degli Stati Uniti d'America; 2.o vice-ammiraglio Carlo Leone Rinaudi, senatore del Regno; 3.o senatore Guglielmo Vacca, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma; 4.o marchese Giovanni Cassis, consigliere di Stato e membro del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie di Stato; 5.o prof. Ettore Marchiafava, della Facoltà medica della R. Università di Roma; 6.o comm. avv. Giacomo Vigliani, direttore generale della P. S.; 7.o comm. ing. Luigi Mazzucli, ispettore superiore del R. Corpo delle Miniere.

La banca di Egitto ha chiuso i suoi sportelli

Londra, 27, notte

Questa mattina la succursale londinese della Banca di Egitto, il più importante istituto finanziario egiziano, ha sospeso i suoi pagamenti chiudendo gli uffici. La notizia ha suscitato molta impressione nel mondo borsistico della city.

Le ragioni per cui la Banca dichiarò di essere costretta a sospendere i suoi pagamenti è l'insufficienza della sua riserva metallica. Questa crisi scoppia alcuni giorni venne causata dalla guerra dell'Italia contro Tripoli, in seguito alla quale tutti i depositanti turchi in Egitto, presi dal panico, accorsero agli sportelli della Banca, ritirando i loro depositi. La Banca di Egitto è stata fondata nel 1856 con oltre 37 milioni di capitali; per molti anni il suo direttore è stato il finanziere Luzzatto, che dal nome appare italiano ma dei quale i giornali londinesi di stasera non spiegano la nazionalità. Luzzatto era uomo di genio che aveva dato grandissimo impulso alla Banca, gettandola però in imprese troppo arrischiate. Mario Luzzatto, i nuovi direttori dell'istituto ne continuarono i metodi senza possedere però la genialità del predecessore, cosicchè si ridussero in breve in assai tristi condizioni. Il panico causato dagli eventi di Tripoli ha dato l'ultimo colpo alla Banca di Egitto.

Ora a Londra però si pensa di salvarla ad ogni costo. L'Agenzia *Reuter* afferma che si sta costituendo un Sindacato inglese il quale intende fare fronte a tutte le passività dell'istituto, che ammontano a parecchi milioni, garantendo i depositi in corso.

Un affare di stato
per un "match,, tra bianco e negro

Londra, 27, notte

Fino a stassera, a sei giorni dalla data prestabilita, è ancora incerto se avrà luogo il *match* di box fra il negro *fonhson*, campione mondiale di pugilato e l'ex-artigliere Wells. Questo *match* preannunziato da due mesi si dovrebbe tenere il due ottobre entrante nel recinto della nera esiva di Earl's Court. Ma nelle ultime settimane molti membri della chiesa evangelica e della chiesa anglicana hanno fatto una agitazione per indurre le Autorità a proibirlo, giudicandolo primo di tutto uno spettacolo brutale, ed in secondo luogo rilevando l'enorme disastro ed odi di razza dei negri, contro i coloni bianchi in molte parti dell'impero inglese.

Tra gli espedienti esperimentati dagli avversari del *match*, molti andarono a vuoto, ma una petizione inoltrata dal ministro dell'interno ottenne finalmente oggi qualche effetto. Dal ministro dell'interno infatti è pervenuta all'impresario del *match* una nota in questi termini:

« Il segretario di Stato per l'interno dopo una energiche inchiesta e dopo avere sentito i migliori pareri giuridici è giunto alla conclusione che il *match* Johnson-Wells, è illegale, cosicchè qualora i suoi promotori non vi rinuncino spontaneamente verranno prese sull'istante delle misure adatte a impedire che una illegalità di tale genere possa avere luogo ».

In risposta a questa nota l'impresario del *match* non si spaventò, anzi disse che è ben lontano dal rinunciare spontaneamente al proprio progetto. Egli poi osserva anzitutto che con la sua nota, non dichiarandolo illegale, il ministro dell'interno, non ha affatto vietato il *match*. Poi in attesa che venga prova si compia l'impresario si è accordato coi due pugilatori Johnson e Wells ed ha trattato le condizioni sceniche della scrittura prendendo quelle del National Sport Club, a cui *matches* sono perfettamente legali e vengono applicati continuamente in altri *matches* di box, privati e pubblici che si tengono in Inghilterra. Di fronte all'insistenza dell'impresario però il ministro dell'interno ha determinato una azione immediata da parte del potere giudiziario.

Oggi stesso le persone che in linea principale sono coinvolte nell'organizzazione, nell'esecuzione del *match*, vennero citate a presentarsi domattina davanti al giudice della Corte di polizia sotto l'imputazione di prendere « una scandalosa con vie di fatto ».

La citazione venne spiccata contro i due pugilatori, all'impresario ed a due suoi cooperatori. Il processo che si terrà domani è atteso con vivissimo interesse, da tutto il mondo sportivo inglese il quale, non capisce come una partita di box possa dar venire condannata a priori da un giudice inglese, come un reato di violenza personale. Il sindacato dei cambiatori inglese intanto ha inviato oggi alla sua volta una petizione al ministro dell'interno, chiedendo che il *match* venga permesso giacchè una proibizione verrebbe a pregiudicare in genere gli sconti di box, i quali quando condotti secondo le regole, costituiscono uno sport sano e corretto, contro cui non è possibile elevare alcuna seria obiezione.

La elettrificazione della linea Torino-Pinerolo

Roma, 27, notte.

Per la elettrificazione della linea Torino-Pinerolo è stato stipulato testè un contratto col quale entro il termine massimo di trenta mesi sarà somministrata la energia elettrica necessaria e l'amministrazione ferroviaria farà i relativi impianti. Così al più tardi nella primavera del 1914 entrerà in esercizio la nuova trazione, sì che non è escluso che, verificandosi determinate favorevoli circostanze, l'esercizio possa essere iniziato anche prima. Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, ne ha dato oggi comunicazione al ministro delle finanze, on. Facta, il quale con la più grande costanza e attraverso a non lievi difficoltà si è sempre attivamente occupato di dotare la sua regione di un mezzo di comunicazione, che non mancherà di trasformare la vita della città di Pinerolo e delle sue valli.

Il nuovo ospedale di Vigevano

Vigevano, 27, notte.

Il giorno 9 ottobre, se nessun contrattempo avviene, si inaugurerà a Vigevano il grandioso nuovo ospedale, la cui erezione è dovuta in gran parte al comm. Cesare Bonacossa. Con quasi certezza interverranno alla cerimonia S. A. R. il Conte di Torino, il ministro Facta, gli onorevoli Baslaglieri e Montù, il sottosegretario on. Bertesmasco.

A TRIPOLI

Due mozze statue romane, tratte dagli scavi, che ornano una piazza di Tripoli prospiciente il mare.

MILLE AL MINUTO!

Mille battute ogni minuto: è la velocità alla quale scrive la REMINGTON N. 10 esposta nello stand della Remington nella zona centrale della Galleria del Lavoro.

Una macchina REMINGTON N. 10 azionata elettricamente lavora consecutivamente da vari mesi tutto il giorno alla velocità di circa 1000 battute al minuto: circa il doppio di quanto può fare il più abile dattilografo.

Ciò vale a provare, meglio di qualsiasi affermazione, la robustezza delle leve della Remington e scrittura visibile, la perfezione dello scatto, la solidità di tutte le macchine.

Una prova fatta in 22 ripetizioni è regolare all'abilità dell'operatore stesso. La prova fatta macchinalmente è assoluta.

Nessun'altra macchina potrebbe fare la metà di quanto può fare la REMINGTON N. 10 a scrittura visibile, del che si può avere la miglior prova visitando lo stand della REMINGTON ove sono esposti tutti i modelli fin qui costruiti della ben nota macchine, nonchè varie altre interessanti novità. 3869

La verità sull' ERNIA

Prima d'intraprendere una cura e di fare l'acquisto di un'apparecchio atto a sollevare le loro sofferenze e a guarirle, tutti coloro che sono affetti da ernie, sforzi, malattie del ventre, devono, nel proprio interesse, leggere attentamente un mirabile opuscolo di 150 pagine con 200 incisioni, il « Trattato sull'Ernia » edizione italiana, di A. Claverie, nel quale è svelata la verità sull'ernia.

A fine umanitario, tale magnifico opuscolo illustrato viene spedito gratuitamente a tutti i nostri lettori.

Le persone sofferenti non hanno che da farne richiesta oggi stesso al Sig. A. Claverie, 234 faubourg Saint-Martin, Paris, il quale ne farà loro l'invio a mezzo posta, usando la massima discrezione.

I MIGLIORI VINI
Spumante Cancia
Piemonte Gran Spumante
Asti spumante
Asti Champagne
Moscato Champagne
Asti Gran Moscato
Piedmont extra dry
Lacrima Christi spum.
ITALIANI antica casa di Canelli sono quelli della F.lli GANCIA & C.ª premiata Real Casa

S. PELLEGRINO
Acqua litinica - alcalina - arsenicale - Bicarbonicamente pura
OTTIMA PER TAVOLA

Caffè - MOKORIK - Caffè
SPECIALE IN BOTTIGLIE
in vendita presso le principali botteghe, magazzini gastronomici e negli emporii della Ditta Fabbricante
ROLANDO e BROSIO.

Genitori
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Brera 11 | Via P. Amedeo 10

L'Ottica e la Fotografia all'Esposizione di Torino 1911
La Ditta meglio rappresentata all'Esposizione di Torino è certamente quella di
OBERTALLI e MORSOLIN
Succ. A. AMBROSIO, Torino
Nella Galleria Elettricità e nel Padiglione dei Grandi Grandi e Stranieri di vendita con specialisti diottrici per misurazione della vista e vendita oggetti fotografici.
Nell'Albergo del Touring Club Italiano eleganti e moderne camere oscure a disposizione dei dilettanti per qualunque lavoro fotografico; al piano superiore dell'Albergo stesso Grande Mostra con assortimento completo pei Touristi.
Al Villaggio Alpino - Mostra di oggetti indispensabili per l'Alpinista.
Nel Padiglione Britannico (Sezione Fotografica) - Grande Mostra della Casa Thornton Pickard di Altrincham, la rinomata Casa inglese pei suoi apparecchi fotografici, i più belli e perfetti esistenti in commercio.
Cataloghi di oltre 80 pagine gratis a richiesta
Per schiarimenti, preventivi, rivolgersi nei GRANDIOSI ed ELEGANTI MAGAZZINI di via Santa Teresa, 6, angolo piazza San Carlo - TORINO.

Fabbriche Tessile
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54

Torino, 1911 — Tip. FRANCHI & C.

Tra le funebri vestigia della corazzata esplosa

Tolone, 27, notte

Ho potuto discorrere un momento all'ospedale Sant'Anna con il medico militare Sauvèdi, che ieri fu al capezzale dei feriti. Egli è lieto di constatare un miglioramento in tutti i feriti, ma teme che ciò non può evitare una soccombe ancora numerose. E testualmente aggiunge:

« Ogni disastro è soltanto al suo principio, perchè domani senza dubbio il mare restituirà altri cadaveri.

» Poco dopo lo scoppio io sono andato verso la corazzata della *Libertè*: lungo il tragitto ho incontrato una scialuppa in direzione del porto, che con la sua bandiera abbrunata si dirigeva verso l'Ospedale, con cadaveri a bordo e sulla rada risuonavano i segnali che ordinavano a tutte le bandiere di prendere il lutto. Erano le otto allorchè sono arrivato dinanzi alla carcassa tragica, dove si è lavorato durante tutta la notte alla luce dei proiettori per cercare di liberare la nave dall'enorme massa di fili di acciaio.

» Il sole innalzandosi stamane traverso difficilmente le nebbie violacee sparse sulla rada come una immensa sciarpa funerea traverso la quale si profilano le navi. Il lavoro incessante della notte continua senza tregua. Pontoni, rimorchiatori, tutte le sorte di strumenti sono adoperati per praticare il salvataggio degli uomini rimasti ancora tra i rottami e per vedere di evitare nuovi scoppi e salvare quelli che si può. L'ingegnere Ladet, direttore delle manovre, ha così rievocato l'agonia della nave: « Ora infine posso, dopo un lungo minuzioso studio della carcassa, rendermi conto del modo esatto della sua posizione e degli effetti della formidabile lesione. Sembra certo che un gruppo di serbatoi anteriori sia saltato: la parte anteriore della nave si è letteralmente alzata e poi abbattuta con un angolo di 180 gradi sulla parte posteriore che è rimasta a poco intatta, come ho potuto giudicare dall'albero della bandiera che ancora emerge fino alle torrette di 10 cm. Sulla passerella di comando, l'appartamento del comandante, le torrette da 305 e da 194 posteriore. Il ponte si è sotto seguendo la linea di minore resistenza così bene, che i fianchi della nave si sono quasi rivoltati: il ponte corazzato forma come una volta; la torretta da 19 di tribordo posteriore si è interamente rovesciata, schiacciando sotto la sua massa enorme gli uomini che cercavano di fuggire. Infatti sotto il mucchio di ferro si vedono mucchi di carne sanguinanti, piedi nudi, bracci contorti.

» Quanti morti sono ancora là sotto? Nella torretta posteriore da 305 vi è un uomo vivo: egli parla e dice di essere ferito leggermente a di carne, toccato a 30 una dozzina di cadaveri che gli rendono irrespirabile l'atmosfera. Si riesce a sentirlo e fargli passare un po' di cibo attraverso un piccolo buco. Molti uomini lavorano per liberarlo. Egli non fa che sollecitare e dice che spera di resistere. Infine il disgraziato viene trascinato al salvamento. Sulla coperta galleggia una straordinaria quantità di oggetti di ogni specie.

» Si vedono serbatoi pieni di carne; pezzi di macchina, cabine sventrate; non sappiamo ancora che ala avvenuto delle torrette da 19 anteriori. Esse sono state strappate, ma dove sono state abbattute? Ancora non si sono potute scoprire. Un grande canotto viene a galla con la ringhiera in alto: senza dubbio è quella del *Leone Gambetta* scomparsa con il tenente de Gabeur con il suo equipaggio, che si recava a soccorrere la corazzata in pericolo fin dalla prima esplosione ».

Nuovi cadaveri orribilmente mutilati

I lavori di ricerca dei cadaveri sono continuati fino a stanotte a bordo dei resti del *Liberte*. Gli equipaggi impiegati al salvataggio hanno potuto così trovare quattro nuovi cadaveri, tutti orribilmente mutilati. Uno di essi non aveva più la testa. Essi sono stati trasportati all'Ospedale di Saint-Mandrier.

Il canotto a vapore dell'*Ernest Renan* è stato rimesso a gala; vi si trovava un cadavere irriconoscibile.

L'amministratore Bellue, di fronte all'incertezza che regna sulle cause dell'esplosione della *Liberté*, ha prescritto alle navi da lui comandate di rimettersi nel più breve termine al laboratorio pirotecnico tutte le loro polveri di fabbricazione anteriore al 1902 e tutte le munizioni per esercitazioni che hanno a bordo.

Due feriti della *Liberté* sono spirati ieri sera all'Ospedale di Saint-Mandrier.

La corazzata *République*, avariata per l'esplosione del *Liberté*, non ha potuto ancora essere condotta nel bacino di Missiessy, in seguito all'insufficienza del materiale impiegato. Un pontone-*grue* di 50 tonnellate ha sostituito quello di 16 tonnellate. I lavori sono continuati stanotte.

Delcassé non crede alla conflagrazione delle polveri

Parigi, 27, notte.

Scene penose sono continuate oggi al Ministero della marina, ove si presentano continuamente i genitori delle vittime della *Liberté*.

Delcassé, interrogato, ha dichiarato impossibile pensare che la causa della catastrofe sia nella conflagrazione delle polveri. Gli ufficiali dichiarano unanimemente che queste erano di fabbricazione recente e potevano resistere per lunghi mesi. Il ministro si reca a Tolone per studiare la questione.

Il signor Gustavo Dreyfus, presidente del sindacato dei banchieri per i valori a termine della Borsa di Parigi, si è recato al Ministero della marina ed ha consegnato uno *chèque* di 100,000 franchi, rappresentante il totale della sottoscrizione raccolta alla Borsa per soccorrere immediatamente le famiglie delle vittime della catastrofe della *Liberté*. D'altra parte, il ministro della marina ha ricevuto dal signor Guy De Courcy una somma di 50 mila lire in nome della Società per i soccorsi alle famiglie dei marinai francesi naufraghi, della quale è presidente.

Il ringraziamento di Tolone alla Spezia

Spezia, 27, notte.

Il sindaco di Tolone ha risposto col seguente telegramma al nostro sindaco: « A nome della popolazione e del Consiglio municipale ho l'onore di ringraziarvi sinceramente delle condoglianze che voi mi avete inviato in occasione della catastrofe della *Liberté*, che piomba nel dolore la marina e la Francia intera ».

I disordini nel servizio telefonico di Venezia

Funzionari puniti

Roma, 27, notte.

Il ministro delle poste Calissano ha preso dei provvedimenti circa il servizio telefonico a Venezia. Da tempo giungevano varie lagnanze e la stampa se ne faceva eco, circa l'andamento del servizio telefonico a Venezia. Il ministro delle poste preoccupato dall'insistenza dei reclami, e non mancando indizi sulla fondatezza di essi, dispose un'inchiesta affidandone l'incarico all'ispettore centrale cavaliere Quinzio. In questi giorni il cav. Quinzio presentò la relazione delle sue indagini, e poichè risultava da queste che nell'ufficio della Direzione compartimentale di Venezia regnava il massimo disordine tecnico, amministrativo e contabile, l'on. Calissano ordinò che fossero trasferiti ad altra sede il direttore compartimentale cav. Roberto Ferrarese, il capo dell'ufficio tecnico compartimentale cav. Andrea Perotto, il direttore dell'ufficio centrale telefonico cav. Achille Rodiga e l'applicato Renato Capriello. In più i due primi vennero deferiti al Consiglio di disciplina ed esonerati intanto dall'ufficio.

Il provvedimento è molto grave ed energico, ma fu ritenuto indispensabile per far cessare il deplorevole stato delle cose che dipende in parte dagli impianti inadeguati, ma anche dall'indolenza e dall'incuria di chi è preposto al servizio. La Direzione compartimentale di Venezia sarà resa intanto [illegible] fino a pochi giorni fa sospettata della Commissione reale per la riforma del servizio telefonico.

Tragica morte di un operaio

Spezia, 27, notte.

Stamane, al cantiere del Muggiano l'operaio Francesconi Angelo, mentre era intento a lavorare su di un piroscafo in allestimento, saldò nelle sive rimanendo all'istante cadavere. I compagni in segno di lutto abbandonarono il lavoro.

SPORT

La scuola di aviazione di Mirafiori

Nella bella pianura di Mirafiori, tra il verde panorama della collina e il ceruleo panorama delle Alpi, il campo di aviazione torinese ha iniziato un periodo di notevolissima attività.

Abbiamo voluto ancora ieri assistere alle lezioni e ai voli che vi si svolgono quotidianamente; e dobbiamo, con un senso vivissimo di soddisfazione, notare che questa è scuola veramente, completamente italiana: apparecchi ed aviatori, tutto è nostro, fabbricati i primi, educati i secondi, in Italia. La scuola si divide in due sezioni: quella dei monoplani « Chiribiri » per cui è maestro pilota l'aviatore Maurizio Ramassotto, e quella dei biplani « Asteria », per cui è maestro pilota l'aviatore Giuseppe Rossi. Ed entrambe le scuole si adoperano con ogni energia e con indubbio valore alla istruzione degli alunni, ottenendo notevolissimi successi.

Ieri i voli si iniziarono con una lezione impartita dall'aviatore Rossi al collega nostro Nosari della « Tribuna » il quale è venuto qui a Torino appunto per addestrarsi al pilotaggio degli « Asteria », e che fa rapidi progressi sotto la vigile guida del suo maestro. Mentre il Rossi e il Nosari erano in volo, si levò l'aviatore Ramasotto, il quale compì alcuni arditi voli spingendosi verso Moncalieri e poi verso Torino.

Dopo la lezione al Nosari, il Rossi rapì in cielo una signorina: la signorina Rosina Agliale, che fu la prima passeggera su biplano « Asteria », e con la quale il maestro pilota compì un bel volo sul campo di scuola e sui campi circonvicini. Quindi il Rossi invitò a bordo un nostro collega di redazione: con cui l'ottimo maestro pilota salì a duecento e a duecentocinquanta metri, spingendosi da un lato verso la collina e dall'altro verso Torino, e atterrando poi con due successivi voli « planés » perfetti di sicurezza e di precisione.

Intanto il tenente Gian Felice Reguzzoni, del 5.o Artiglieria, alunno della scuola Chiribiri, si addestrava ai primi voli ch'egli tenta guidando personalmente l'apparecchio: il tenente Reguzzoni da solo pochi giorni si esercita, e già ieri percorreva a volo qualche centinaio di metri in linea retta, con sicurezza e ardire.

Abbiamo raccolto una voce: che si intenda organizzare nell'ottobre prossimo qualche giornata di aviazione, riservata a piloti italiani. Questo sarebbe di non dubbio interesse, dato che non solo vi sono piloti italiani che possono fare ottima prova, ma macchine italiane che possono validamente tentare la gara. E certo la stagione e Torino, in questo tempo di vasta affluenza di forestieri, si offrono specialmente propizi al successo di queste giornate che, pare, si vogliano organizzare.

FOOT-BALL.

"Pro Vercelli„ contro "Piemonte„

Il primo *match* della stagione si presenterà interessantissimo.

Le due squadre italiane della Pro Vercelli e del Piemonte si incontreranno domenica 1° ottobre sul campo di Villa Gignon a consendersi la ricca challenge instituita da quell'appassionato, competente e munifico sportman che è il conte Vittorio Rignon.

Non poteva il F. C. Piemonte iniziare in modo migliore la stagione sportiva. E questo diciamo presentendone [illegible] che potrà avere la tanto attesa partita.

Sui vogliamo fare pronostici, [illegible] la Pro-Vercelli s'imporrà per le brillanti recenti vittorie.

Sappiamo che il Piemonte potrà mettere in campo il suo undici al completo e [illegible] sufficientemente allenato.

Sappiamo che la Pro-Vercelli è più forte che mai. Una partita adunque delle più disputate, che appassionerà i non pochi cultori del bel gioco del calcio che si daranno convegno al campo di Villa Rignon.

Arbitrerà questo importante *match* il signor Goodley, presidente della Commissione arbitrale.

L'accesso al campo sarà facilitato dalle [illegible] a vapore torinesi con un treno speciale in partenza da via Sacchi alle ore 15.

Il Campionato di I categoria

Milano, 27, sera.

Il *retour match* fra le due squadre aspiranti a partecipare al campionato di prima categoria, ha segnato una meritata vittoria dei casalesi, e quantunque si registri con piacere il successo dei più *forti*, è generale convinzione come i debuttanti non siano all'altezza del facile manipolo che si contenderà quest'anno il più ambito titolo.

Certo l'incontro con le più agguerrite squadre sarà di [illegible] insegnamento alla giovane squadra casalese, che [illegible] di una forza di volontà ammirevole, saprà ricavare vantaggio si insegnamenti. La partita d'oggi ha segnato una netta vittoria dei casalesi i quali quantunque non abbiano potuto segnare che un solo punto nel primo tempo, si sono dimostrati assolutamente superiori, facendoci assistere a ottime combinazioni. La Libertas malgrado il disperato sforzo, non ha mai potuto penetrare nella rete avversaria.

Arbitrò egregiamente Garna dell'Internazionale.

CICLISMO

Grande corsa ciclistica nazionale

Rocca-Cavour

Approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana, si effettuerà domenica 1° ottobre una grande [illegible] ciclistica per dilettanti sul percorso: Cavour - Bibiana - Bricherasio - Ponte Chisone - Cavour, da ripetersi 4 volte con un totale di km. 105 circa. Il primo premio consiste in una grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re. Completeranno i premi altre cinque medaglie in oro del valore di L. 250. Una grande coppa d'argento sarà assegnata alla fabbrica di biciclette che avrà fra i primi dieci arrivati il maggior numero di corridori.

Le iscrizioni si ricevono in Cavour sino al 30 settembre ore 20, presso il sig. dott. G. Rosenda, console del Touring C. I.

IPPICA

Le corse al trotto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 27 notte:

Ecco i risultati delle corse odierne:

Premio Vicenza. — Prima divisione: 1.o Jor; 2.o Danseuse Kuser; 3.o Feriolo.

Seconda divisione: 1.o [illegible] Kuser; 2.o Miss Good; 3.o Innbruck.

Premio Napoli (due prove). — 1.o Gemi Kuser; Valentina e Fabiel Kuser si dividono il secondo e il terzo.

Premio Portorose. — 1.o Pompeyo; 2.o Minch; 3.o Diogene.

Premio Budapest (due prove). — 1.o Fellovdilon; 2.o Zalem; 3.o Ballardo.

Premio Modena. — Prima divisione: 1.o Danseuse Kuser; 2.o Pirro; 3.o General Kuser.

Seconda divisione: 1.o Ocitoe Kuser; 2.o Laura; 3.o Immerator.

Premio Chiarbola. — 1.o Baladin; 2.o Giubilo; 3.o Cano.

L'aviatore italiano Widmer cade fracassando l'apparecchio

Trieste, 27, sera.

Si ha da Monfalcone che l'aviatore triestino Widmer, volendo continuare il volo per Trieste, subito dopo la partenza cadde. L'apparecchio, a causa del terreno melmoso, si è sfracellato. L'aviatore è rimasto illeso, ma l'apparecchio è fortemente danneggiato.

Uccide la moglie per gelosia.

Caniatti, 26 notte.

Carlo Losarin Diego, d'anni 28, gelosissimo di sua moglie Carmela Valenti, avvenente ventisettenne, perchè era preoccupato che i figli non gli somigliassero, dopo pranzo la condusse, con la scusa di raccogliere fichi, in un fondo presso la contrada di Ileda, dentro una grotta. Quivi la uccideva con un colpo di rivoltella in un orecchio, dandosi poscia alla fuga. Il delitto è stato denunciato ai carabinieri dal figlio, decenne. L'uxoricida è stato arrestato a Girgenti.

La vittima si trovava incinta nel settimo mese, ed era onestissima.

Gravi disordini a Messico

Messico, 27, notte.

In seguito al ritorno del generale Madeyro nella capitale, si sono verificati ieri sera alcuni tafferugli. Vi sono stati due morti e quindici feriti gravemente.

REATI E PENE

L'intemperanza d'un difensore causa il rinvio del processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 27, notte.

L'avv. Lioy appena aperta l'udienza chiede la parola per presentare dei documenti dai quali risulta che quel negozio di via Nardones N. 906 era affittato a Giuseppe Tramontana ed una bottiglieria e deposito di vini.

— Così, — commenta il presidente, — mancava lo scopo per sapere perchè fu affittato quel negozio durante il 1906, quando il Barbella sarebbe stato a bere ed a mangiare in una trattoria di via Nardones.

Procuratore generale: — Sarebbe opportuno forse sentire il Tramontana perchè potrebbe avere una proroga della locazione e così il Barbella avrebbe ragione.

Presidente: — Valendomi dei miei poteri discrezionali cito Giuseppe Tramontana ed il proprietario della stabile in via Nardones 106.

I locali che frequentava Rapi

E' chiamato il teste Antonio Guzzo, portiere del palazzo del vicolo Tre e Toledo, dove nel 1902 il Tajani ha messo una pisca. Conobbe come frequentatore della casa Tajani Giovanni, Rapi ed aggiunge che in seguito gli stessi locali furono affittati a Tajani, il quale impiantò il circolo di Napoli, pure frequentato attivamente dal Rapi.

Fortunato Sciotta, cameriere dell'*Hôtel de Londra* a Napoli, ricorda che nel 1905 prese alloggio nell'*Hôtel* un certo Levy, il quale partì lasciando un debito di 500 lire.

Il Levy fu [illegible] dal prof. Rapi almeno 4 o 5 volte, poi il Levy, senza pagare, fuggì.

Il portiere dell'albergo dice che quando il Rapi andava a visitare Levy era accompagnato da Erricone, il quale restava ad attenderlo sulla via.

Un teste ex ufficiale

Viene quindi chiamato il teste Paolo Colombotti, che dice di aver conosciuto il Rapi nel gennaio del 1906.

— Io, prosegue il teste, fui mutato ed uscendo dall'ospedale di Napoli sentii dire che causa dell'arresto di Rapi ero quasi stato io per discorsi da me fatti all'ospedale.

» Io non ricordavo infatti niente e chiesi spiegazioni al dottor Pastorelli ed all'avvocato De Cesare, due miei amici, che vedevo spesso all'ospedale. Essi esclusero che io avevo riferito discorsi sul Rapi. Più tardi il marchese De Cito affermava di aver saputo dal dottor Pastorello di aver saputo da me all'ospedale che Rapi, alludendo a Cuocolo, abbia detto: « Sto combinando il servizietto che se ci accade non avrà piacere ». Ciò non è affatto vero, del resto il Pastorello ed il De Cesare non esclusero di aver sentito da me quella frase.

Presidente: — Eppure nel suo confronto il dottor Pastorello sostenne di aver udito proprio da lei quelle parole.

Il Colombotti ripete di non aver pronunziato affatto quella frase.

Presidente: — Che concetto aveva del Rapi?

— Ottimo.

Presidente: — Non mi che il Rapi esercitasse il lotto clandestino?

— Nossignore.

— Eppure — aggiunge il presidente, — pare che voi avreste confidato ciò al delegato Catalano.

— Non ho fatto mai confidenze al Catalano, soltanto parlando in Questura dopo l'arresto di Rapi, io dissi che questi era solito scommettere 500 lire col Gennaro Amendola, e che giocando sulla ruota di Milano era riuscito a vincere qualche migliaio di lire.

L'avv. Pistolesi chiede al teste, che è un ex-ufficiale dell'esercito, la ragione del suo allontanamento dall'esercito.

Il teste prega di non essere interrogato su cose sue particolari.

Un incidente

L'avv. Pistolesi dice che fu in seguito alla denunzia del capitano Fabroni, che dolersi il teste come uno sfruttatore di donne, che il Colombotti fu destituito dall'esercito.

Presidente: — Prego l'avv. Pistolesi ad astendere la presenza del capitano Fabroni per fare delle affermazioni che possono offendere un assente.

Il procuratore generale avv. Santoro, si oppone alla domanda e spiega le ragioni morali giuridiche della sua opposizione; replica l'avvocato Bovio, contro replica l'avv. Pantoro e poi per la parte civile parla l'avv. Rota, opponendosi alla domanda formulata dal difensore e rivolta al teste.

Avv. Pistolesi: — Discutendo, intanto io dico che [illegible] della Difesa in questa causa quella di dimostrare il capitano Fabroni e cav. Carlo Fabroni dei reali carabinieri come un falsario.

— Badi, — dice il presidente — che questa cosa si può costar cara.

— Io, — risponde il difensore, — assumo tutta la responsabilità di quanto ho affermato e credo interessante per la causa indagare come il capitano Fabroni abbia perseguitato il tenente Colombotti. In questa ipotesi — dice l'avv. Pistolesi, — bisogna dare due indagini, ugualmente profonde. Vedere se i carabinieri agirono secondo le leggi e se costoro in che modo e quando sono riusciti a scoprire gli assassini di Cuocolo e Cutinelli. Che importa del circolo del Mezzogiorno, della casa Stendardo, del Barbella e di altri simili, verso della caserma di Monte Oliveto. Interessa sapere se il principale accusatore sia un falsario, o un galeotto. E necessario voi procuratore generale di estaccolare il nostro dire, ascoltate voi della accusa a cui spettano tutte le parti per assicurare la verità! Ora, come tale ed opporvi? Non è pertinente alla causa, direte. Ma è vero che sotto la stessa divisa, v'è lo stesso onore, la stessa coscienza, lo stesso cervello, la stessa mano che colpisce, che ferisce e che uccide. Che importa all'accusa sentire il Colombotti come un teste dei carabinieri e non come un verbalizzante del processo Cuocolo. Bisogna fare la luce e non fuggire dinanzi alla luce.

L'avv. Pistolesi continua sostenendo la necessità di rivolgere la domanda al teste Colombotti intorno alla sua destituzione come sfruttatore di donne e chiede che sia richiamato il Fabroni. La discussione prosegue. Parla con molta sobrietà l'avv. Battaglia sostenendo che sia rivolta la domanda al teste [illegible] nella stessa formulata dall'avv. Bovio.

Finalmente parla l'avv. Lioy, scagliandosi spesso interrotto dal presidente, contro i metodi dei carabinieri.

Il presidente alle 12 sospese l'udienza.

"Mi si lasci in pace... „

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 14. L'aula è affollatissima: è presente anche il capitano Fabroni e al banco della Parte civile siede anche l'avv. Romualdi. Sale alla pedana l'ex-tenente Colombotti Paolo.

Il presidente legge l'ordinanza sull'incidente discusso stamane a proposito della domanda formulata dall'avv. Bovio. Il presidente riconoscendo nel teste il diritto di non rispondere dichiara di non potere rivolgersi al teste la nota domanda. La Difesa protesta.

Avv. Lioy. — Il teste prima della sua deposizione ha voluto conferire col capitano Fabroni?

— Sissignore, due volte nel 1908, ma per fatti personali, che non avevano alcuna relazione col processo Cuocolo.

Romualdi. — Il teste ricorse contro la deliberazione del Consiglio di disciplina?

Colombotti. — So che mi si è chiamato bisognare.

Avv. Bovio. — Nessuno lo ha detto.

Teste. — Tanto meglio. Riguardo all'accusa che mi si è fatta di essere sfruttatore di donne, so che nel rapporto dell'Autorità militare si trovava un accenno a questo fatto. Io mi recai a Napoli e trovai la persona che aveva messo in giro quell'accusa e quel tale che aveva deposto il falso si ricredette dinanzi a colui che aveva redatto il rapporto. Certo io ho conosciuto troppe donne ed ho speso molto e questo fu un appunto che mi si fece e non a torto. Riguardo ad una relazione con una donna di Canea io feci di tutto perchè quella donna, avendo avuto rapporti con un cristiano, non fosse stata uccisa. Io rapii quella ragazza e fui messo agli arresti, non avendo mai voluto fare il nome di un signore che aveva in Cirenaica tenuta quella ragazza per qualche tempo. Il Ministero della guerra incaricò un tenente-generale di esaminare la mia condotta e dopo un esame dei documenti ebbi dieci giorni di arresti di rigore. Non credo che per questo fatto mi si possa rimproverare. Ed ora una sola preghiera, mi si lasci in pace e si ponga un velo pietoso sul mio passato in modo che possa vivere anch'io.

Il teste per il momento è licenziato e sale alla pedana il capitano Fabroni.

Un gravissimo incidente

Avv. Pistolese. — Io desidero sapere dal capitano Fabroni se l'ex-tenente Colombotti si recò da lui in caserma accompagnato dal giornalista Durante e questi dovette riconoscere che il capitano Fabroni si era servito del suo nome senza che mai gli avesse rilasciato alcuna dichiarazione.

Fabroni. — Io mi meraviglio che un avvocato che stamane si è permesso di chiamarmi falsario, abbia il coraggio di rivolgermi una domanda.

Avv. Pistolese. — Io ho il diritto di domandare al teste quello che ritengo del sia opportuno e anche si falsari si rivolgono delle domande.

Fabroni, alzandosi e slanciandosi verso l'avvocato Pistolese. — Ed io dico che voi siete doppiamente vile e mascalzone.

Il capitano Masi, che è nell'aula a pochi passi dal capitano Fabroni, si avvicina per calmare il suo collega.

L'avv. Pistolese, scattatissimo, grida. — Io vi disprezzo e non mi curo di voi, falsario canaglia volto, falsario e pazzo.

Capitano Fabroni. — E voi canaglia volto vile. Vedremo se avrete il coraggio di ripetere fuori dell'aula quello che direte stamane coprendovi sotto la toga. Voi, coperto dalla toga, vigliaccamente aggredite!

Il presidente non riesce a stabilire la calma. Tutti gli accusati insorgono contro il capitano Fabroni, il quale resta al suo posto, pallido, ma tranquillo. Erricone al solito più eccitato di tutti gli altri grida, rivolto ai carabinieri:

— Ci volete sparare, vigliacchi! Signor presidente, fate perquisire il brigadiere Dell'Isola, che ha osato minacciarmi con la rivoltella.

Avv. Lioy. — Qui, signor presidente, avviene un fatto grave, un carabiniere ha minacciato un detenuto con la rivoltella.

Il capitano Masi, che, come si è detto, è vicino al capitano Fabroni, assicura che il fatto non è avvenuto.

Il presidente, alzandosi, a sua volta dice. — Imponga il silenzio a tutti e sospendo l'udienza.

I giurati abbandonano il loro banco, ma restano nell'aula e così la Corte, tutti gli avvocati, il pubblico e tutti gli accusati, che si mostrano eccitatissimi.

Don Ciro urla agli avvocati. — Pensate a garantire la vita del mio difensore.

Dopo pochi minuti il presidente fa richiamare i giurati e dice che si prosegue nell'udienza.

"E' un vile! ripeta fuori di qui... „

Quando tutti sono ai loro posti il cav. Bianchi dice così. — Io deploro che un teste abbia lanciato delle ingiurie contro un difensore, ma deploro altresì che un difensore abbia lanciato delle ingiurie contro un teste. Io raccomando a tutti la calma e lasciate che la causa vada innanzi, nessuno prima che la prova sia completamente esaurita ha diritto di sospettare della onorabilità dei testi.

Avv. Felice Battaglia. — Il teste ha detto che la Difesa si ricopre vigliaccamente sotto la toga; io dichiaro come uomo e come gentiluomo di essere solidale col collega Pistolese, che ha assunta la falsità del capitano Fabroni per i suoi intenti difensivi; sono pronto a togliermi la toga ed a rispondere qui e fuori di quello che ho detto.

Fabroni. — Io non ho parlato che di una sola persona, gli altri difensori sono stati sempre verso di me rispettosi.

Domanda la parola l'avv. Pistolese:

Presidente. — Gliela concedo, avvocato Pistolese, però la prego di non ritornare sull'incidente, che ritengo esaurito.

Avv. Pistolese. — E' vero che io stamane ho detto che il capitano Fabroni è un falsario...

Fabroni, eccitatissimo, forma ad alzarsi e facendo segno di slanciarsi contro l'avv. Pistolese dice. — Ella mi eccita. E' un vile. Mi ripeta fuori di qui, se ha il coraggio, quello che dice ora; prima di accusare deve provare.

Presidente (all'avv. Pistolese): — Le ripeto, smetta; Ella non deve ritornare sull'incidente.

Avv. Pistolese: — Debbo spiegare la mia frase.

Presidente: — Potrà farla ... deve credo, non qui.

"Non è possibile andare avanti così!„

Gli accusati tornano a gridare. Il cav. Bianchi dice:

— Tolgo l'udienza e rinvio il processo a domani.

Il pubblico è fatto uscire dall'aula. Il cap. Fabroni si avvicina al Procuratore Generale e i difensori rimangono ai loro posti. Gli avvocati Vecchini e Bovio si avvicinano al cav. Bianchi per chiedere il suo intervento acchè l'incidente non abbia strascichi.

Il Presidente risponde: — Non è possibile andare avanti così; i testi vanno rispettati. Il cap. Fabroni non poteva rimanere calmo sotto una accusa così grave come quella lanciatagli dal difensore.

L'avv. Bovio osserva che anche il capitano Fabroni è stato eccessivo e provocante.

Presidente: — Ha fatto benissimo il [illegible] una ritorsione di ingiurie; del resto sappiamo che seguitando così io rinvio il dibattimento di tre mesi. Non se posso più.

Si discute ancora sul grave incidente e poi adagio, adagio l'aula si sfolla. Gli accusati sempre eccitati vengono accompagnati al carcere e l'udienza è tolta, alle 19 meno un quarto.

La forza irresistibile per la bellezza

(Tribunale Penale di Torino).

Il signor Giovanni Tarnotti ha una vera idiosincrasia per la birra. Gli fa ribrezzo. Questa sua strana fobia è stata la causa di una serie di sventure un po' tragiche ed un po' umoristiche. Udite.

La sera di San Giovanni, per festeggiare il suo santo patrono, il signor Tarnotti, con una brigatella di amici, visitò parecchi caffè e trattorie. E' un abitudine molto comune, e perciò anche un po' idiota, di fare onore al proprio nome e quindi che colla sua virtù lo porti nella stanza dei chei. Ad ogni modo, il signor Giovanni Tarnotti passò in letizia alcune ore, e poichè già si avvicinava la fine di quel giorno, ben gaudente per lui, sperava anche di raggiungere colla medesima letizia quella fine. Ma le cose andarono di molto, e tutto per la sua bizzarra repugnanza. Gli amici proposero a Giovanni di andare a *Beringhieri*, a temperare l'arsura della gola con una buona bevuta di birra. Il Tarnotti, che aveva il cervello un po' avvolto nei fumi, non seppe opporsi al desiderio dei suoi compagni, e si lasciò trascinare a *Beringhieri*. Ma quivi giunto, non appena gli fu messa dinanzi una tazza di birra, fu preso dal disgusto e dalla nausea consuete, anzi, aggravata dallo stato di ebbrietà nel quale già si trovava, e lasciata tosto la comitiva, si avviò soletto per il viale, coll'intento di rinfrescare. Ma ecco che la fortuna, o la disgrazia (è una fortuna od una disgrazia trovarsi sovvertito il cammino nella vita da una donna bellissima lo fa inabissare in una [illegible] signora. E' un fenomeno di buon gusto psicologico, e che del resto è stato vanto dei più begli ingegni dell'umanità, quello di innamorarsi subitamente e focosamente d'una donna che passa per una via, e che sia affacciata ad una finestra. E' vero che può essere anche fenomeno da ubbriaco: e così pare sia stato pel signor Tarnotti (senza far torto affatto al suo ingegno), perchè l'amore, così ardentemente divampato [illegible] in arlo la Santa Barbara del suo cuore, gli consigliò un'audacia, che ebbe, il vero, la semplicità d'un gesto ingenuo e naturale, e forse anche affettuoso, ma che quando non è fatto di comune [illegible] da due esseri di sesso diverso, può meritare un ceffone o suscitare una reprensione giudiziale.

Avvenuchè, direbbe un novelliere antico, il signor Tarnotti, dopo aver pedinato ostentatamente la signora, che: molto a modo e per be-

L'audace tragica fuga di due galeotti inglesi

Londra, 27, notte

Due carcerati nel bagno penale di Dartmoor, presso Plymouth, eseguirono oggi, in pieno giorno, un audacissimo tentativo di fuga, il quale in parte riuscì. I due sciagurati, certi Bruce e Lewis, stavano lavorando sopra una spianata attigua alla prigione, come di consueto, quando d'improvviso presero la fuga. I soldati di sentinella immediatamente spararono loro addosso: il primo cadde, gravemente dalle palle; l'altro, più fortunato, riuscì a proseguire nella sua corsa, scavalcando fulmineamente il muro di cinta, e s'inoltrò per le campagne. Le guardie lo inseguirono per un buon tratto traverso i boschi, poi lo perdettero di vista. Il Lewis fino a stanotte non [illegible] ripreso.

Uno sciopero di scaricatori a Londra

Londra, 27, notte

E' scoppiato in un dock dei porti di Londra uno sciopero di 500 scaricatori per protestare contro il contegno della Ditta che li impiega, la quale, secondo loro, avrebbe voluto violare il concordato in corso. Questo sciopero improvviso desta molte apprensioni nella metropoli, temendosi che l'intero porto di Londra possa essere coinvolto, tanto più che oggi gli operai addetti ad altri *docks* lungo il Tamigi hanno rifiutato di adoperarsi a trasportare le merci provenienti dalla Ditta i cui scaricatori scioperano. La vertenza venne deferita subito al ministro del commercio, il che prova che gli spiriti delle parti in contesa sono giustoio concilianti.

Lo sciopero irlandese

Londra, 27, notte

Nulla ha mutato anche oggi nello sciopero irlandese. Il Comitato esecutivo della Amalgamated Society, i cui ordini dagli scioperanti sono stati così apertamente disobbediti si è riunito di nuovo oggi a Dublino. Esso ha considerato la questione di decidere una nuova tattica nell'eventualità che l'attitudine della Compagnia ferroviaria verso di essi non prenda una piega migliore.

A Dublino oggi venne annunciato che se lo sciopero non si è accomodato, quanto prima la *Great Southern and Western* sarà costretta a chiudere tutti i suoi uffici, poichè più di 1500 operai resteranno senza lavoro.

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 27, notte.

Telegrafano da Tangeri: Secondo informazioni di fonte indigena, gli spagnoli avrebbero dovuto abbandonare tutte le loro posizioni sulla riva destra dell'Oued Kert. Un convoglio è stato ancora sorpreso giovedì e sono state rubate munizioni. Intorno a Selouan, che sarebbe stato [illegible] bravato domenica dagli spagnuoli, i Riffani avrebbero preso cinque cannoni sprovvisti di culatta. Conviene però fare riserve sulla veracità di questi fatti.

Il *Paris Journal* ha da Madrid: « I negoziati franco-spagnuoli circa il Marocco si inizieranno la settimana prossima a Madrid. I due Governi sono animati dalle migliori disposizioni ».

Madrid, 27, notte

Il corrispondente conferma che l'occupazione di Ifni, che doveva effettuarsi prima della fine di settembre, è aggiornata *sine die*.

Un dispaccio da Mogador segnala che il vapore spagnuolo *Adrilla*, con a bordo forze militari incaricate di eseguire una ricognizione ad Ifni, è arrivato dinanzi a questo porto; ma, viste le intenzioni ostili delle tribù, non si effettuò lo sbarco.

A proposito di questo dispaccio nei circoli ufficiali si assicura che nessuna missione militare si trova a bordo dell'*Adrilla*.

Le famiglie BOSIO, BORGLIOLI e CASSONE, commosse, ringraziano tutte le gentili persone che condivisero il loro dolore per la perdita del compianto

BOSIO GIUSEPPE
INDUSTRIALE

quanti intervennero all'accompagnamento funebre. 37330

WOLLEN
Società "La Tessile,, MILANO
TUCH
STOFFE
UOMO E SIGNORA
Gratis e franco a chiunque le richieda inviamo fuori Milano, Campionario Autunno-Inverno, assortito delle ultime novità. 35228

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Ernia - Rene mobile - Enteroptosi
si applica vantaggiosamente solo col
CINTO SCARPA e la FASCIA BROCCHI
Sede Centrale: Napoli, 300, P. V. BROCCHI e C.
Filiali: Roma - Milano - Palermo
Applicazioni a Milano: Via Session Meroni, 3.
» » Napoli: Vico Due Porte a Toledo, 68.
Interessante letteratura contro rimessa spese postali.
Victrina Complementaria Esposizione Torino 37329

Prossima apertura via Campana, n. 3 (via Nizza)
Inalatorio Torinese a Secco
colle
Acque Naturali di SALSOMAGGIORE
Sistema brevettato KOERTING
Istituto UNICO ed esclusivo per la Città di Torino già in azione con splendidi risultati nelle maggiori città d'Italia. 37328

Prof. D.r G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. sopra, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi

MADONNA DEL PILONE
Albergo e Ristorante MULETTO
Cucina di 1° ordine - Grandi Saloni - Vasto Dehors' Dinners si difendono a prim'ora e a la carte.
Telef. interc. 402. Propr. Luigi Gruppi e Figlio. 34802

Giovedì, Venerdì e Sabato il Capitano prima qualità sarà venduto *Centesimi 80* all'etto senza rincaro. Assortimento di Pesci di mare e d'acqua dolce.
Alle Pescherie di Guascogna
8, Via Palazzo di Città, 8. 37329

Bisquits Pernot
Desserts francesi riputati, serviti nel *Ristorante Francese* e *Ristorante Aschieri*.

A VITTORIO (Treviso) non manchi di visitare la Stabilimento G. PANQUALIS chi è interessato alla più proficua coltivazione del baco da seta. 35810 V
In questi mesi si selezionano al micro

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA "STAMPA" SONO I NUMERI 11-66, 660, 8-14, 25-60 (INTERURBANO).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 89,754.

La conferenza del prof. Korn sulla trasmissione della fotografia

L'illustre prof. Arturo Korn, dell'Università di Berlino, che era stato invitato a tenere una conferenza sulle sue celebri invenzioni attorno alla trasmissione della fotografia, ha avuto ieri un pubblico imponente ed entusiasta, convenuto nel Salone delle feste all'Esposizione. Accolto da applausi fragorosi al suo apparire, il prof. Korn, che parla in elegante italiano e con ottima pronuncia, illustrava i principi ed i progressi e perfezionamenti delle sue invenzioni sulla fotografia, telefotografia e la telautografia ed anche i sistemi da altri scienziati trovati nell'applicazione di questa scoperta, ch'è una nuova meraviglia dell'elettricità.

La conferenza del valente professore tedesco, austeramente teorica, interessò il pubblico, specialmente per le pregevoli proiezioni, attestanti i mirabili risultati dal 1902 a tutt'oggi ottenuti. Le fotografie nitidissime dei nostri Sovrani e di S. E. Tommaso Villa (il quale assisteva alla conferenza) ottenute colla trasmissione telautografica, furono applaudite vivamente.

L'oratore dimostrò la utilità grande ed i benefici che la stampa e la polizia giudiziaria potranno trarre dalla incomparabile scoperta. L'elettissimo pubblico ebbe una lunga ovazione testimonio tutta la profonda ammirazione e la viva gratitudine per la bella conferenza al dotto professore tedesco.

Al prof. Arturo Korn domattina sarà offerta una colazione d'onore da un gruppo di ammiratori; egli nel pomeriggio partirà per la Germania, dove sarà ospite del Granduca di Baden.

La mostra pellagrologica

E' questo uno fra i più interessanti padiglioni siti al Pilonetto e precisamente nel riparto dell'Agricoltura. Interessante, vogliamo dire, in rapporto all'importanza che la Mostra assume rispetto alla salute del contadino e quindi rispetto alla difesa di quelle forze lavoratrici che tanta ricchezza possono procurare alla patria nostra.

Ben sedici Commissioni Pellagrologiche (e fra le principali) aderirono alla Mostra, presentando tutte un materiale degno di nota e pieno di interesse non tanto per il profano quanto per lo scienziato e il filantropo, che con pazienza certosina, alacrità e tenacia combattono giorno per giorno e con tutti i mezzi possibili il terribile malanno della campagna.

E nel visitarla visitando la Mostra abbiamo potuto constatare che venne messa in azione una propaganda veramente intensa promossa dalle Commissioni e fatta con conferenze dei professori della cattedra ambulante di Agricoltura, da medici, da maestri nelle scuole; con opuscoli riguardanti la pellagra e il modo di evitarla, e perfino con almanacchi, con quadri eccitanti la fantasia del contadino, raffiguranti parti pellagrosi, suicidi, malati di pellagra sfiniti, emaciati, paragonati a contadini guariti, nutriti e robusti, a famiglie contente, sane di corpo e di mente; e tutto ciò spiegato chiaramente, con frasi indovinate. Circa ai provvedimenti profilattici noi abbiamo pure constatato che furono molti e tutti degni di plauso. Vennero infatti infatti moltissimi campi dimostrativi, i quali non sono altro che campi coltivati in modo tale da persuadere l'agricoltore sulla utilità economico-agraria di sostituire il cinquantino o ridurre la coltivazione del granoturco con altri prodotti più proficui sia dal lato finanziario che dal lato igienico.

Poichè è bene che il lettore sappia che per quante teorie si siano svolte, o lezioni sul tappeto, nessuna ha maggiormente persuaso (perchè controllata dalla pratica) quanto quella che indica causa della malattia il mais guasto ed immaturo. E su ciò chiudiamo la parentesi per passare brevemente in rassegna gli altri principali provvedimenti profilattici che si rilevano dalla Mostra. Ed ecco infatti istituiti ispettorati pellagrologici per sorvegliare il granoturco in ogni tempo e in ogni luogo, nei mulini, nei magazzini, nei negozi; ecco istituite scuole festive di economia e di educazione domestica; corsi industriali; ecco promossi granai cooperativi, forni rurali, concorsi e premi per la costruzione di buone case, per l'allevamento del bestiame, per le cooperazioni agrarie, ecc. ecc.

Dalla Mostra Pellagrologica noi possiamo infine constatare quali furono anche i provvedimenti curativi.

I pellagrosari, certe sezioni di Ospedali addetti ai pellagrosi, le locande, le cucine economiche sono appunto i luoghi di cura ove i poveri malati consumando una dieta sostanziosa possono ritrarre salute e vigoria. Naturalmente nei pellagrosari e negli ospedali sono mandati quei malati che hanno bisogno di una cura lunga, con diete sane, nutritive, assimilabili, vagliate a seconda dei bisogni dei pazienti, soccorse da farmaci adatti. Parecchi sono i pellagrosari. Notiamo in modo speciale quello grandioso di Mogliano Veneto che ha già trent'anni di vita e che si può dire il papà degli altri istituti di egual genere; quello di Verona (S. Trezza), giovane di anni ma pieno di vigoria e di grandi promesse, sapientemente governato poichè offre ai pellagrosi oltre che la salute anche una educazione fisica, morale, di economia domestica, d'insegnamento agricolo; quello di Ascoli Piceno (Petritoli); di Vicenza (Umberto I); di Milano (Inzago); di Manicva (Castiglione delle Stiviere); dell'Umbria (Città di Castello); di Mirano Veneto (Asilo Mariutto).

Tutto quanto siamo venuti esponendo è illustrato con fotografie veramente artistiche (notasi in modo speciale quelle moltissime, inquadrate in un magnifico mobile, del Pellagrosario di Verona, delle locande sanitarie, delle scuole festive di educazione domestica; un grosso album riuscitissimo di pellagrosi di Mogliano, due album di Padova, ecc. La Mostra è pure illustrata da quadri indicanti con molta lucidezza il funzionamento dei diversi Istituti (spesa, numero di curati, apertura, chiusura, guarigioni, miglioramenti), l'intensità della pellagra nelle diverse provincie, censimenti di pellagrosi, rapporti fra pellagra, prezzo del mais, salari, pellagroso-manicati, ecc. ecc.

Ed ora noi non vogliamo fare dei confronti intorno all'opera prestata da questa o quella Commissione, nè vogliamo toccare i punti vitali della questione pellagrologica che ci offre appunto la Mostra, nè infine vogliamo fare delle osservazioni sui provvedimenti governativi che dovrebbero prendersi in questa o quella zona maggiormente pellagrogena: tutto ciò che par forma la base e la ragione della Mostra stessa, ci farebbe deviare dal concetto del nostro articolo; ci basti il dire che questa esposizione pellagrologica mentre è una rassegna ottimamente riuscita delle forze combattenti contro il malanno della nostra ubertosa terra, è pure la dimostrazione di quanto si fece in nome della civiltà e del progresso contro il morbo vergognoso.

Dal nostro canto adunque mentre plaudiamo a questa Mostra, esortiamo il lettore che si porti al Pilonetto a non trascurare di visitare il Padiglione Pellagrologico, interessante per tutti indistintamente, meritevole di essere osservato e studiato dalle classi dirigenti, da medici e filantropi, da ogni uomo di cuore insomma, da ogni mente illuminata sul premuroso bene di quelle classi lavoratrici che contribuiscono sì largamente a produrre la ricchezza nazionale.

Teatro Balbo

La compagnia di Gea della Garisenda è alle sue ultime rappresentazioni. Dopo la serata di Lucia Mojeroni, nella quale furono rappresentati con molto successo un atto della *Mogotta* e il fortunato *Monopolcone*, è ora annunciata per domani sera, venerdì, la serata di Gea della Garisenda. L'esercizi così simpatica al pubblico si presenterà in un'opera ripresa dalla *Vedova Allegra*, e scritta negli intermezzi alcune canzonette, fra cui quella di grande attualità: *A Tripoli*, del maestro Colombino.

Il banchetto a Giolitti

Seicentocinquanta adesioni a tutte ieri

Malgrado gli avvenimenti di questi giorni, il banchetto all'on. Giolitti rimane definitivamente fissato per il 7 ottobre nel teatro Regio.

Le adesioni sono fin d'ora numerosissime, ed è tale il numero di quelle preannunziate, da far temere fortemente al Comitato che nemmeno la gran sala del nostro massimo teatro sia sufficiente a contenere tutti i commensali. Basti dire che a tutto ieri gli aderenti superavano i 650; di questi 220 sono deputati, e 100 senatori. Al banchetto parteciperanno poi tutti i ministri, tutti i sottosegretari di Stato, i titolari delle più alte cariche, moltissimi magistrati e funzionari.

Una nota simpatica e caratteristica sarà data dalla presenza dei sindaci non solo di tutte le principali città d'Italia, ma di innumerevoli Comuni anche piccoli, i quali hanno inviato con bella spontaneità la loro adesione.

In previsione di questa straordinaria affluenza al banchetto, il Comitato penserebbe di disporre le mense anche nel *foyer* e nelle attigue sale. Naturalmente i commensali che, per ragioni di spazio, non potessero aver posto nella platea, sarebbero avvertiti prima e, per assistere ai discorsi, potrebbero poi prender posto nei palchi alla fine del banchetto. Ognuno avrebbe sul biglietto un numero, che gli darebbe diritto a un posto in un palco. Quando poi i palchi non bastassero, si potrebbe usufruire anche delle gallerie. Così, al momento in cui l'on. Giolitti pronuncierà il suo discorso, il teatro Regio, gremito della più eletta folla d'Italia, presenterà uno spettacolo grandioso, forse senza precedenti, ed il banchetto di Torino assumerà le forme e gli aspetti d'una manifestazione solenne.

Le delegazioni delle Camere di commercio tedesche

Ieri mattina, con una breve riunione di carattere intimo, alla Camera di Commercio, hanno avuto principio i festeggiamenti che il Municipio unitamente alla stessa Camera di Commercio dà in occasione della visita a Torino delle delegazioni dei commercianti di Germania.

A ricevere i componenti la Comitiva Tedesca, erano i comm. Bocca e Bozzalla, presidente e vice-presidente, coi consiglieri comm. Bellia, cav. Ottolenghi, cav. Peiretti e cav. Sacerdote, ed i segretari avvocati Doglietti e Colla.

La delegazione, che era capitanata dal signor Kaempf, presidente dell'Handelstag, si compone dei presidenti e rappresentanti le Camere germaniche, Andreae di Francoforte, Ravenè di Berlino, Kopetsky di Berlino, Lehmann di Colonia, Haas di Hildeschoim, Klein di Ludwigshafen, Netter di Berlino, Holstein Franz di Krefeld, Auer di Colonia, Brandes di Flensburg, Ahlberg di Hildeschoim, Heitmann di Munster, Simon di Essen e Hochberg di Francoforte.

Gli ospiti, guidati dalla presidenza, fecero una rapida visita ai locali ed uffici del palazzo camerale e della Borsa, vivamente interessandosi e compiacendosi per la degna sede di così importante ufficio. Non vi furono discorsi, ma cordiali conversazioni dimostrative della reciproca stima.

Alle 10 la delegazione si recò all'Esposizione, sotto la direzione del commissario generale germanico dott. Busley. Alle ore 11 poi ebbe luogo, offerta dalla Presidenza del Comitato germanico dell'Esposizione, nella sala delle feste del Padiglione Tedesco, una colazione, alla quale intervennero anche le nostre autorità.

La colazione

Alle 11 i giulivi tedeschi convennero al padiglione germanico dell'Esposizione, dove nella sala delle feste venne loro offerta una colazione dal Commissariato tedesco addetto all'Esposizione.

Alla tavola d'onore sedevano i signori Kaempf, della Camera di commercio di Berlino, Busley, commissario germanico, il console germanico von Kusimer, il senatore Frola, presidente del Comitato generale dell'Esposizione, il comm. Scamoni per il prefetto, l'assessore cav. Cauvin per il sindaco, il commendatore Bocca, presidente della Camera di commercio, coi vice-presidente comm. Bozalla ed i consiglieri camerali cav. Peveretti, cav. Ottolenghi cav. Bognolo, Pasapo e Bellia ed il segretario cav. Doglietti, l'assessore cav. uff. Pomba, il capo-gabinetto del sindaco comm. Revelli, ed i signori Ahlbora Otto di Hildesheim, Andreae di Francoforte, Auer Jacob di Colonia, Hage A. di Hildeschelm, Heitmann di Munster, Klein di Ludwigshafen, Kopetsky di Berlino, Kurr e signora di Hanau, Lehmann e signora di Colonia, Hetler C. L. di Berlino, Ravene di Berlino, Simon Ernst di Essen.

Allo spumante parlarono il commissario generale germanico Busley, inneggiando all'Italia ed alla splendida riuscita della nostra Esposizione, e il comm. Bocca, che, ricordati i vincoli che uniscono industriali tedeschi ed italiani, memore della cortesia e delle gentilezze usate dai colleghi germanici nella gita ultima in Germania degli industriali torinesi, inneggia alla grandezza della Germania, salutando e ringraziando gli industriali ed i commercianti tedeschi per la grandiosa partecipazione della Germania all'Esposizione nostra, e specialmente ringrazia i tre commissari tedeschi addetti all'organizzazione della Mostra germanica.

Quindi il senatore Frola, splendidamente, con un discorso vibrante e patriottico, porge il saluto ed il ringraziamento alla grande alleata nostra per la splendida riuscita della sua Mostra alla nostra Esposizione. Termina inneggiando alla cordialità, sempre ogni giorno più viva, dei rapporti industriali e commerciali italo-tedeschi.

L'assessore Cauvin, a nome del sindaco, parla, in tedesco, il cordiale benvenuto della città di Torino ai rappresentanti dell'industria e del commercio germanico. Ricorda con gratitudine la grandiosa accoglienza avuta dai torinesi nella visita loro fatta l'anno scorso; si felicita coi componenti il Comitato germanico dell'Esposizione per la splendida riuscita di questa, e spera che l'esame che tante migliaia di visitatori hanno fatto degli ottimi prodotti dell'industria germanica servirà ad accrescere le vicendevoli buone relazioni commerciali. Alza il bicchiere ai rapporti sempre migliori fra le due Nazioni alleate, all'imperatore e alla sua famiglia (Applausi entusiastici).

Dopo brevi parole di saluto del rappresentante il prefetto, comm. Scamoni, ringrazia a nome dei giulivi il signor Klein, della Casa nome del commercio di Ludwigshafen, ed il cons. di commercio di Ludwigshafen, ed il cons. comm. Boyer a nome del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Il banchetto ufficiale

Il Municipio, nel salone del Circolo degli Artisti, ha ieri sera riunito per un banchetto ufficiale i delegati della Camera di commercio di Germania e le Autorità cittadine. Alla tavola d'onore, col cav. Cauvin in rappresentanza del sindaco, erano il signor Kaempf, presidente dell'Handelstag, il dott. Busley, commissario generale della Germania, il prefetto sen. Vittorelli, il comm. Bocca, il console comm. von Kuelmer, il dott. Ravené di Berlino, i commendatori Cattaneo e Usseglio, il sen. Bozzolo ed il signor Kopetsky di Berlino. Nelle altre tavole erano varii assessori e consiglieri comunali, moltissimi consiglieri camerali, gli onorevoli Danco, Compans e Montù, ed i delegati della Camera di commercio tedesca.

L'assessore Cauvin, allo *champagne*, parlando in nome del sindaco e della città di Torino, esprimendosi in tedesco, dice tutta la simpatia che la cittadinanza prova per gli ospiti, compiacendosi dell'amicizia della Germania, che sempre diede un appoggio leale ogni qual volta si trattò del bene e della fortuna d'Italia. Ricorda la comunanza di interessi che unisce i due paesi, ed augura una sempre più stretta amicizia fra i due popoli inneggiando fra vivi applausi alla prosperità della Germania ed a quella dell'imperatore, fedele alleato d'Italia.

A sua volta si alza il prefetto sen. Vittorelli, che dopo un saluto si dice lieto e fiero del nuovo pegno di simpatia che si afferma con questa visita. Ricorda i rapporti che sempre unirono le due nazioni sia nei giorni di lutto che di sventura, e termina ringraziando in modo speciale per il significato della visita in questo periodo cinquantenario, concludendo con un inno all'imperatore ed all'imperatrice di Germania, ed alla grandezza e prosperità del popolo tedesco.

Ultimo oratore è il signor Kaempf, che ringrazia delle accoglienze che Torino ed i colleghi della Camera di commercio hanno fatto ai suoi connazionali. Parla dell'Esposizione e della sua grandezza e delle istituzioni civiche di Torino. Accenna alle feste cinquantenarie per meglio affermare la simpatia del popolo tedesco verso quello italiano. Prosegue quindi esprimendosi in italiano e chiama il Piemonte la Prussia d'Italia; paragone, dice l'oratore, lusinghiero per i tedeschi. Ricorda i consiglieri del gran Re, Cavour, D'Azeglio, Rattazzi, Ricasoli, Minghetti e Garibaldi, che è la più alta espressione dell'unione viva fra monarchia e popolo. Conclude inneggiando a Torino ed al Re d'Italia ed al popolo italiano.

Dopo ogni discorso furono suonati fra le acclamazioni gli inni dei due paesi. La serata si protrasse fino a tarda ora nelle sale del Circolo.

Lo sciopero politico è completamente fallito

Con un vero senso di civico compiacimento, con la soddisfazione che sempre proviamo quando ci è dato di registrare una buona novella, rileviamo che lo sciopero politico è ieri completamente fallito.

La grande massa operaia non rispondendo all'invito rivoltole ha dato prova di un senso politico e di una spirito patriottico molto superiore di quello svelato in questa occasione dai loro dirigenti. Onore alla classe lavoratrice!

Lo sciopero di fatto si riduce a poche cose; e anche queste sarebbero mancate se non sopravvenuta l'inopportunissima « serrata » deliberata l'altra sera — come abbiamo già pubblicato — dal gruppo di proprietari di fabbriche di carrozzerie aderenti alla Lega industriale. La ragione di tale mossa inopportuna e in questo momento anti-patriottica tanto quanto la minaccia dello sciopero generale, risale ad un conflitto originato dalla richiesta fatta una quindicina di giorni fa dalle maestranze per ottenere il desiderato orario inglese, e cioè il riposo nel pomeriggio del sabato. I proprietari si manifestarono contrari alla desiderata concessione e vi opposero un'assoluta negativa.

Nonostante questo atteggiamento di opposizione gli operai nel pomeriggio di sabato scorso iniziarono il riposo pomeridiano. Ritornati poi lunedì nelle rispettive fabbriche furono riammessi al lavoro che durò tutto il lunedì e tutto martedì indisturbato.

Radunatisi infine l'altra sera alla Lega i nove industriali aderenti al gruppo, discussero sull'opportunità di una « serrata » e la discussione fece capo all'adozione della grave misura che avrebbe dovuto essere applicata — come infatti lo fu — fin da ieri mattina. Dei nove industriali presenti uno solo, e cioè il rappresentante della fabbrica *Taurii* si è dimostrato contrario alla « serrata » e dichiarò di non volervi aderire. Infatti ieri mattina la *Taurii* ha aperto le sue officine e il lavoro in esse ha proseguito tranquillamente. Aperte pure furono altre quattro carrozzerie non aderenti alla Lega. Complessivamente gli operai addetti alle otto fabbriche « serrate » ammontano a circa 1200 e sono costoro che formarono il grosso degli operai che diedero una qualche apparenza allo sciopero desiderato dalla Confederazione. Senza la loro presenza nulla sarebbe avvenuto poichè in tutti gli stabilimenti, il lavoro era stato ripreso regolarmente, meno poche e rare eccezioni individuali. Fu soltanto quando i carrozzai « serrati » si misero in giro per ottenere la solidarietà dai compagni che l'astensione dal lavoro è poi aumentata.

Dalle notizie raccolte con la maggior diligenza possibile le maestranze che hanno obbedito all'invito di solidarietà appartengono alle seguenti officine: *Aquila*, sita in Vanchiglietta, nella quale sono 80 operai; *Fiat*, sita alla Barriera di Milano, che ha 50 operai; Lancia, a Posso Strada, 400 operai; Officina Frejus, operai 150; Italo-Ginevrina, operai 100; Dubosc, in via Principi d'Acaja, operai 50; Case popolari 5.o gruppo, operai 60.

Il movimento ostensionista avrebbe forse potuto prendere qualche maggiore proporzione se non fosse intervenuta la forza pubblica, che facilmente indusse i propagandisti dell'astensione ad allontanarsi. Incidenti di qualche importanza non ne sono avvenuti. Le sole note che abbiamo raccolto al riguardo possiamo riassumerle in poche linee.

In borgo San Donato un centinaio di scioperanti tentò una dimostrazione dinanzi allo stabilimento Zanelli per far cessare il lavoro e qualche facinoroso tentò rompere i vetri con sassi. Intervennero funzionari ed agenti della forza pubblica e sciolsero i dimostranti. Quattro membri di una Commissione di vigilanza furono arrestati e saranno denunciati alla Procura del Re per attentato alla libertà del lavoro.

Le disposizioni prese dall'Autorità furono tali da poter far fronte a tutte le eventualità. Le truppe erano tutte consegnate e distribuite in plotoni armati in varie località a disposizione dei funzionari di P. S. In città e specialmente nel centro non vi fu nessunissimo segno che ricordasse essere la giornata destinata ad uno sciopero generale. Le tramvie circolarono regolarmente, affollate di passeggeri.

Abbiamo fatto un giro per tutti i grandi stabilimenti. La maestranza è ritornata ieri mattina regolarissimamente alle officine ed ai laboratori senza alcun incidente. Anche alle manifattura dei tabacchi e ai cotonifici le operaie hanno continuato in tutta tranquillità il proprio lavoro.

Lo sciopero generale, ripetiamo, si può dire completamente fallito. Questo rilievo è tanto più importante in quanto che, come appare dall'ultima statistica pubblicata alcuni giorni fa, la massa lavoratrice torinese raggiunge complessivamente la cifra di 87,296 operai. Anche, se si volessero computare soltanto gli stabilimenti che hanno più di venticinque lavoratori si conterebbero sempre 63 mila operai. Rileviamo queste cifre come a dimostrazione indiscutibile che la falange dei lavoratori non ha sentito affatto la necessità dello sciopero.

Nel pomeriggio
Il comizio alla Camera del Lavoro

A mezzogiorno è terminato un Comizio improvvisato nel teatrino dell'Alleanza Cooperativa, in presenza di poco più di quattrocento persone, fra cui erano largamente rappresentati i gruppi anarchici e rivoluzionari. La riunione fu presieduta da Pilade Gai, il quale, rilevando l'esito negativo dello sciopero, ne addossò la responsabilità ai suoi colleghi di professione, e cioè ai tipografi, i quali, negando obbedienza alla Confederazione, hanno dato un cattivo esempio ed hanno seminato lo scoraggiamento nelle altre categorie.

Alla tribuna salì poscia Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione, il quale melanconicamente rilevò l'incoerenza di coloro che prima inscrivevano contro la Confederazione, accusandola di essere troppo amante del quietismo, ed oggi, invitati ad incrociare le braccia, non accolsero l'invito. L'oratore ripetè poscia le sue argomentazioni anti-scioperiste, narrando che la regione che si vuole conquistare è arida e infruttifera, ecc.

Consimili argomentazioni ripetevano poscia con diverse parole Dugnanni, Colombino e Jacobbi. Per ultimo prese la parola l'anarchico Goberti, il quale propose la formazione di squadre per imporre una cessazione del lavoro nel pomeriggio; ma poichè l'assemblea parve indecisa fra il sì ed il no, il Gai finì col dire che era meglio lasciare ad ognuno la libertà delle proprie azioni.

Ed i presenti se ne andarono a pranzo.

La nota più rilevante della cronaca pomeridiana è poi data dalla manifestazione della *Brevetti-Fiat*, in via Cuneo, la quale, invece di rientrare nelle officine per la ripresa del lavoro, vi si astenne.

Dopo una sosta dinanzi allo stabilimento, gli astensori (che erano un migliaio), si allontanarono a gruppi tranquillamente. Oltre a questo contingente, la massa degli scioperanti è stata alimentata ancora di una settantina di calzolai della Manifattura pellami, e quelli della fonderia Munier, alla Tesoriera, in numero di circa 150. Verso l'ora della ripresa del lavoro in via Miglietti si è formato un grosso gruppo di scioperanti, coll'intendimento di istituire un altro per vari stabilimenti, ma l'intendimento non può essere effettuato, perchè, intervenuta la cavalleria, gli addensati furono sbandati.

Gli agenti operarono un arresto.

Per poter far fronte alle possibili evenienze, l'Autorità militare aveva fatto venire a Torino il reggimento di cavalleria di sede a Vercelli.

La riunione dei "serrati,,

I dirigenti lo sciopero che avevano sperato di raccogliere gli operai di almeno tutti i grandi stabilimenti ed avevano contato sopra una massa di almeno cinquantamila lavoratori, — chè assai più ve ne sarebbero stati a Torino in caso di accettazione dello sciopero — per tutta la giornata di ieri non si fecero vedere in pubblico.

Il punto di ritrovo doveva essere la Camera del lavoro, ma essa rimase quasi deserta.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, non tennero riunione che i « serrati » delle carrozzerie, i quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai del Sindacato lavoranti in carrozze e carri, presa visione della sconsacrata lotta dichiarata dalla serrata voluta e applicata dai signori industriali deliberano:

« Tengono fermi nelle sue decisioni presa prima, e riaffermano piena fiducia alla Commissione nominata antecedente.

« Aderiamo all'opinione pubblica il modo in cui i signori industriali colla serrata cercano di sfasciare la nostra compagine e di affamare migliaia di famiglie, per non voler venire a trattative colla parte operaia, e concedere quello che in altri stabilimenti e da stesse persone amministrate fu concesso. (Rendono noto che il famoso articolo, il quale la Commissione padronale non intende prendere trattative e concedere è precisamente l'articolo 3.o in cui è inclusa la 52 ora pagata in ragione di 30 ».

Dopo il Comizio i lavoranti carrozzai s'allontanarono quietamente.

Nella serata

Dato il completo fallimento dello sciopero si comprende facilmente come la cittadinanza non abbia nè neppure avvertito l'infame astensione del lavoro.

La serata trascorse caratteristica. L'animazione del pubblico era più specialmente notevole in via Roma e piazza San Carlo illuminate a festa in onore degli ospiti tedeschi.

Non si rinnovarono neppure le piccole dimostrazioni delle scorse sere, quantunque molti curiosi si fossero radunati in piazza Castello in attesa di un qualche altro corteo giovanile. In alcuni ritrovi pubblici fu chiesta fra grandi applausi dalla orchestrina la Marcia Reale e gli inni patriottici.

Così si è chiusa la giornata.

I dirigenti la Confederazione del Lavoro daranno le dimissioni?

Correva ieri sera la voce che dopo la inaugurata prova fatta col tentativo di sciopero della Confederazione del lavoro si avranno in essa al Consiglio direttivo di esse delle conseguenze. Si parla, non possiamo sapere con quale fondamento, di una crisi, prima ancora che la Confederazione risorga, come fu stabilito, la sua sede a Milano, e si aggiunge che alcuni dirigenti — i quali rassegnerebbero per la proclamazione dello sciopero — hanno intenzione di rassegnare le loro dimissioni.

I nostri bravi marinai

Sebbene la chiamata dei militari del Corpo Reali Equipaggi sia stata fatta, per la classe 1887 e parte della classe 1888, in via riservata, e senza pubblicazione di manifesto, sappiamo che parecchi militari delle classi suddette ed anche di altre classi si sono presentati spontaneamente al Municipio chiedendo d'essere avviati al Corpo, e dimostrando così lo stesso patriottico spirito di disciplina e di dovere affratellò in un solo pensiero la marina e l'esercito.

Istituto Tecnico G. Sommeiller

Gli esami di promozione, ammissione e licenza per tutte le classi del R. Istituto tecnico hanno principio martedì, 3 ottobre.

Quelli della Scuola pratica di commercio il giorni di venerdì, 6 stesso mese, in conformità dell'orario pubblicato all'albo dell'Istituto.

Percossa dal cognato

Certa Margherita Rò martirizzò a Bernardo Deutis, d'anni 42, abitante a Lucento, durante una questione che ebbe per futili motivi col proprio cognato. Fu da quest'ultimo percossa, riportando contusioni al braccio destro ed echimosi alla faccia e al braccio sinistro.

Venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni dove fu giudicata guaribile in otto giorni.

Ferito

Campagna Paolo, abitante in una locanda in via Barriola, N. 36, fu derubato da un compagno di abitazione di un vestito di lana grigia del valore di L. 35.

Ladri in fuga

Una audace impresa venne la notte di martedì tentata a danno della ditta Rivoira Margherita, con negozio da formaggi in via Balbo Verde, 1.

Ignoti ladri, con robusti palanchini, stavano per scassinare la porta esterna del negozio, rimanendone bene la serratura; ed introdottisi nell'interno, si accinsero al bottino.

La loro audacia non doveva però avere un felice coronamento. Infatti, poco dopo, i segnali di bastone dei « cittadini dell'ordine » il posero in apprensione, sì che la vedetta dei ladri diede un fischio d'allarme, e tutti abbandonarono l'impresa e si scagliarono con la fuga.

I « cittadini dell'ordine » allora subito accorsero sul luogo donde era partito il segnale fischio, e poterono constatare la preparazione del grave furto. Avvisarono i proprietari, i quali rilevarono che i ladri non avevano portato via che pochissima cosa.

Un morso al naso

Il marmista Carlo Boggiati, d'anni 28, abitante in via Parma, N. 30, questionò sul viale del Cimitero, per motivi di giuoco, con un tale che conoscevasi solo di vista. La questione si animò al punto, che i due si accapigliarono; e l'avversario finì per mordere il Boggiati al naso, producendogli una ferita lacero-contusa, che i dottori Ferruccio Ferrero, di San Giovanni, giudicò guaribile in 10 giorni.

Tram contro un carro

All'angolo di via Carlo Alberto e via Andrea Doria una tramvia della linea di San Paolo fu urtata da un carro. In seguito all'urto uno dei montanti della tramvia si staccò e andò a colpire nel gomito sinistro un passeggero, che era sulla piattaforma, e che riportò una contusione. Il passeggero, certo Domenico Gambino, di anni 31, abitante in via Pio V, N. 18, attore di cinematografo, fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni.

Vettura investita

La vettura pubblica N. 667 fu investita in via Bonafous, angolo via Maria Vittoria, dalla tramvia N. 129, della S. E. T. Il vetturino che la stava guidando, Carlo Simigrino, d'anni 28, abitante in via Barolo, N. 23, cadde, riportando contusioni all'anca destra e alla regione lombare. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni.

Salto un carro

Carlo Domenico Benaudo, d'anni 32, da Pont Canavese, abitante in via Valprato, N. 8, passando in bicicletta sulla strada di Rivoli, presso il Baraccone, fu investito da un carro, il cui conducente rimase sconosciuto, e cadde, riportando contusioni al fianco destro.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Ciclista disgraziato

Il ciclista Felice Toso, di anni 22, cadde al suolo mentre passava in via don Bosco, e ne produsse la frattura del perone sinistro.

I militi della *Croce Verde* lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

ECHI DI CRONACA

"Teatro Eden,,
La "Rose Rouge,, Mimodramma

Ieri sera a questo teatro — tutto esaurito — fece il suo debutto nella seconda parte dell'attraente programma la Compagnia del signor A. Capozzi nel numero eccezionale *La Rose Rouge*, che ebbe un successo geniale.

Emersero per arte il signor A. Capozzi e la signora Cleo Mary, che riscossero lunghi applausi. Divertono pure presentazioni alla ribalta il signor M. Febre, l'autore, e il signor G. Piovano, compositore della musica assai suggestiva.

Il numero è stato confermato, e per questa sera si prevede grande concorso.

Domani, venerdì, avrà luogo il debutto del celebre Professore Debiosa, il Pickman italiano, di cui la *Stampa* ha già parlato ieri.

Stato Civile di Torino

27 settembre 1911.

NASCITE: 25 maschi 13; femmine 18.

MATRIMONI: Ravo Romano con Ciberto Maria. — Falaguerra Domenico con Maffei Anna. — Milano Domenico con Perona Teresa. — Pinna Ugo con Bernasino Paola. — Rizzi Giovanni con Migliorero Giovanna.

MORTI: Perodi Adelaide a. Malogna, d'anni 65, di Bagnasco, agiata, via Ormea, 16.

Barbario Giacinto, id. 23, di Torino, marmo di violino, via Mazzarello, 4.

Sabia Carlo, id. 72, di Barbisi, ex-commerciante, via Saluzzo, 8.

Versalli Felicita (ved.) a. Valle, id. 71, di Biagio, agiata, piazza Statuto, 18.

Assopo Teresa a. Fossa, id. 70, di Nizza Monferrato, casalinga, via Cernaia, 30.

Panara Francesco, id. 62, di Casale, celibe, via Mongrando, 22.

Pampiono Carlo, id. 55, di Torino, bracciante, strada Berlonella, 108.

Sidoli Lazzaro, id. 56, di Torino, casalinga fer. Sempazzino Pierina, id. 17, di Isola Rella, studente. Abelle Palmira a. Faria, id. 60, di Agliano d'Asti, casalinga.

Bocardo Giovanni, id. 52, di Osasio, vedi amb.

Motta-Bruno Giovanni, id. 37, di Lanzo, contadino. Chierio Angela, id. 30, di Torino, operaia.

Lano Margherita a. Cavaliere, id. 27, di Casale, cost.

Più 7 minori d'anni cel.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

Il misterioso suicidio d'una sposa

Napoli, 27, notte.

In un appartamentino del secondo piano del palazzo numero 11 dei Gradini di Santa Maria Apparente, abita la famiglia del signor Antonio Pantarese, contabile della Regia marina; che, un altro figlio, adorava immensamente una figliuola di 21 anni, a nome Delia. Per ben tre anni Delia amoreggiava con un giovane impiegato, certo signor Bottone. Ultimamente, ma quindicina di giorni or sono, i due innamorati si erano sposati al Municipio. Le nozze religiose, per varie circostanze sopravvenute, dovettero essere aggiornate, con evidente rammarico dei due giovani. Però, da dalla sera del matrimonio civile, durante i festeggiamenti, che avevano avuto luogo in casa Pantarese, la signorina Delia aveva accusato un certo malessere, che impensierì non poco lo sposo ed i genitori; ma che parve passare dopo qualche tempo.

Ma non era così; poichè la giovialità della signorina cominciò a venir meno; e spesso volte la signorina fu sorpresa in atto pensoso e triste. L'altra sera lo sposo, come al solito, andò a visitarla; ed i due giovani si trattennero a conversare, facendo disegni per l'avvenire, che i due giovani si promettevano roseo e sereno. Quando alle 11 il signor Bottone andò via. Delia abbracciò i suoi genitori e si ritirò nella sua cameretta. Pareva tranquilla.

Che cosa successe nell'animo della signorina, che fino a pochi momenti prima si era mostrata con lo sposo calma e felice? Non si sa e forse non si riuscirà mai a saperlo. E' stato accertato però che la signorina non si avvolse nè scrisse in letto. Invece ella scrisse un biglietto di addio ai genitori, a suo fratello, al suo sposo. Ella aveva fermamente deciso di morire.

Attese che spuntasse l'alba; quando vide le prime luci, cautamente uscì sul terrazzino che dava sul cortile del palazzo; la giovane sposa si spogliò della biancheria e guardò in giù; poi si precipitò dalla rilevante altezza.

La misera cadde con un tonfo cupo e sinistro al suolo, e rimase all'istante cadavere.

Imponente comizio e dimostrazioni contro il caro-viveri a Trieste

Trieste, 27, notte.

Il Comizio di impiegati, che si tenne ieri sera al Politeama, è stato veramente imponente. Si votarono proteste contro il carovivere che opprime e contro la carestia. Seguì una dimostrazione, con parecchie colluttazioni con le guardie. Si operarono trentasette arresti. Parecchie lastre di cristallo andarono infrante.

Il postalegrafico Lomazzi prosciolto

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* si fece informata che con provvedimento del ministro Calissano, su conforme parere del Consiglio di disciplina, fu prosciolto l'impiegato postale Lomazzi Amedeo da ogni posizione disciplinare per gli addebiti contro di lui formulati per grave insubordinazione.

Alla Reggia di Racconigi

Racconigi, 27, sera.

Stamane, col treno delle 9.55, giunse il presidente di palazzo, conte Giarotti, il quale ripartì alle 14 per Torino, accompagnato fino alla stazione dal cerimoniere di Corte, conte Avogadro. A tutta prima si suppose che il suo arrivo fosse motivato dalla necessità di prendere le disposizioni per il pranzo di congedo delle Autorità, pranzo che preluderà sempre alla prossima partenza dei Sovrani da Racconigi. Invece il tempo rimessosi al bello fa sperare che la partenza dei Sovrani sia ancora prorogata di parecchi giorni, e che si lasciano ancora partire di caccia nelle reali tenute.

Podrecca ed i suoi elettori

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* dice che qualche giornale ha dato notizia di eventuali dimissioni imposte dai suoi elettori all'on. Podrecca per l'atteggiamento in favore della Tripolitania e contrario alla maggioranza del gruppo socialista parlamentare. Ora, l'on. Podrecca si è recato immediatamente a Budrio, accolto cordialmente dai rappresentanti del Collegio; i quali sconfessano un Comizio indetto d

ULTIME NOTIZIE

Nè Austria nè Germania
pensano ad alcuna mediazione

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 27, notte.

Oggi correvano di nuovo le voci, che già da due giorni ho raccolto e che vi ho partecipato, di un intervento della Germania e forse anche dell'Austria nella questione di Tripoli. Già ieri notte in un mio breve commento ho tentato di spiegare come avrebbe dovuto farsi questo eventuale intervento. Ad ogni modo, il fatto cui si riferiscono queste voci sarebbe notevole, e ma ne sono perciò occupato, interrogando i circoli competenti di Vienna. Ecco quanto posso dirvi di preciso in proposito.

Anzitutto non consta che la Turchia abbia veramente fatto un passo ufficiale per domandare l'intervento e l'aiuto della Germania e dell'Austria nella questione tripolina. Può darsi che la Sublime Porta, nella sua situazione critica, abbia sentito il bisogno di consigliarsi con l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, barone Marshal, il quale gode a Costantinopoli presso i circoli « giovani turchi » di una specialissima considerazione e autorità. Ma, in ogni caso, è assolutamente da escludersi che il Gabinetto di Berlino e quello di Vienna abbiano ufficialmente la parte di intermediari fra l'Italia e la Turchia nella questione tripolina.

Il commento che vi ho partecipato ieri sera a questo proposito mi viene oggi confermato e dichiarato esatto dai circoli competenti. La Germania e l'Austria, essendo alleate dell'Italia e amiche della Turchia, sono forzate, per così dire, a non allontanarsi da un'attitudine strettamente neutrale, perchè un diverso atteggiamento potrebbe compromettere i loro interessi verso la potenza alleata o verso la potenza amica. E' il caso di dire che i Gabinetti di Berlino e di Vienna meno fanno e più fanno bene.

Nessuna nota ufficiale dell'Italia ai Gabinetti europei

Un'altra considerazione politica spiega poi l'inutilità e l'assurdità di una mediazione di qualche Potenza fra l'Italia e la Turchia. L'Italia in verità non ha bisogno di alcuna mediazione. La questione di Tripoli è un problema politico che interessa puramente e semplicemente il Gabinetto di Roma e quello di Costantinopoli. Il Governo italiano ha la completa assicurazione che tutte le grandi Potenze di Europa, nessuna eccettuata, riconoscendo la legittimità del punto di vista italiano nella questione di Tripoli si disinteresseranno completamente di questo problema africano.

Il Governo italiano non ha presentato nessuna Nota ufficiale ai Gabinetti di Europa per spiegare il suo pensiero e le sue domande, perchè non è affatto tenuto a dare spiegazioni o dichiarazioni alle Potenze.

Tuttavia il Governo italiano altre volte ha già avuto modo di far conoscere il suo pensiero ai Gabinetti di Europa, ed ha già acquistato il sicuro convincimento che tutti i Gabinetti europei non avanzeranno alcuna opposizione per qualsiasi forma (compresa l'occupazione) che il Governo italiano sceglierà per la soluzione del problema tripolino.

Di questo fatto ancor oggi ho avuto la precisa conferma nei circoli competenti. Ciò posto è evidente che non si può assolutamente parlare di un'intermediazione presso l'Italia, perchè l'Italia ha avuto ed ha la libertà di azione in Tripolitania, riconosciutale dai Gabinetti europei, e non può essere perciò in alcun modo nè consigliata nè costretta a modificare il suo punto di vista e le sue intenzioni. Una Potenza che intervenisse in questo senso si metterebbe in contraddizione con le assicurazioni precedentemente date.

Determinati chiaramente questi punti, non si deve tuttavia escludere a priori che tanto il Gabinetto di Berlino come, forse, anche il Gabinetto di Vienna non possano sentire l'opportunità d'intervenire privatamente e amichevolmente presso la Sublime Porta, per ridurla ad accettare il punto di vista italiano.

Entro che termini e come solo potrebbe esplicarsi la mediazione

Vi ho già significato ripetutamente il punto di vista del Gabinetto di Vienna, che è in complesso anche quello di Berlino: riconoscimento della perfetta libertà d'azione in Tripolitania e preoccupazione per un'eventuale ripercussione nei Balcani dell'occupazione italiana di Tripoli. Ora appunto, il solo rifiuto della Turchia di accettare le domande italiane, potrebbe produrre complicazioni nei Balcani. Infatti è certo che il Governo italiano, per quanto sobrio e moderato esso sia, per quanto risoluto a non fare uso delle forze militari che in casi straordinari, « *decise ad attuare completamente il suo programma, perchè sa che una mezza soluzione del problema di Tripoli significherebbe in realtà una nessunissima soluzione del problema stesso.* La resistenza della Turchia obbligherebbe così l'Italia ad agire energicamente, e provocherebbe lo scoppio di quella guerra che il Governo italiano non vorrebbe. Ma appunto una guerra od una serie di ostilità tra Turchia ed Italia, potrebbe sollevare il pericolo di complicazioni balcaniche a tutto danno della Turchia, perchè gli Stati balcanici potrebbero essere incoraggiati all'azione dall'esempio e dalla debolezza militare in cui verrebbe a trovarsi la Turchia per far fronte ad ogni partito. Una esortazione alla Turchia di cedere è diretta prima di tutto ad impedire l'inizio di un'azione militare ed il sorgere di torbidi balcanici. Sotto questo aspetto, si può perfettamente comprendere che una tale esortazione possa essere fatta a Costantinopoli dal Gabinetto di Berlino e da quello di Vienna, perchè, mentre asseconda la politica italiana, è diretta ad evitare quei pericoli di cui appunto si teme a Vienna e a Berlino.

Del resto, stasera, in alcuni circoli diplomatici non appartenenti alle Potenze della Triplice, si diceva che la Germania finirà per lasciare sola la Turchia nel caso estremo.

"L'Europa non tollererebbe un Vespro siciliano a Tripoli„

Notevolissimo è poi il brano di un commento che la *Neue Freie Presse* dedica al momento tripolino attuale.

« Tripoli — scrive il giornale — è da oggi effettivamente persa per la Turchia. Forse l'influenza delle Potenze riuscirà solo a presentare questa perdita in una forma che offenda il meno possibile la suscettibilità dei Giovani Turchi ed eviti le complicazioni che potrebbero nascere ».

Lo stesso giornale nel suo articolo di questa mattina ammonisce la Turchia a non ricorrere a rappresaglie violente contro l'Italia: *L'Europa non tollererebbe un vespro siciliano a Tripoli. La Sublime Porta assumerebbe la responsabilità per tutte le crudeltà che fossero commesse.* Se i turchi cacciassero gli italiani dal Levante e paralizzassero il commercio con questo popolo e cominciassero una guerra di annientamento economico contro l'Italia, tornerebbe forse Tripoli ad essere turca? Certamente no. Le armi del boicottaggio sono valutate di più di ciò che lo sono in realtà, ed i danni che esse recano non sono così gravi da smuovere una grande potenza dalla sua politica. Ma la Porta non può dimenticare che la Turchia non è Stato ad unità nazionale, e che molti popoli sono uniti sotto lo scettro del Sultano; ed in un tale stato lo scatenare gli odii nazionali e l'odio contro lo straniero è sempre grave, e la crisi che ne potrebbe derivare si ripercuoterebbe sulle relazioni fra la Turchia e gli Stati vicini e sulle nazionalità che vivono nella Turchia stessa. *E' inutile tentare di salvare Tripoli con questi mezzi cavillosi di politica « giovane turca ».*

Esplicite note germaniche

Berlino, 27, notte.

Le notizie qui giunte da Costantinopoli in questi giorni sono un poco contraddittorie. Tutte concordano però nell'affermare che il Governo turco fonda unicamente le sue speranze sulla Germania, affinchè questa la tragga dalla gravissima situazione in cui si trova. I Turchi farebbero appello a Kaiser e ai suoi principi pacifisti, perchè volesse intervenire nel conflitto di Tripoli. Secondo un giornale del Mezzogiorno l'ambasciatore tedesco von Marschall, ricevuto dal Sultano avrebbe avuto incarico di domandare l'intervento del suo Imperatore.

Ma una notizia importante nota è pubblicata stasera dalla semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger*. Essa dice: « Le notizie di altri giornali sul già iniziato intervento delle grandi Potenze, specialmente della Germania, sono prive di fondamento: perchè nè da parte italiana nè da parte turca furono inoltrate domande ai gabinetti delle Potenze in questione. Per un intervento è necessario, secondo il vigente diritto dei popoli, il desiderio di entrambi i partiti in lotta; ma ciò non esclude che la diplomazia europea, e con essa anche quella tedesca, si sforzi sottomano tanto a Costantinopoli che a Roma a compiere amichevoli uffici per che siano rivolte a prevenire uno scoppio del conflitto e guadagnare tempo per l'avviamento delle trattative. In questo caso non sarebbe escluso che il conflitto italo-turco possa arrivare ancora ad una felice soluzione ».

E' notevolissima questa nota, certamente ispirata, del giornale semi-ufficioso. Anzitutto smentisce che la Turchia — dell'Italia non c'era dubbio — abbia chiesto l'intervento della Germania. In secondo luogo fa comprendere, più di quanto lo abbiano fatto le note precedenti, quale sia il vero contegno del Governo tedesco in questo affare. E il fatto va notato perchè è sintomatico. Il linguaggio precedente della *Gazzetta di Colonia* e del *Lokal Anzeiger*, giornali semi-ufficiosi, era ben diverso. Non che ci fosse da sentire un'eccessiva cordialità per la Germania; ma certo asprezza che vi ho fatto notare hanno destato una cattiva impressione. Ora la Germania smentisce il suo intervento, e dichiara solennemente che qualche altra Potenza la sua diplomazia tenta sottomano, cioè non ufficialmente, di vedere se la questione possa essere risolta amichevolmente; e ciò è troppo naturale. E' il mestiere di ogni diplomazia; ma nulla di più.

Non solo: ma se anche la Turchia, come sembra voglia fare, domanderà l'appoggio della Germania, questa non potrà intervenire se non nel caso che anche l'Italia vi acconsenta. Infatti la nota che vi ho citato con le parole « è necessario il desiderio di entrambi i partiti in lotta » sottolinea specialmente la parola « entrambi ». E poichè questo non avverrà mai, si può finalmente affermare, contrariamente ad ogni notizia proveniente da Costantinopoli, che la Germania rimarrà neutrale durante tutto il conflitto italo-turco.

Cose che si dicono a Costantinopoli

La nota odierna del *Lokal Anzeiger* è giunta a buon punto per togliere da quella penosa impressione in noi suscitata dai commenti di ieri.

Le altre notizie che giungono da Costantinopoli sono pure contraddittorie, in quanto anzi: che quelle dei corrispondenti privati parlano di una Turchia pronta alla lotta ad oltranza, e quella ufficiosa tengono a far apparire il contegno quasi indifferente della Turchia. Così il corrispondente del *Lokal Anzeiger* telegrafa: « Il Consiglio straordinario dei ministri deliberò, nel caso che l'Italia voglia occupare Tripoli, fra le altre cose, anche le seguenti: 1.o combattere a Tripoli contro l'Italia fino all'ultimo; 2.o l'espulsione di tutti gli italiani della Turchia; 3.o la Turchia priva tutti gli italiani del diritto di capitolazione; inoltre ha preso decisioni su trasporti militari, che vengono però tenute segrete ». Una agenzia smentisce invece da Costantinopoli tali notizie.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* telegrafa che un'alta personalità gli ha assicurato che la Turchia ha deciso di tenere un contegno passivo. Altre notizie fanno notare che il Governo ottomano si sforza in ogni modo per mantenere la calma: proibizione di dimostrazioni contro l'Italia, smentisce l'invio di truppe e munizioni a Tripoli.

Il nuovo Vali di Tripoli, Bekir Sami-bey, è stato intervistato dal corrispondente del *Berliner Tageblatt*: l'intervistato si è sforzato a diminuire che tutto è tranquillo, e dice che se anche l'Italia occuperà Tripoli certo ne avrà poco guadagno; e ne dimostra a modo suo il perchè.

Disse poi che egli partirà stasera stessa per Tripoli: concluse dichiarando che la guerra fra l'Italia e la Turchia è impossibile, perchè i turchi non possono e non vogliono intraprendere nessuna guerra navale; e per la guerra terrestre manca la frontiera comune.

Sull'intervento della Germania

Roma, 27, notte.

Telegrafano da Costantinopoli al Giornale d'Italia: « *Si parla dell'intervento delle Potenze nella questione di Tripoli. Oggi l'ambasciatore di Germania fu ricevuto dal Sultano. Pertanto è convinzione ormai generale che la Germania si adoperi a evitare un conflitto fra Turchia e Italia. L'ambasciatore di Germania barone Marshall si trova in continuo contatto col Governo ottomano. Nulla si sa naturalmente dei mezzi coi quali l'abilissimo diplomatico conta giovarsi per raggiungere l'intento. Vi è una certa apprensione per il dubbio che qualche legittimo interesse dell'Italia possa essere sacrificato. Il diplomatico di una Potenza occidentale oggi intervistato, così esprime il suo giudizio sulla situazione diplomatica del momento:* « *Se la Germania fosse, in questa occasione, una abbastanza riguardosa degli interessi italiani, la Triplice Alleanza potrebbe considerarsi finita* ».

« *Il giornale* Sirah *pubblica un violentissimo articolo di rivoli contumelie contro l'Italia. I giornali pubblicano che la flotta turca viaggia verso Bengasi. I deputati tripolini organizzano per giovedì un grande comizio anti-italiano a Stambul. Ieri alla Borsa la rendita turca perdette tre punti* ».

Tutte queste voci di interventi da parte di questa o quella Potenza, vanno accolte con beneficio di inventario. E' noto infatti che la preparazione diplomatica è già compiuta da vario tempo e che oramai il conflitto si limita fra l'Italia e la Turchia. Quanto poi alla squadra turca, che sarebbe in rotta alla volta di Bengasi, dobbiamo avvertire che un dispaccio da Costantinopoli, che l'« Agenzia Stefani » all'ultima ora ci comunica, dice precisamente così: « La flotta ottomana, che trovavasi a Bayrut, ricevette ordine di ritornare immediatamente a Costantinopoli ».

Un'Agenzia inglese annunzia l'"ultimatum„ dell'Italia alla Turchia

Londra, 27, notte

L'Agenzia New Exchange *pubblica questa notizia, che vi riferisco per debito di cronaca:* « *L'ultimatum dell'Italia è stato presentato alla Turchia. Nell'ultimatum si domanda che la Turchia accetti l'occupazione italiana della Tripolitania, e che la risposta turca sia mandata entro 24 ore. In mancanza della risposta, l'Italia occuperà immediatamente Tripoli* ».

La notizia dell'ultimatum, perlanto, venne diffusa a Londra dai giornali del pomeriggio, ed è valsa ad accentuare il timore di questi circoli politici d'una soluzione guerresca del conflitto italo-turco.

Il tono assunto oggi dalla stampa inglese nei suoi commenti sull'impresa tripolina, è infatti piuttosto allarmante: la fiducia, nutrita fino a ieri, che la questione tripolina potesse venire risolta pacificamente nell'interesse dell'Italia, non esiste più.

Illusioni e paura a Costantinopoli

Costantinopoli, 27, notte.

Le voci di una intermediazione tedesca hanno di nuovo ridestata la speranza che si possa evitare la guerra. Tuttavia esse non sono state finora confermate.

L'ambasciatore tedesco, barone Marshall, fu ricevuto ieri dal Sultano per desiderio stesso del Sultano, il quale pregò l'ambasciatore di intervenire presso l'imperatore Guglielmo per un pacifico accomodamento del conflitto. Non si conosce la risposta del barone Marshall; ma nei circoli che stanno vicini al Gran Visir si dice che già nel Consiglio dei ministri, che ebbe luogo lunedì, due ministri si dichiararono decisamente a favore di una intesa coll'Italia.

In seguito all'udienza del barone di Marshall, che fu salutata alla Borsa di Galata con un forte rialzo dei corsi dei valori, i circoli della Porta credono che la Turchia accorderà agli italiani importanti privilegi economici in Tripolitania ed è esplicito desiderio del Sultano che la partecipazione di queste concessioni della Porta sia fatta al Governo italiano anche prima dello sbarco delle truppe italiane in Tripolitania, sbarco che comincia ora ad essere preso sul serio.

Il Consiglio straordinario dei ministri, che ha luogo oggi, dovrebbe decidere definitivamente la questione.

Il Comitato Centrale di Salonicco ha convocato in tutte le città di provincia grandi adunanze di protesta contro l'Italia.

Infine, si dichiara, nei circoli ufficiali, che se gli italiani sbarcheranno a Tripoli, il Gran Visir convocherà subito il Parlamento e il Gabinetto darà in sua presenza le dimissioni.

L'Austria non pensa a marciare su Novi-Bazar

Vienna, 27, notte.

Qualunque piega prenda l'affare tripolino, l'Austria-Ungheria veglierà con cura al mantenimento dello *statu quo* e della tranquillità nei Balcani.

Si respinge qui l'accusa, secondo la quale l'Austria-Ungheria vorrebbe profittare dell'imbarazzo della Turchia per marciare su Novi Bazar. L'Austria-Ungheria manterrà una leale attitudine verso la Turchia. D'altra parte, nella linea di condotta politica da seguire, essa si ispirerà alla sua alleanza coll'Italia.

I giornali continuano ad ammettere che la questione di Tripoli potrà essere risolta con negoziati. (*Agenzia Stefani*).

Varie associazioni palermitane manifestano il loro entusiasmo per l'impresa di Tripoli

Palermo, 27, notte

L'Associazione liberale di Palermo ha votato un ordine del giorno plaudente all'azione del Governo, che, seguendo gli impulsi della tradizione del popolo italiano, afferma finalmente i diritti dell'Italia nel Mediterraneo, e manda un saluto augurale all'armata e all'esercito.

L'assemblea generale dei soci dell'Associazione monarchica universitaria ha stabilito di tenere domenica prossima un Comizio pro Tripoli nell'atrio dell'Università.

L'Associazione giovanile monarchica, riunitasi d'urgenza, ha deciso di protestare contro le inconsulte agitazioni di pochi demagoghi che credono di opporsi al volere di tutto un popolo libero; di richiamare i giovani alle antiche italiche virtù di guerra e di dominio; di raccomandare a tutti i partiti politici la concordia, come condizione indispensabile della vittoria; di inviare alla stampa libera e seria un voto di plauso; di rivolgere ai prodi superstiti garibaldini un saluto e un ringraziamento pel loro voto di inviare i valorosi soldati italiani di terra e di mare, con l'augurio più fervido di vittoria, rammentando loro che essi compiono opera eminentemente patriottica, perchè, rinnovando le gloriose gesta della battaglia di Lepanto, di cui ricorre ora il 34.o anniversario, sostengono il progresso contro la barbarie, avviando verso la civiltà un milione di semi-barbari; di imporre infine all'Associazione il nome del grande siciliano Crispi, che sempre caldeggiò l'idea del dominio coloniale italiano.

Tre ufficiali turchi che erano partiti per Tripoli sono arrivati... a Napoli

Napoli, 27, notte.

Col piroscafo *Siracusa* della Società nazionale dei servizi marittimi, sono giunti a Napoli un maggiore e due tenenti della fanteria turca in divisa. Essi si trovavano a Salonicco in licenza, quando ricevettero l'ordine di partire per Tripoli. Per mancata coincidenza hanno appoggiato a Napoli. Essi non sono sbarcati a terra, essendo in divisa.

Un nuovo disastro nella marina francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Mandano da Tolone:

Decisamente una triste fatalità pesa sulla marina francese. Oggi, mentre il ministro Delcassé arrivava per rendersi conto personalmente del disastro della Liberté, un nuovo accidente è avvenuto alle Salines d'Hyères durante le esercitazioni della torpediniere.

Il sottomarino Tridant ha investito il cacciatorpediniere Mousqueton, provocandogli avarie estremamente gravi. La sala delle macchine del cacciatorpediniere è stata inondata.

Non è segnalata fortunatamente nessuna vittima.

La chiamata alle armi fra l'entusiasmo generale

Roma, 27, notte.

La chiamata alle armi della classe 1888 è avvenuta ordinatamente con successo in tutta Italia, e salvo rari incidenti a Bari e Poggibonsi, i richiamati hanno avuto dimostrazioni entusiastiche. Tutte le dimostrazioni poi sono state sorpassate da quella d'oggi a Roma, che ha assunto proporzioni di un vero entusiasmo patriottico.

Lo sciopero fallito a Savona

(Per telefono alla Stampa)

Savona, 27, notte.

La Commissione esecutiva della locale Camera del lavoro fece stamane affiggere un manifesto suonante protesta contro la spedizione militare a Tripoli.

Nelle prime ore di stamane, mentre cioè gli operai addetti allo stabilimento della Westinghouse di Vado Ligure stavano per recarsi al lavoro prendendo posto sulle apposite tranvie, s'avvicinò un esigua squadra di scioperanti che impedirono ai lavoratori di recarsi all'officina; più tardi molti operai furono fischiati. Si tentò pure di proibire l'entrata delle squadre allo stabilimento siderurgico della nostra città, ma la maggior parte degli operai si recò egualmente al lavoro, così che oltre i due terzi degli addetti alla siderurgica lavorano.

Anche alla fabbrica frutti canditi si è pure tentato di proibire alle operaie d'entrare al lavoro, ma alcuni funzionari e parecchi agenti riuscirono a tutelarne la libertà. Negli altri diversi stabilimenti della città e dintorni quasi tutti gli operai lavorano. L'aspetto della città è tranquillo. Tutti indistintamente i negozi sono aperti.

E' vivamente biasimato il contegno di certi farinorosi, il cui unico desiderio era quello di provocare disordini e taffarugli.

Giunsero rinforzi di forza pubblica da Genova. Tutta la truppa del presidio è consegnata e scaglionata.

Nelle prime ore di stamane vennero compiuti pure atti di vandalismo. Presso lo stabilimento Silvestre-Alleman, dove esiste un fabbricato in costruzione, gli scioperanti ruppero un rubinetto e causarono altri danni.

Un "autobus„ precipitato nella Senna dal ponte dell'Arcivescovado
11 morti e 9 feriti gravi

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 27, notte.

Una angosciosa emozione ha invaso stasera la cittadinanza per il moltiplicarsi improvviso fino a tardissima sera delle edizioni dei giornali, i quali annunziavano una immane catastrofe. Un *autobus* è caduto da un ponte in piena Senna con il suo carico di viaggiatori, e molti di questi hanno fatto una morte orribile.

La catastrofe di oggi è veramente impressionante e tale da giustificare l'effetto che ha prodotto in mezzo al popolo.

L'*autobus* precipitato nel fiume faceva servizio sopra una linea frequentatissima, che attraversa il piccolo ponte dell'Arcivescovado. Precisamente su questo punto è avvenuta la catastrofe. L'automobile, incrociandone un altro, che veniva in senso inverso è urtato a cozzare, per una troppo brusca manovra, contro il piccolo parapetto, squarciandolo, e saltando violentissimente nel vuoto, attraverso la facile breccia, precipitò nelle acque della Senna con i suoi molti passeggeri. Ciò è avvenuto un po' prima delle 5.

Sul luogo del disastro

Mi sono recato subito sul posto. Una folla enorme, faticosamente trattenuta da un servizio d'ordine che Lépine, subito accorso, ha improvvisato mediante agenti e soldati di varie armi trovati sulla via, vi staziona. Il ponte della Senna è stretto e corto, giacchè traversa il fiume là dove questo si divide in due rami, di qua e di là dell'isola della Cité, dove sorge Notre Dame e la triste Morgue. Quando il terribile tonfo ha agitato le acque, sollocando in un rumore spaventoso gli urli della povera gente travolta nel fulmineo volo, le persone che si trovavano nel sito più vicino ai battelli e su varie altre imbarcazioni sono rimaste atterrite.

Intanto molta gente si precipitava verso il fiume, mentre i barcaiuoli spingevano subito verso la vettura le loro piccole barche e doganieri e marinai si slanciavano al soccorso, dopo aver fatto avvertire i pompieri di una caserma vicina. La vettura era interamente sommersa; alcuni dei passeggeri si tenevano a galla nuotando, altri invece si agitavano scompostamente. Molti erano rimasti prigionieri del pesante veicolo. La brigata fluviale accorre e dispose il salvataggio. Cinque o sei corpi galleggiano. Un prete, ottimo nuotatore, salva un bambino, lo mette al sicuro e si precipita di nuovo in acqua per nuovi salvataggi. Accorre tutto il clero di Notre Dame, accorre tutto il personale dell'*Hôtel Dieu*, il grandissimo ospedale parigino che pur è posto nell'isola della Cité. Agenti, pompieri, personale di ambulanza, percorrono il fiume in barca, frugando il fondo della Senna con delle pertiche e degli uncini. Di tanto in tanto un corpo è tratto a galla e subito i medici gli dànno cure premurose.

Le vetture di ambulanza arrivano da ogni parte. Esse si schierano sul quai. I curiosi seguono con angoscia il lavoro dei marinai, che frugano nell'interno dell'autobus immerso. Un uomo arriva in costume da bagno e si tuffa parecchie volte. I marinai raccolgono tre corpi: un uomo, una donna, entrambi giovanissimi, ed un bambino. Rapidamente i poveretti vengono distesi sul selciato del *quai* e aventiti, e i medici e gli infermieri procedono a delle trazioni ritmiche della lingua e praticano la respirazione artificiale per ricondurli alla vita. I presenti attendono ansiosamente il risultato. E' uno spettacolo doloroso e tragico.

Una vettura conduce per primo il bimbo verso l'*Hôtel Dieu*, dove saranno continuati i tentativi di salvataggio; poi vengono trasportati l'uomo e la donna. Per alcuni minuti, marinai e pompieri continuano le loro ricerche.

Un grido di terrore sorge all'improvviso dalla folla: uno dei salvatori ha tratto dall'acqua il cadavere di un bimbo di undici anni circa, vestito di un abito alla marinara, « bleu » e bianco. Il povero corpicino si ripiega sul braccio dell'uomo che lo porta; le sue pupille sono chiuse, il viso è livido. Il clero di « Nôtre Dame » si moltiplica e dà gli estremi soccorsi della religione alla vittima, il cui stato appare disperato. In un angolo, in disparte, un sacerdote in ginocchio mormora le preghiere degli agonizzanti dopo aver fatto sul fiume un largo segno di croce. Il momento ha veramente una dolorosa grandezza. Le donne ripetendo il gesto rituale del prete, si segnano; gli uomini si scoprono e si inchinano.

Un sacerdote eroico

Il sacerdote, che è caduto col compagni di avventura nel fiume, ha, come vi ho detto, continuato l'opera di salvataggio fino a strappare alla morte in modo eroico sei o sette persone. Egli è l'abate Richard, professore in un istituto di Belley. Dopo aver operato il salvataggio, racconta che aveva preso posto nell'« autobus » con un giovanotto di 17 anni, che aveva portato a visitare Parigi: « Noi ci recavamo a « Nôtre Dame ». Io stavo nel compartimento presso l'entrata della prima classe. Quando avvenne il cozzo, prima che abbia potuto rendermi conto esatto di ciò che avveniva, mi sono sentito circondato dall'acqua. Ho nuotato fino a ritrovare la superficie, che, del resto, ho raggiunto assai presto. Una volta a galla mi riebbi; poi, mi tuffai di nuovo a parecchie riprese e fui così fortunato da ricondurre in salvo due bambini e quattro o cinque adulti ».

Il bravo sacerdote che racconta modestamente il suo atto di valore, non ha salvato il giovanotto che l'accompagnava; ma egli crede che questi abbia potuto cavarsela da solo.

Racconti di testimoni oculari

Il signor Cormenier, rappresentante di commercio, che si trovava nell'« autobus », e che è uscito sano e salvo dal disastro, ha raccontato: « Allorchè è avvenuto l'incidente la seconda classe era al completo, la piattaforma ricolma di gente; in prima classe eravamo quattro. Noi passavamo sul ponte, andando a velocità moderata, allorchè sorse davanti a noi una vettura carica di casse. Lo « chauffeur », per evitarla, diede un brusco colpo di volante a sinistra e il veicolo, facendo un terribile balzo, sfondò la balaustrata e con un salto formidabile cadde nella Senna. Riuscii insieme col prete, che era seduto accanto a me, ad uscire da una finestra e ad arrampicarmi sulla sommità dell'« autobus ». Così potei essere salvato. Credo di essere il solo, oltre al mio compagno, che, del resto, si condusse da eroe, a essermela cavata senza alcun danno. Quanti passeggieri sono stati ritratti? Non posso dirlo, ma credo che si siano ancora almeno 10 o 12 persone nel fiume ».

Un operaio che passava sul ponte, nel momento in cui è avvenuto l'incidente, racconta: « Passavo sul ponte quando all'improvviso ho sentito un rumore sordo, accompagnato da grida di spavento. Mi volsi e non compresi subito che cosa accadeva. Vidi però il parapetto sventrato per la lunghezza da 3 a 5 metri. Sporgendomi, vidi nell'acqua numerose persone. Almeno una dozzina lottavano contro i flutti. Compresi subito quale spaventosa catastrofe era avvenuta: un'« autobus » era caduto nella Senna. Esso era pieno di viaggiatori. Così almeno dicevano le persone che mi stavano vicino ed avevano osservato il veicolo. Ciò che è certo è che molti viaggiatori, che sapevano nuotare, hanno potuto facilmente salvarsi; ma v'erano anche parecchie donne e parecchi bambini, che disgraziatamente hanno trovato la morte ».

All'ospedale

Scene pietose avvengono all'« Hôtel Dieu ». Ogni momento, vetture di ambulanza portano nuove vittime. Dottori, infermieri, tutto il personale dell'ospedale, si affrettano a prodigare cure da ogni parte. Alcuni infermieri piangono, mentre attendono al loro pietoso ufficio.

Alle 5.30 si porta una donna, che fra pochi giorni doveva essere madre, e che si trova in stato assolutamente disperato. Più tardi ancora arrivano due uomini e un bambino di quattro anni: tutti e tre sono morti.

Poi, ancora tre cadaveri vengono distesi accanto agli altri e gli infermieri distendono sopra di essi un lenzuolo bianco. Alle 5.45 arrivano altri tre agonizzanti. Lo spettacolo è sempre più orribile. Tutte le vetture non conducono, ormai, che dei morti. Alcuni cadaveri sono spaventosi a vedersi: il loro viso è tutto sconvolto dallo spavento. Alle 6 meno 10 si è condotto il cadavere di un bimbo di dieci anni, col viso orribilmente contratto. Egli ha portato le braccia sul viso in atto di protezione. Le braccia sono irrigidite e non si possono più smuovere: il disgraziato ha la gamba destra a pezzi. Due donne sono abbracciate, avvilicchiate l'una all'altra, cosicchè dovettero essere trasportate nella stessa vettura: sono irriconoscibili, ma si nota che erano vestite con qualche eleganza.

Alle sei il direttore dell'ospedale annunzia di aver ricevuto 17 vittime, ma non conosce ancora il numero dei morti.

Numerose persone credendo d'aver perduto qualche persona cara nella catastrofe, accorrono all'ospedale e domandano angosciosamente notizie. Una ragazza aveva accompagnato suo padre fino all'« autobus », aveva visto l'orribile accidente... La si rassicura, le si dice che suo padre non è morto, ma la disgraziata sviene.

Le barelle fanno un nuovo viaggio: due bambini che sono sani e salvi arrivano all'*Hôtel Dieu*: sono fratello e sorella. Secondo ciò che si dice dai medici, i loro genitori sono all'ospedale in uno stato che non ispira inquietudine.

Le vittime

Alle 7,30 alla Prefettura di polizia si dichiara che ci sono undici morti e nove feriti. Tra i morti sono un bambino di 9 o 10 anni, una bellissima ragazza di 25 o 30 anni, una donna fra 7 o 8 anni, una donna dai 40 ai 50 anni, ed un altra signora; i feriti sono: Giuseppina Clairin, una bambina di 5 o 6 anni, un'altra di 7 o 9, una signora, la bambina Margherita Clairin, di 7 anni e mezzo, Max Clairin, di 5 anni e mezzo, Pietro Jarmain, di 61 anno, Marcello Clairin, di 41 anno, i signori Compagnon e Moulebuk.

L'autorità giudiziaria ha ordinato una inchiesta. Il giudice istruttore si è recato subito sul luogo del disastro. Sul ponte e sul quai sono stati accesi fari ad acetilene, che permettono ai salvatori di continuare il loro triste ufficio. Uno scafandriere ha visitato l'*antabus* ed ha tentato di appiccarvi ordigni tali da poterlo ricondurre all'acqua; ma dopo alcuni tentativi gli ordigni si sono guastati, e pare che le operazioni non potranno essere terminate che domani.

Violento uragano a Bagnara
13 baracche travolte dall'acqua - 25 morti?

Reggio Calabria, 27, notte.

Alle 14 si è scatenato a Bagnara un violento uragano, che ha prodotto danni molto gravi. L'acqua torrenziale ha allagato le via del paese, penetrando nelle case e nei magazzini. La popolazione è rimasta bloccata. L'acqua ha invaso anche la stazione ferroviaria. La violenza del temporale ha prodotto grande impressione. Fu telegrafata la notizia, invocando soccorsi dalla nostra prefettura. Il consigliere delegato cav. Cassone in mancanza del prefetto ha provveduto con lodevole alacrità all'invio di soccorsi. Sono subito partiti carabinieri, soldati e funzionari di pubblica sicurezza per i necessari lavori di sgombero e di salvataggio dei pericolanti. I particolari che si sono avuti sinora sono i seguenti: Alle 14 scoppiava un fortissimo temporale. Le vie si convertirono ben presto in torrentelli prima, poi in veri torrenti impetuosi, che invasero le baracche e i quartieri baraccati, bloccando la povera gente, che, spinta da un panico più che giustificato, invocava aiuto per poter salvare i mobili e le masserizie dall'acqua invadente. L'uragano, intanto, diventava sempre più furioso, terrorizzando la popolazione. L'acqua raggiungeva certe proporzioni, alimentata improvvisamente dallo straripamento dell'acquedotto, che si ruppe invadendo 13 baracche. Il momento è stato terribile. Una fiumana di acqua avente un metro ed in qualche punto un metro e mezzo di altezza, intrapreso la sua marcia sterminatrice tra il terrore della povera gente, che invocava disperatamente aiuto per salvare le proprie cose ed i piccoli tesori accumulati con tanta fatica e con tanti stenti e sopratutto per salvare la propria vita. Tredici baracche, dunque, furono sepolte nella melma. I pali telegrafici e telefonici furono abbattuti. L'ufficio postale venne allagato. La stazione ferroviaria fu allagata da un torrente d'acqua minacciosa. Un lungo tratto della linea ferroviaria fu interrotto. I vigneti circostanti sono quasi totalmente perduti. Insomma è una catastrofe, in cui erano inevitabili vittime umane. Fu telegrafata la notizia all'autorità prefettizia di Reggio, che disposa per un pronto servizio di soccorso inviando sul posto numerosi pompieri che partirono in automobile con attrezzi di salvataggio.

Fu organizzato un treno speciale, sul quale presero posto truppe e numerosi carabinieri. Mentre vi telefono i nostri pompieri sono sul posto per operare colle truppe il salvataggio e per estrarre i cadaveri di coloro che fatalmente furono travolti nei gorghi della fiumana. Molti saranno i morti, poichè all'appello dei cittadini fatto oggi dal sindaco non risposero ben venticinque persone. Si lavora a salvare le masserizie ed a fare deviare l'acqua invadente ed a disseppellire le baracche. Due cadaveri furono già estratti, un'altra persona è stata trovata gravemente ferita. Gli zappatori e i genieri di pompieri lavorano per isolare dall'acqua i rioni allagati, « Milano » e « Pavia ». Stasera furono inviate trentatre tende militari per sei persone ciascuna. Il telegrafo è stato ristabilito in una località vicina. La linea ferroviaria è stata sgomberata dal materiale distruente.

Trovansi sul posto gli impiegati della luce elettrica per rimediare ai danni prodotti dal vento furioso. Sul posto trovasi pure, per caso, l'on. Paparo, del Collegio di Caulonia, il quale ha telegrafato all'on. Giolitti la triste notizia, chiedendo il pronto suo intervento per tanta sventura.

Tra il sì e il no è di parere contrario

Milano, 27, notte.

Gli onorevoli Turati e Rondani si recarono alle 19 in Questura per ottenere dal questore la liberazione degli arrestati. Il questore promise di interessarsi, ma per quanto riguarda gli arresti di Corridoni, Sarti e Valera, dichiarò che le loro imputazioni non sono tali da consentire la libertà provvisoria, giacchè fra i capi d'accusa c'è quello di incitamento alla diserzione.

Turati, interpellato sulla questione di Tripoli, disse di essere contrario allo sciopero generale e non dissimulò che la manifestazione di oggi non è riuscita come desiderava la Confederazione del lavoro, per questo non intervenne al Comizio dell'Arena, pur rimanendo a disposizione dei compagni che l'avevano organizzato. Egli inoltre soggiunse: « Non intendo fare profezie, ma sono convinto che in Tripolitania sarà occupata non militarmente, ma pacificamente. E' soltanto questione di cinque o sei giorni ».

Mentre ragionava l'on. Turati, vien fatto di passare al ritornello dei monelli fiorentini: — *Oh!, la si decide!*

Un dimostrante ucciso in un conflitto presso Modena

Modena, 27, sera.

Giunge notizia che a Nonantola, a dieci chilometri da Modena, è avvenuto un conflitto tra dimostranti e forza pubblica. Nel conflitto uno dei dimostranti è rimasto ucciso.

Il commovente saluto di un vecchio generale

Roma, 27, notte.

A Perugia il generale Claudio Cherubini, nonostante la sua malferma salute, ha voluto partecipare alla seduta del Consiglio Comunale e in mezzo al più profondo silenzio, con voce commossa egli è sorto a parlare dal suo scanno:

« Oggi che la spedizione Tripolina - disse - non è più un dubbio, a noi rappresentanti di questo Comune che ha segnato da tempo date memorabili nella storia del patrio risorgimento, sia dato quali interpreti del sentimento della cittadinanza, di inviare un fraterno salu

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Settembre

Ordinario del 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 17 1/2.
— Id. per fine prossimo 101 10, 101 20, 101 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150): prezzi nominali 101 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 101 27 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (piccole rend. da L. 18 75, 2 50, 3 75): prezzi nominali 101 27 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 101 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50): prezzi nominali 101 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50): prezzi nominali 101 12 1/2.

Ordinario del 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: dan. 101 12 1/2, lett. 101 22 1/2.
Svizzera 3 50: dan. 100 67 1/2, lett. 100 77 1/2.
Germania 5: denaro 124 30, lettera 124 40.
Londra 4: denaro 25 45, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1503, 1304, 1300, 1304, 1306, 1304, 1306, 1296, 1290.
» Banca Commerciale 788, 789, 787, 785, 786, 790, 791, 792 50, 797, 795, 793, 791, 792, 795.
» Ferr. Meridionali 595, 594.
» Ferr. Mediterranee 403 50.
» Fiat 151, 151 50, 152, 152 50, 151.
Sostenuti. Rendita e Bancari attivi e con buone domande. Animatissime la Fiat ed in notevole aumento. Ferroviari intratteti.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 settembre — Ore 12.15.

Rendita 3 3/4 (f. p.) 101 10, 101 05, 101 05, 101 25.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 101 17 1/2.
» 3 1/2 id. (id.) 101 07 1/2.
Azioni Banca Italia 1, p. 1295, 1304, 1302, 1300, 1302, 1296, 1298, 1297, 1299, 1400.
» Banca Commerciale 1. p. 790, 788, 789 787, 786, 786, 790, 788, 788 50, 790, 792.
» Banco Roma 1. p. 106 75.
» Fiat 1. p. 151, 152.

Prezzi compenso fine Settembre

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 | Rend. 3 1/2 0/0 netto 100 80
3 0/0 netto . . . 100 70 | Rendita 3 0/0 lordo 70 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 ammesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Mediter., Adriat. e Sicula (estinz. 1907-36-50) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie/n. 300 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 306 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . . 305 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . . 305 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 305 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 320 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 320 —
500 Id. id. 3 0/0 . . . . 320 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . 320 —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 303 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1846) — —
500 Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1854) — —
500 Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Catallamaggiore-Alessandria 3 0/0 300 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 305 —
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto 3. Amor. 300 —
500 Id. id. id. id. 3 0/0 . —
500 Id. id. id. id. 1.a D . —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . . 503 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 500 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 500 —
500 Obbl. per i lavori risanamento città di Napoli 5 0/0 500 —

Azioni.

500 Privilegiate delle Soc. per le ferr. dell'Mediterraneo comprese le del tronco Cavallerm.-Ers 3 0/0 350 —
500 Id. comuni delle Soc. ferr. dell'Mediterraneo per i tronchi Nov. Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —
100 Obbligaz. 3 50 0/0, cat. 1.o (legge 21 dic. 1906). 300 —
500 Obbligaz. 3 0/0 netto 1910 . . . . 448 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarda (delle nuove Emissione 1870) —
(R. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . . 307 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . . — —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . . . — —

Prestiti.

250 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 497 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . . 503 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 0/0 oro . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 350 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 514 —
500 Id. Bari-Locorotondo . . . . 503 —
500 Id. id. 2.a . . . . 502 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1908 . 510 —
500 Id. id. id. 1907-07 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 500 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 400 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 490 —
500 Società Carbure di calcio (Roma) . . . 462 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . . 300 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 515 —
500 Id. Miniere e Mine . . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 502 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 495 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 500 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 514 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . — —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di Ban Paolo 3 1/2 0/0 303 — | 500 Id. id. 1.o Cred. Fond. —
Id. id. 3 1/2 0/0 420 — | 500 Id. id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banca d'I. — | 500 Id. id. 3 1/2 0/0 490 —
Italia 3 1/2 0/0 502 — | 500 Fond. Monte Pa. —
500 Fond. C.R. Var. 3 1/2 0/0 500 — | 500 id. 4 0/0 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1305 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 790 —
100 Credito Italiano . . . . . 505 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 103 —
500 Banco di Roma . . . . . 106 —
100 — — Sicula . . . . . 105 —
500 — — della Liguria . . . . . 530 —
— — di Torino (stampigliate) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 136 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 360 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 330 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 504 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 305 —
500 Id. id. Bastia . . . . . 342 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . . 436 —
250 Id. id. 2.a id. . . . . 436 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì . 500 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburbane . 317 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . . 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . 500 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 314 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 90 —
250 Id. di Natigua. Lloyd Italiano (Genova) . . 155 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 160 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . . 500 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 105 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 505 —
500 Id. id. di Applicazioni elettriche . . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . 250 —
500 Società Officine elettriche genovesi . . . 490 —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . 495 —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . 507 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1225 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . . 140 —
500 Id. Anonima Officine già Miani . . . . 324 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. macchine (Bologna) 52 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . 230 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 234 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 305 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . . 52 —
100 Id. Apuliensile di Terni . . . . . 1250 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 1405 —
500 Id. S. Eleni, costruz. autom. (Intra) (it.) 500 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemio . — —
25 Id. Officine Reale S. Giovanni (Cuneo) . 25 —
25 Id. Officine Türheimer per autom. avvi. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 70 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . 25 —
25 Id. Fabbrica automobili e Italia (Torino) . 25 —
50 Id. Italiana dei Fiori (Genova) . . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 235 —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . . 135 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . 15 —
100 Id. Costruz. Automobili «Scat» . . . 125 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . 20 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 110 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 20 —
250 Id. Officine Napoleoni per mat. ferr. . . 260 —
100 Id. Ditta G. Ferrero e C. . . . . 102 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 60 —

Industrie chimiche.

250 Società Carbure di calcio Roma . . . 250 —
100 Id. Min. Sulf. Trezza Albani (Bologna) . 98 —
250 Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. alimenti . 104 —
125 Id. Fabbriche veratici a. Parmentati . . 98 —
100 Id. Amidoria Italiana (Milano) . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 170 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabile di Torino . . . 672 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 278 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e La Coltivatore . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma) 104 —
250 Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale . . 44 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . . 660 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 405 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 78 —
250 Id. Stabilimento Fratelli Marsaglia . . 44 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 180 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 85 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 80 —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . . 270 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1135 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 420 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 435 —
100 Id. Cavi Ossola . . . . . 240 —
50 Id. Anonima Pellami e Calami. . . . 50 —
175 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 180 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . . 134 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 245 —
50 0 Società Mineraria di Monteponi . . . 550 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
250 Id. Giovanni Silvestrini . . . . . — —
15 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 30 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . 140 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17.30.

Rendita italiana cont. 100 97 1/2 — Id. fine mese 101 02 1/2.

Mediterranee 401 — Credito Italiano 546 — Banco Commerciale 791 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria 101 — Lombardo Rosi 1305 — Cotoni Cantoni 585 — Raffaello 370 — Raffinerie 1. L. 843 — Linee Sovvenzioni 56 — Vesuvio 140 — Terni 1690 — Edison 609 — Obbligazioni Meridionali 358 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 359 — Fondi Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 — Id. 4 0/0 505 50 — Consolidato Veneziano 85 50 — Obbligazioni Meridionali 504 — Banca d'Italia 1400 — Obbligazioni Mediterranee 508 50 — Metalli 101 50 — Beni Stabili 255 — Bastogi 270 — Elba 216 — Ilva 85 50 — Carburo 565 — Comitati Chimici 102 — Fondi Rustici 100 — Molini Alta Italia 512 — Piccola 190 — Ferriere 153 — Vizzola 1055 — Ansaldo 180.

Cambio su Parigi 101 80 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 47 1/2 — Id. Svizzera 100 65 — Id. Vienna 105 50.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 14 (chiusura) — L'ottimismo pei nostri mercati oggi si è maggiormente accentuato; progressi sono assai confortanti. La Rendita alche trattenuta assai attentamente fra 101 77 e 101 80, 101 85 per fine ottobre; Banca d'Italia 1303, 1305 50, 1413; Commerciale 786, 800, 805; Credito 550; Terni 1680, 1315, 1312; Edison 600, 609, 605; Bastogi 673, 680; Robattino 373; Elba 207, 271; Accaierie 930, 920; Destilerie 95 50, 95 50; Italo-Americane 814 50, 816 50; Meridionali 505; Mediterranee 401, 404. In ribasso il Cambio (chiusa su Parigi), che ieri con 4 101 85, oggi dovrà a 100 87.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 13:

Migliorie generale. La *debole* di giorni scorsi resa indispensabile un pubblico intervento, è arrestando la discesa, riportò la calma ai mercati. Apertura ferma, che si mantiene in forte ripresa su notizie di sbarco a Tripoli, non però confermate. Banca d'Italia da 1300 si spinge a chiudere a 1305; Commerciali da 790 a 800, chiudono a 800; Meridionali da 504 a 505; Mistal da 603 a 602. Sostenuti in ripresa Terni da 1686 a 1318; Savona da 370 a 372; Fermi migliori a 150. Domandata la Rendita. Cambi in nuovo ribasso.

Rendita 101 85, 101 35, 101 80, 101 75.
Banca 1303, 1400, 1405, 1413, 1412 — Comit. 790, 793, 798, 800, 808, 805 — Credito 546, 549 — Meridionali 504, 507 — Mistal 603, 606, 602 — Robattino 370, 373 — Raffinerie 342, 344 — Industria 800, 1282 50 — Edison 978, 980 — Terni 1300, 1305, 1312 — Armstrong 930, 930 — Elba 204, 207 — Savona 370, 372 — Mistal 925 — Bancaria 291 — Ferriere 152 — Italia 71 — Banco Liguria 134.

N.B. Tutto fino prossimo.

Borse di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 13:

Rendita 3 75 contanti 101 40.

Banca d'Italia 1403 — Banca Commerciale 794 50 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 106 75 — Bancaria 100 — Meridionali 507 — Mediterranee 404 — Navigazione Generale 374 — Tramways 213 — Elba 214 — Ansaldo 230 — Ferriere Italiane 143 — Metallurgica Italiana 101 — Piombino 141 50 — Montecatini 94 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1178 — Condotte d'Acqua 320 — Immobiliari 220 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiarie 119 75 — Carburo 562 — Kerix 272 — Concimi 127 — Ansoe 116 — Molini Pantanella 103.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	28	27		28	27
3 0/0 Ammort.	—	—	Argento fus.	—	—
Rend. 3 perp.	94 30	94 15	Cred. Fondiar.	—	593 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Ban.	5450	5500
Id. ital. 3 75	99 80	100 30	Rendita Turchi..	320	320 —
Cambio Londra	25 1/25	25 1/25	Ferr. Meridion.	504	505 —
Cambio Italia	1/16 77	1/16 77	Rendita Russa	82	82 30
Obbl. Lomb.	270 —	291 —	R. orient. russe	104 25	104 50
Cambio Italia	98 1/2	98 3/4	Russe 1901....	105 —	105 2/
Turco nuovo	27 40	27 50	R. portogh. 3	68 05	68 —
Banca Parigi	1727 —	1727 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	451 —	450 —	Cheq. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 50	101 70	R. Comm. Ital.	778 —	780 —
R. Unghe. 4	95 50	95 70	Rendita Svizz.	98 50	98 50
R. Spagn. est.	82 05	82 70	Bulgara 1904	477 —	477 —
Banca Ottom.	655 —	660 —	Forzi Piomb.	126 —	124 —
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Banque Ind.	1429 —	1440 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	626 —	625 —
Rame Londra	54 1/4	54 1/2	Thomson	742 —	740 —
Brasile 5 0/0	100 70	— —	Rand Mines	175 50	179 50
Id. id. prestiti	96 15	96 20	De Beers	444 50	447 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Chartered	33 50	33 —
Credit Lyon.	1470 —	1473 —	Ferrovia	125 —	124 —
Andaluse	— —	— —	Radioelet.	56 75	56 50
Nord Espagne	397 —	400 —	Roodeport	— —	— —
Saragosse	397 —	399 —	Golds Field	100 —	218 50
Rio Tinto	1525 —	1554 —	Sudvid	24 75	25 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	27	26		27	26
Cambio Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	118 25	115 —
Cambio Italia	— —	80 20	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Anstr.	700 —	699 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banca Germ.	716 25	716 20
Id. 5 0/0 russa	— —	— —	Deutsche Bank	250 —	250 —
Cons. Pruss. 4	92 30	92 30	Diskonto	184 62	184 62
Rend Turca 1	90 75	90 80	Nordwest	231 37	231 12
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Schiffahrt	139 50	139 12
Obbl. Merid	— —	71 —			

Tendenza debole.

Mercati delle uve

(Dispaci della Camera di Commercio di Torino).

27 Settembre

Canelli — Uvaggio Mg. 9037, da L. 2 70 a 2 90; media L. 2 85 — Moscato Mg. 7060, da L. 2 80 a 2 90; media L. 2 90.

Torinese — Uva nera di collina Mg. 14,000, da L. 2 40 a 2 60 — Uva bianca Mg. 5000, da L. 1 70 a 1 85.

***

ALBA, 26 settembre. — Dolcetto: Mg. 31,400, da L. 2 70 a 3 15; Barbera: Mg. 2260, da L. 3 a 3 25.

CARMAGNOLA, 27 settembre. — Uvaggio: Mg. 2000, da L. 2 45 a 2 10.

DOVI LIGURE, 26 settembre. — Nebiolo: Mg. 1764,50, da L. 2 60 a 2 65; Uva mista: Mg. 16,200, da L. 1 70 a 2 60.

TORTONA, 26 settembre. — Uva nera, collina: Mirabarmini 15,194,1 da L. 2 75 a 1 85; id. pianure, Mg. 3820, a L. 2 80; Uva bianca, Mg. 1740, da L. 1 85 a 1 55.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed acquaio delle aste già Bonadio e C.

Operazioni del 27 settembre

Organzino				Capi 6	Kg. 742,16
Trama				» 1	» 91,50
Greggia				» 6	» 827,1
Lana				» 2	» 143,00
Articoli diversi				» 3	» 180,00
				Totale C. 22	Kg. 2039,46
Seta pesata				» 11	» 464,34
Lana pettata				» —	» —,—
				Totale C. 33	Kg. 2503,45

Capi entrati nei mesi e nelle aste.

Stagionali	N. 419	Kg. 44139,33
Pesati	» 22	» 2370,83

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

LA chiavaye vuole impiantare in casa piccola fabbricazione, saponi, candele, olere 250 industria, commercio facilissimo. Guadagno garantito. Piccolo spesa impianto. Chiede consiglio. Laboratorio Ar.Casico, Firenze. 37047

AZIONI «Banchieri» e «Cartiere» Buon mercato buone condizioni. — Offerte alle cassette 311 V., *Manzoni*a e Vegler, Torino. 36602

BANCA antica cap. lungo durata segue sconti industriali sicuri, anche impiegati, condizioni convenientissime. — Dettagliare proposte alla cassetta 1219 V., *Manzoni*a e Vegler, Torino. 36600

FONDAZIONE seria compresa. Cercasi materiale personale grafico. — Rivolgere cassetta postale 846, Genova. 36550

GRANDE occasione. Vendita numero 18 carri magazzeno nuovi e d'occasione, di qualsiasi dimensione, pulin mulle. Vendesi a buon prezzo. — Rivolgersi al signor Carrino, via Aosta, 37. a 34602

STORES, pisci marchise Cornely, stagno Equipy dessi dalle 15 alle 18 corso Siccardi, 36. 36997

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

APERTURA 1 ottobre. Nuovi corsi serali diurni inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Premiata Scuola Lyca. 2000 studenti. — Via Bogino, 4. a 37587

AUTOMOBILISTI!!! Scuola teorico-pratica chauffeurs diurna, serale, festiva. Lezioni garantite trenta giorni. — Garage Venuto-Mail, via Roma, 76. a 36626

CONTABILITA' partita doppia insegnata su libri commerciali in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 115. a 37398

MAESTRA elementare con diploma di lauree, si partecipa. — Corso Regina, 200. a 37097

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni particolari a L. 50 (mezzo 0 0). Raccomandatissimo. — Precisare, posta. a 36862

STENOGRAFIA. Dattilografia. Stenografia tedesca, rapidissima, perfezionata. Di lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 52. a 36709

TEDESCO, francese, inglese, russo, italiano. Lezioni private Metodo Lyda. Prezzi modici — Ricordi, Venezia, 10. a 35369

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ESPOSIZIONE. Torino. Distinta pensione signore, signorine, bambini. — Scrivere cassetta 1085 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. a 36975

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI confezionisti, sarte, apprendiste, aiutanti, lavoranti eccezionali. Conservano paga apprendisti 16 mensili. — Martinetto, Carlalbarto, 40. 37079

CASA grossista abbigliamento cerca giovane apprendista. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1091 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. a 37368

CERCANSI abilissimi lavoranti sarta, signorile, confezionista, modellista. — Inutile presentarsi senza capacità. — Perrotta Antonio, via Cibrario, 51. 37352

CERCANSI operai soli per portierato signorile; uomo domestico; 60 mensili. — Candida Cross, via Carlo Alberto, 30. 37339

CERCANSI sarti arte. — De-Benedetti, via Manzoni, 44. a 37102

CERCASI Fornitore Militari capo pratico calzoleria militare; lavoro scrivere senza ottimo referenze. — Offerte cassetta 1103 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. a 37290

CERCASI ragazzo per commissioni casalinghe. — Presentarsi via Manzoni, 14, Carmo. a 37350

CERCASI giovine cameriere sciapero, pratiche frances, robusto; abile cucito. — Scrivere cassetta 1115 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. 37343

CERCO ragioniere pratico corrispondenze, buone raccomandazioni. — Scrivere Polisorpo Caglio, Cuneo. 37306

CERCO giovinetto per deposito alimentario, vino. — Dellinger, piazza Vittorio, 1. a 37287

COTONIFICIO della provincia di Torino in ricerca di praticissimo capo cardiera, specialmente esperto conoscitore delle carde, al corrente della lavorazione si estendi americani e del macchinario di ratta la preparazione. Si dà la preferenza ad un uomo ammogliato con famiglia dai 30 ai 40 anni. — Mandare offerte per iscritto con copia dei certificati e pretese di stipendio e cassetta 1105 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. 37312

CUOCA cerasi giovane onesta, abile, sveglia, ordinata, che abbia referenze, specialità pasticceria, per casa famiglia piccola distinta presso Cuneo; vita sia buona, vitto, alloggio, maggior modista, ecc. Ritorno. — Ristorante Vanini, Palermo. 36864

GIOVANE buona lavoro, bella calligrafia, cerca importante Ditta. — Scrivere cassetta 1265 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. 37071

KELLERINE belle presenze, abitui servizio Birreria e Caffè, arrivasi. — Inviare fotografia Gran Cafè Birraria Buenos Aires, Spezia. 37360

RAGAZZA apprendista cercasi, lavori facilissimi. Irretribuita. — Carbonaria Omegna, piazza Vittorio Emanuele, 8. 37321

STUDENTE universitario ha ora quotidiane guadagnerebbe mensile mensili. — Rivolgersi avvocato Garbaro, via Cibrario, 11. a 37335

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A BILE ragioniere serio per signora desidera occupazioni presso la prossima stagione presso ottima Ditta. — G. R., posta. a 37309

ATTIVO, energico amministratore, già direttore, prenotatore importanti, Stabilimenti, Società anonime, praticissimo amministrazione, corrispondenza, contabilità, cerca migliori referenze, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 1280 T., *Manzoni*a e Vegler, Torino. a 35413

CAMERIERA, cuoca, guardarobiera, vantaggiatrice, referenze, premura, cerca albergo, famiglia. — Gizi, posta, Torino. a 37289

CAMBIERE Banca, Istituto importante, referenze, forte cauzione contanti. — Scrivere a Zini, posta, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, ottima guida, referenze, s'impiegherebbe per solo mese ottobre. — Scrivere T. Tomaso, posta, Torino. a 37341

CHAUFFEUR con lunga pratica in primarie Case francesi ed americane impiegherebbesi presso famiglia signorile; ottime referenze; mitì pretese. — Scrivere cassetta 1103 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. a 37288

DICIOTTENNE fattorino, magazziniere, bella presenza, occuperebbesi serio Ditta. — Bossi, Martinetto, 12. a 37299

DISTINTISSIMA signorina francese, indipendente, ottime referenze, capacità, desidera posto presso famiglia signorile; disposta viaggiare. — Varengeto, posta. a 37364

DONNA quarantenne cerca posto donna di pulizia. — M. R., posta. 37322

ESATTORE, contabile, Ditta, Ufficio, Giovane, Agenzia. — Mandredo, 73, corso Vittorio. a 37378

EX Carabiniere Reale, ammogliato, senza prole, prossimo, serio, coscienzioso, capacità, splendida calligrafia, occuperebbesi portinaio, magazziniere, assistente posto qualsiasi, decoroso. Già coperto posto analogo. Buoni attestati, referenze. Disponibile subito. Concorrendo, massimo. — Scrivere cassetta 1109 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. 37316

FABBRICANTI modelli. Abile disegnatore modelli ambienti completi assume lavoro in casa propria. — Scrivere cassetta 1107 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. 36969

FATTORINO quarantenne, di presenza, cerca posto adatto Ditta; primarie referenze; conoscendo cauzione. — Scrivere G. 4488, posta, Torino. a 37373

GIOVANE, patente normale, diploma calligrafia, occuperebbesi subito. — Zappi, posta, Torino. 37382

GIOVANE studente legge, ottima famiglia, refe renze, cercasi impiego presso serietà Case commerciali. — Scrivere cassetta 1097 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. a 37374

GIOVANE chauffeur meccanico, applicatore, macchinista navale, cerca posto qualsiasi, anche fuori Torino; mitì pretese. — Scrivere cassetta 1110 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. 37355

GUARDAROBIERA cerca posto in buoni hôtels. Gratuito. Sarà referenza. — Scrivere cassetta 1100 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. a 37304

LAUREATO ventiseienne, buona famiglia, colto, giusto, offresi quale persona compagnia fidata, segretario, amministratore, maggiordomo, presso signori famiglia signorile. — Scrivere H 19701 Rs, *Manzoni*a e Vegler, Genova. 37344

MAGAZZINIERA pratica corrispondenze presso Ditta. — Scrivere cassetta 1200 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. a 37385

MAGAZZINIERE contabile, pratica disponibile. Regalo tenuta offresi. — Costa, Duo Borgo, 69, Torino. 37309

MAGAZZINIERE contabile, pratica disponibile. Regalo tenuta offresi. — Costa, Duo Borgo, 69, Torino. 37309

RAGIONIERE Capo Società Assicura mobiliare, illimitati ceden ottime condizioni causa salute. — Filoglio, Bellezia, 7. a 36814

FARMACIA avviatissima, antico diritto, centro Milano, cedesi eccezionalmente. — Arientale, posta, Milano. 37347

FARMACIA primaria centro importantissimo vicino Genova, reddito netto duemila annue, assortimento nuovissimo, aderisce anche due anni, cedesi ventimilaquattro pronti; ritiro ottobre. — Scrivere cassetta 3000 A., *Manzoni*a e Vegler, Genova. 37343

NEGOZIO commestibili, vino, bene avviato, posizione centrale, ricostruz, casa salute, buona condizioni. — Rivolgersi Ditta R. Filippa, Circonvallazione, 106, Barriera Milano. a 36513

NEGOZIO da rimettere causa morte, via Sacardi, angolo via Ormealda. a 37301

RIMETTESI avviatissima Fabbrica di cemento allumanari ed affini, con Stabilimento unico e importante, in Torino. — Rivolgersi al liquidatore rappresentante Pietro Astori, via Amerotti, 7, Torino. a 35451

UTILE 20 0/0 garantito e più dispone L. 30,000 in Società in accomandita; trattasi seriamente soltanto interessati. — Scrivere cassetta 1134 Z., *Manzoni*a e Vegler, Torino. a 37364

100-150 mila impiegherebbersene primarie ipoteca zona Torino. — Scrivere subito cassetta postale 102. a 37377

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante palazzina con giardino, 12 stanze, terrazzo, bersaglio, Barriera Vanchiglia, volgere portinaio via Bassignani, 24. a 37126

LASSIO. Villa mobiliata, posizione soleggiatissima, giardino, acqua, gas, luce elettrica, verandata, affittasi ottobre-giugno. — Prof. Quintavelle, Milano, Morone, 8. 37154

CASA di rendita 23 camere, completa mobilia, nuova costruzione, vendo prezzi favorevoli. — Aglio, corso Vittorio Emanuele, 50. a 37291

Cailler's

Al... ento e mpli...

CIOCCOLATA AL LATTE

37260

"BURROUGHS,,

Macchina da SCRIVERE e ADDIZIONATRICE

Specialmente indicata per compilare

FATTURE
BILANCI
CONTABILITA'
SCHEDARI
e FOGLI VOLANTI

Informatevi della

"Addizionatrice Burroughs,,

Costruita in 80 modelli

"L'Addizionatrice Burroughs,,

SCRIVE - ADDIZIONA
SOTTRAE - MOLTIPLICA
DIVIDE e QUADRA I TOTALI
del GIORNALE MASTRO
AMERICANO

36625

Domandare l'opuscolo 4317 B. S.

Ufficio Generale per l'Italia: Corso Vittorio Emanuele, 3, primo piano - Torino

Sede: MILANO

Via S. Lorenzo, 17, GENOVA - Via Orefici, 4, MILANO

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA, E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Bocetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA 834

Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

EAU Mystérieuse. La nuova e meravigliosa invenzione d'un sublime specialista parigino per la pelle. Rassomiglia all'acqua limpida. Applicata una volta, il mattino, dura tutto la giornata. Ovvia all'uso di ogni polvere. Evita l'apparenza lucida della pelle. Inviamo bocetta franco contro L. 14 e L. 20. — Scrivere Marie Marie, 230, Rue St-Honoré, Paris. 37249

Avviso

Il sottoscritto, già direttore del «Ristorante del Parco» di

Appendice della *Stampa* (103)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

E non si sospettò nemmeno che l'impertetto travestimento del «broquet» potesse essere cosa voluta, che cioè rispondesse ad un piano del capo...

Peraltro, in casa del dottore, regnava una forte inquietudine. Si era sentito il grido straziante di morte, e si voleva sapere se veramente la trappola aveva fatto il dover suo, se vi si trovava quello che si attendeva con tanta impazienza: si era ansiosi, cioè, di constatare se Paolino Broquet era stato preso, ucciso...

Ma era impossibile passare, scendere nella cantina senza correre il rischio di cadere in un tranello di Paolino Broquet e dei suoi uomini.

Uno di essi, infatti, si trovava sulla scala e poteva dare l'allarme ai compagni.

Di più, sul *boulevard*, tra i *broquets*, poco dopo che nella casa era echeggiato il grido di dolore, si manifestò una agitazione improvvisa.

— Ah! ah! — si pensò in casa del dottore. — Anche loro hanno che la trappola ha funzionato e sono commossi, turbati... Senza dubbio è il loro capo che è rimasto preso. Vorrebbero rendersene conto...

E l'impazienza raddoppiò: si voleva correre, precipitarsi nella cantina per gustare subito la gioia della vittoria definitiva.

L'uomo che stava sulla scala, finalmente, se ne andò a raggiungere i suoi compagni.

— Andiamo! — disse il dottore Hougher.

— Non perdiamo tempo!

V'erano, in casa sua, oltre al principe, due uomini molto eleganti, due signori che senza dubbio dovevano far parte del consiglio di Zigomar.

Il dottore disse loro:

— Amici, la via è libera!... Andate voi alla «Balena»... Passate dalla stanza del «Palais»; guardate un po' se Paolino Broquet non ha combinato nulla laggiù, e raggiungetevi nella cantina...

I due signori lasciarono la casa senza difficoltà e salirono in una automobile che attendeva lì presso.

Vedendoli allontanarsi, Paolino Broquet, sapendo dove andavano, disse a Simone:

— Uno di loro due sta per pagar per «Quattordici»...

XXIX.

Nell'incendio

Il dottore ed il principe Gregoriski, poco dopo, a loro volta, discesero.

Per precauzione, indossavano un abito da passeggio. Il dottore portava un cappello a larghe falde ed una lunga redingote. Il principe non era meno elegante.

Non era quella, veramente, una tenuta per andare in cantina; ma se un impedimento qualunque li avesse obbligati a non metter piede nella cantina, sarebbe stato loro facile continuare la loro strada, uscir fuori, per tornare più tardi a casa.

Fu quello che accadde.

Giunti nel vestibolo, trovarono Gabriello e l'Amorce proprio davanti alla porta della cantina.

Vestiti come erano, il dottore ed il principe non potevano discendervi passando davanti ad una porta sorvegliata da uomini di Paolino Broquet... Perciò, uscirono in strada e si allontanarono dalla casa, decidendo di tornare più tardi... o di passare per il sotterraneo della «Balena».

Ma di ciò poco importava a Paolino Broquet.

Egli disse a Simone:

— Presto!... Va da Gabriello e digli che noi facciamo il colpo di Sherlock Holmes... che ha servito anche a Gaborian quarant'anni fa...

E mandò un urlo a rompere il vetro dell'avvertitore d'incendio e ad annunciare che c'era il fuoco alla casa di cui s'occupavano tanto.

Infatti, nella scala, nel cortile, saliva una grossa nuvola nera, fetida con delle volute enormi.

Il terrore scoppiò immediatamente: tutti gli inquilini presero a fuggire, portando seco tutto quanto avevano di più prezioso. E dei devoti cittadini per cominciare il salvataggio si precipitarono sulla casa aspettando i pompieri.

Degli agenti giungevano in numero straordinario e con una strana rapidità si misero a manovrare per impedire a chiunque di entrare nella casa. Erano gli uomini di Paolino Broquet.

E nella prima vettura di pompieri arrivati c'erano Paolino Broquet, l'Amorce, Gabriello che in un luogo di convegno erano andati a indossare le uniformi dei pompieri da un pezzo depositate lì, in attesa d'un'occasione favorevole...

Paolino Broquet, coi suoi uomini si cacciò nel fumo. Montò immediatamente all'appartamento del dottor Hougher.

La porta era chiusa. Ma con un colpo di scure saltò. I domestici inglesi, al primo allarme erano tutti fuggiti, chiudendo l'appartamento.

In quest'appartamento Paolino Broquet e Gabriello entrarono con una vivissima curiosità. Essi credevano di fare una buona messe di documenti interessanti, ma questa loro speranza fu completamente delusa.

Trovarono molti mobili eleganti, molti pinnoli, ma non una carta, non un documento.

— Erano diffidenti — disse Paolino Broquet. — E non han lasciato niente qui.

Aggiunse:

— Tutto questo bell'appartamento così facilmente scoperto, non è quello vero... Quello dove Zigomar tiene i suoi documenti è altrove. Questo non serve che ad ingannarci e a trattenerci qui.

Del resto non era per prendere delle carte che Paolino Broquet aveva adoperato il classico mezzo di dar fuoco alla casa. Se ne avesse trovate, le avrebbe certamente prese, ma non scoprendone alcuna non se ne dolse affatto.

Ciò che voleva Paolino Broquet era impadronirsi del vero principe Gregoriski, che egli credeva relegato in quell'appartamento.

Lo scoprì infatti in un gabinetto oscuro, dove il disgraziato stava di un materasso in terra, tutto ripiegato su se stesso, coi ginocchi contro lo stomaco, la testa ciondolanti, rassomigliante più a un mucchio di stracci che ad una creatura umana. Le sue braccia erano strette sul petto e le mani lunghe e secche tenevano in mano una lunga pipa.

La pipa dell'oppio!...

— Ecco il principe Gregoriski... — fece Paolino Broquet.

Lo si avrebbe detto un cadavere, una mummia... I suoi occhi brillarono alla luce della lampadina elettrica del *détective*, come due occhi di smalto, immobili e terrificanti. Il fumo aveva invaso quel gabinetto occupando tutta la casa, ma il fumatore d'oppio non se ne accorgeva. Del resto non avrebbe avuto la possibilità di fuggire.

— I miserabili!... — esclamò Paolino Broquet.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — RICOSTRUTTORE DELLE FORZE — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, della OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilogol, Chinovarsylm, Ipnotina" si spedisce gratis dietro vaglia di rimborso affrancato all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 Settembre, in via Po, n. 14, p. 2°
dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

con ribasso sul prezzo dell'inventario peritale, al dettaglio, a piccole partite ed a blocchi delle STOFFE INGLESI per uomo e per signora, delle LANERIE, SETERIE, GUERNIZIONI, delle CONFEZIONI PER UOMO E PER SIGNORA e dei MOBILI rimasti invenduti e provenienti dal

FALLIMENTO in via Po, n. 14, p. 2°

Occasione eccezionale per Negozianti, Sarti, Sarte, Artisti teatrali

N. B. — Dovendo sgombrare i locali per il giorno 30 Settembre si accettano offerte pel rilievo totale delle merci e mobili. 32960

COLOMBO e DE BENEDETTI.

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GHIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 18,50 la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 19.50 la brenta. — Da BOTTIGLIA. Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra finissimi e rossi ordinari. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA, DORA, TORINO - Tel. 17-03. 7097

COMUNICATO

Io sottoscritto, visto l'atto di protesto elevato il 3 maggio 1911 alla Ditta CARLO CHIESA e FIGLIO di BRONI per rifiuto di accettazione di un vaglia di lire 377 65, dichiaro che la ditta Ditta C. CHIESA e F. prima del protesto mi aveva già rimesso l'importo dell'assegno, e che avvenuta erroneamente per errore di un mio impiegato, non venne avvertita a tempo la Banca dell'avvenuto pagamento.

Dolente dell'equivoco e del protesto, rilascio la presente alla Ditta CHIESA.

31241

CARLO PEROGIO.

PALCHETTI speciali sovrapponibili al Pianoforte guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 15-19 — 285

Cancellate - Treillages in legno

Prospettive - Decorazioni - Barcone - Chioschi - Cancelli

Luigi Rumella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 323

SARTORIA di Rocco Bajetto

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino - Telef. 45-36

Sono giunte le migliori stoffe per autunno ed inverno per ogni genere abiti per Signori. 743

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OCIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, ridona la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo* gratis. V. LAGALA Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. Telefono 1664. 186

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. RESTRINGIMENTI URETRALI Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 21334

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI Torino, sag. via S. Franc. da Paola ang. Principe Amedeo 27.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 12-15 17-18. 277

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta e cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31 Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 284

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Appello, 9, dalle 13-15 272

1000 a già LETTI in ferro di ogni grossa. *Letti* in ottone, modelli svariati. *Pulitrici* elettriche e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Nizza. 859

STUFE Cucine Economiche Stufe Americane Stufe per Sarti GREGORIO BOSSIO Via Palazzo di Città, 13, Via Garibaldi, 33, Torino. 35108

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partoranti. Pres. ai settimini. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2°. 26461

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M. M., persioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-11, Visite ore 9-12, 15-18. 35883

Liquidazione forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di rimanenza. — Via XX Settembre, 49, Torino. 28015

DESTINO Consulti sulle carte sull'avvenire, a L. 1. Prof. M. Nadia, via Modena, Piazza 57, p. 2°, Torino 35102

ALBA - R. Scuola Enologica

Vacante posto prefetto disciplina Convitto. Assegno L. 800, vitto, alloggio. — Inviare domande entro 5 ottobre. — Chiedere Direzione regolamento indirizzo istruzioni. 34903

Collegio Civico Manzoni BIELLA

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasio, Liceo, regie e pareggiate, annessi al Convitto. Scuola Professionale. Istituto Commerciale Roma. 34747

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI

Corso Vittorio Emanuele II, 22, Torino

Speciale per alunni delle Scuole pubbliche. Assistenza e ripetizioni. Trattamento di famiglia. — Domandare programmi alla Direzione. a 36855

Collegio Borletti - PISCINA

Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXXIII° Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne. (Linea Torino-Pinerolo). Rettore *Prof.* L. Guerin. 35581

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO

Liceo pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica Elementari. Rettore: *Dott. Prof.* G. RAMOINO. 36308

Regio Collegio Umberto I CHIERI

Ampliato - Rimodernato

(Telefono 51)

Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi accelerati. Dott. L. FERRERI, *Rettore.* 24170

ISTITUTO MERKUR in NORW presso LUCERNA (Svizzera).

Il più moderno e più vasto degli Istituti intieri della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.

Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE. 31400

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO FERRERO, ora 34159

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Comunale

FALLIMENTO QUARANTA

Da vendere in San Secondo di Pinerolo macchinario completo molino da cereali, con motore di 10 HP. e tutti gli accessori. c 37112

Pinerolo, 15 settembre 1911.

Avv. CALLISTO CANTARELLA, *curatore.*

Liquidazione Mobili

Ribassi 40 0 0. Ogni oggetto ha il prezzo fisso segnato. Via Carlo Alberto, 5, Torino, *Hôtel des Ventes.* — Locale con unico alloggio d'affittare. 37305

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di pratiche e di corrispondenza. 37179

CAPITALI

per industrie, commercio, apertura credito, società, a partire da 100,000 lire. Potente organizzazione finanziaria. — Banca Melasma & Co., 29, rue Mirosmesnil, Paris. 36243 M

Completo assortimento Dischi e Fonografi Pathè Dischi Columbia doppia faccia a Lire 3 cadauno A. SORESI GALLERIA NAZIONALE — Via Roma, 39 — 3600 b

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta LUIGI GATTI Telef. 25-28 Via Carlo Alberto, 33-35, Stabilimento meccanico via Juvarra, 11. Telefono 44-85. 3531

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo e Grandi Opificoli — Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

SINDACATO Finanziario Inglese cerca soci affari industriali commerciali, minerari, da lanciare o sviluppare. — Scrivere Polet & C., 59, rue d'Hauteville, Paris. 37095

PASTA per disinfettare e bere preventivo; Polvere ventilante. 287 Drogheria Gazzaniga, Via Po, N. 34, accanto al Teatro Romano.

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso

Sono arrivate le NOVITA' NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI

Mussole, Ricami, Setorie SOTTANE CONFEZIONATE 13089

Convitto Civico di Carmagnola

Speciale per i corsi accelerati di Liceo - Ginnasio e Scuola tecnica. — R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica comunale — Corso privato di preparazione all'esame di maturità. 35536

Prof. Dott. GILDO MARTINA, *Rettore.*

ISTITUTO CONVITTO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA (Riviera di Ponente)

Accurata educazione moderna. Ambiente signorile sodalizio. Trattamento di famiglia. Retta moderata. Programmi a richiesta. 36784 G

SPOEHRER

Scuola Superiore di Commercio Calw

(proprietà di governo bene Findirizzo).

nel Wuerttemberg, Germania; fondata nel 1878. Istituto di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso Accademico. Annesso studio per l'istruzione pratica.

Corsi per stranieri

Ammissione dal 10.o anno di età. Nuova ammissione al 10 ottobre ed anche prima.

Il Collegio Convitto è in splendida e salubrissima posizione. — *Prospetti* del Direttore Weber.

Rappres.: EDGAR BREE, giornale Magenta, 18, MILANO. 35465 M

Un vecchio proverbio dice che bisogna sempre tenere aperta la porta alla fortuna.

Comperate quindi sollecitamente i biglietti della

Grande Lotteria Nazionale Italiana

Amministrata dalla Banca d'Italia

se volete concorrere ai 26.991 premi di:

L. 1.500.000 - 150.000 - 120.000 - 48.500
30.000 - 9.000 - 4.500 - 1.500 - 900 etc. etc.

Ogni biglietto costa L. 3 ed è divisibile in terzi e concorre alle 2 prossime estrazioni del 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912.

I biglietti sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma Servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il Banco di Napoli, di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Roma, il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

100.000 BOTTIGLIE VUOTE

Già contenenti Acque minerali: Vichy - Apollinaris - San Gemini, ecc., ecc.

Da Litro (FONDO LISCIO) Vetro chiaro o scuro { Lire 12 al cento sciolte / Lire 14 „ imballate

Bottiglioni o mezze bottiglie, quantità importante, a convenirsi

PRESSO

FRATELLI PAISSA TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO (Telefono 13-64)

Società Anonima "SALUS" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

Appendice della *Stampa* (151)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sì è vero — disse Marta. — Vi fu un tempo, in cui corsero trattative fra noi. Ma..., fui costretta, per l'indegno modo di procedere di quel triste uffo di spezzare le trattative. Sono troppo scrupolosa e troppo devota di taluni principi morali per collegare i miei destini a quelli di un uomo, il quale osa affermare, con ributtante cinismo, che la morale è stata creata soltanto per gli imbecilli, perchè gli uomini, che hanno un talento superiore, non soltanto possono farne a meno, ma, all'occorrenza, hanno il diritto di calpestarla per raggiungere i loro obbiettivi. Sia per questi motivi, sia per altri di indole molto più delicata, ho creduto che fosse mio elementare dovere, dire, senza reticenza alcuna, a Malingre, che egli deve scegliere; come compagna della sua vita, una donna, la quale sia animata dagli stessi principi. Ahi se sapesse di che cosa è capace quel furfante!

— Dimmi tutto, Maria — urlò Valois. — Hai accennato a motivi di indole più delicata. Quali sono questi motivi? Voglio saper tutto. Ne ho il diritto. Sai benissimo, che Simone Malingre è un mio servitore. Ho il diritto, quindi, di conoscere con precisione l'indole di quell'uomo.

— Mi invitate a raccontarvi una storia terribile, giacchè si tratta di un tradimento nel vero senso della parola...

— Un tradimento! — ruggì Valois.

— Sì. Io vi sono devota anima e corpo, perchè ricordo sempre che foste e siete il mio benefattore. Se, per salvarvi da un pericolo qualsiasi, dovessi immolare la mia esistenza, non esiterei un istante. Potrei io, quindi, essere affezionata all'uomo che mentisce spudoratamente, quando parlo con voi? Potrei io essere la compagna della vita di un uomo, il quale spinge la sua delinquenza fino al punto da complottare contro il conte di Valois? Preferirei la tortura, anzichè essere la moglie di Simone Malingre!

Nell'ascoltare queste parole, Simone fu scosso da un brivido terribile. Il cuore gli diede un balzo violento. Per un istante, lacerò l'idea di abbattere la porta, irrompere nella stanza dove Marta discorreva col conte di Valois, per strozzarla al cospetto di costui. Ma, riuscì a frenare l'ira che gli avvampava in petto, a frenarsi. Pensò, che fosse cosa più savia ed opportuna, stare in ascolto, prendere nota di tutto che Marta spifferava contro di lui, per paralizzare a tempo e adeguatamente possibili effetti del tradimento di colei, salvo, bene inteso, a vendicarsi quando si fosse presentata una occasione propizia.

Nè meno rattristante e lugubre fu la impressione, che le parole di Marta produssero nell'animo di Valois, il quale la contemplò a lungo, e poi con voce rauca e minacciosa le disse:

— Marta, se non mi racconti per filo e per segno il tradimento di Simone, se osi tacere un solo particolare della trama, che quel ribaldo ha ordita contro di me, ti fo strappare la lingua, e scorticare viva. Comprendi bene il significato delle mie parole? Sai benissimo che nessuno più di me è capace di tradurre in atto e con la maggiore rapidità possibile una minaccia. Quindi, lascia da banda gli scherzi e dimmi con precisione tutto ciò che ti è noto sul tradimento che Simone ha commesso.

La feroce e vendicativa megera raccontò allora, amplificandoli, a suo modo, gli avvenimenti in conseguenza dei quali Myrtille si trovò abbandonata nella Corte dei Miracoli e quindi salvata dalle insidie di Valois. Caricando abilmente le tinte; facendo ricadere sopra Simone la importanza di tutti i fatti; attribuendo a questi il piano di avvicinarsi a Buridano per poter a conoscenza di ciò che Valois macchinava per impadronirsi di Myrtille, e lumeggiando specialmente taluni fatti già noti a Valois, nei quali si trattava di segreti di Stato, che erano venuti a conoscenza di Simone e che questi, in qualche istante di smarrimento di animo, le aveva riferiti, Marta ottenne il risultato che anelava conseguire. Infatti Valois riportò l'impressione che quel racconto fosse esatto.

— Ciò che ora mi hai riferito — disse il conte con voce tremante per l'ira — dimostra che mi hai servito fedelmente. E io saprò ben ricompensare la tua fedeltà e punire quel ceffo patibolare, il quale avrà il castigo che giustamente gli spetta. Ritirati, Marta.

Gli occhi di Valois lampeggiarono feroci.

Marta fece un profondo inchino e si ritirò, tremante. Infatti, non senza apprensione, pensava che se per poco Valois fosse riuscito ad accertare che essa aveva partecipato deliberatamente e coscientemente, al tradimento di Simone, anche essa avrebbe subito la vendetta dell'ira del conte.

Poi, mentre le sue labbra si increspavano ad un sorriso feroce, pensò:

— Spero di poter dire un *de profundis* per l'anima di Simone Malingre. Maledettissimo uomo! Ha avuto il coraggio di rubarmi quei pochi scudi che ero riuscita con infiniti stenti a mettere da parte per assicurarmi la sussistenza nella vecchiaia! Demone infame! E' capace di qualsiasi delitto per impossessarsi del danaro altrui.

Quando Simone, che origliava dietro la porta, sentì che Valois ordinò a Marta di ritirarsi, si allontanò per un corridoio segreto, e si ritirò nella sua stanza.

Restò assorto per più di un'ora in una cupa meditazione, durante la quale riflettette a lungo su ciò che doveva fare per abbattere l'edificio di accuse creato da Marta. Poi prese tutte le disposizioni necessarie per non essere sorpreso nel caso, del resto improbabile, che il conte di Valois avesse dato l'ordine di farlo arrestare in quella stessa sera. Dopo aver preso tutte le precauzioni necessarie per darsi alla fuga nel caso in cui fossero venuti gli sgherri per arrestarlo, si sdraiò sul letto, mormorando:

— Sono stanco. Un buon sonno mi ristorerà le forze. Mia diletta Maria! In questo momento tu sorridi, pregustando l'ora voluta della vendetta. Tu credi di avermi vibrato il colpo di grazia. Ti rallegri pensando che ti sarà concessa la gioia di vedermi soccombere. Ma io sono ancora vivo e il mio cervello funziona tuttora nel miglior modo possibile. Domani, Simone Malingre ti darà una prova solenne di acume e di perspicacia nel saper parare i colpi che una feminuccia gli ha vibrati. Un po' di pazienza:... e raggiungerò lo scopo. Adorata Maria! Spero di insegnarti che ride bene chi ride l'ultimo.

CAPITOLO XXIV.

Il genio di Malingre

Verso le dieci antimeridiane del giorno dopo, Simone Malingre, calmo e tranquillo, come se nessuna minaccia pendesse sul suo capo, come se la sua coscienza fosse libera da qualsiasi rimorso, come se nulla egli avesse a rimproverarsi, entrò nel gabinetto del conte di Valois, esclamando:

— Vittoria! Debbo comunicarvi una notizia che vi colmerà l'animo di gioia.

Valois lo squadrò cupo e minaccioso. Simone lesse negli occhi del conte l'ira e la diffidenza: ma finse di non accorgersene, e proseguì:

— Vi ripeto: debbo darvi una notizia, la quale non può non destare in voi una gioia grande.

— Dimmi, imbecille — urlò Valois — chi ti ha insegnato di entrare nel mio gabinetto senza farmene chiedere, in precedenza, il permesso?

(Continua)